

OSSERVATORIO REGIONALE

Artigianato e lavoro: Le prospettive

I semestre 2026

EBAM

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE



Il presente rapporto è stato realizzato da
Giovanni Dini, Riccardo Zallocco, Marco Amichetti

Le interviste alle aziende sono state condotte da
Luisa Moschettoni, Antonella Vitale

Il coordinamento delle attività dell'Osservatorio è stato curato da
Fabrizio Donato

Progetto grafico
dmpconcept

Stampa
Flamini srl

© EBAM

A

L'artigianato con dipendenti delle Marche: le dinamiche del secondo semestre 2025 e le previsioni per la prima metà del 2026

Giovanni DINI Centro Studi Sistema CNA Marche

Le indicazioni in sintesi	5
1. La congiuntura	8
2. La dinamica tendenziale e la capacità produttiva	12
3. I costi	15
4. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito	17
5. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego	19
6. Gli investimenti	21
7. Le previsioni	22
8. Un confronto con le rilevazioni precedenti	25

B

Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Riccardo ZALLOCCO

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Introduzione	29
1. L'artigianato con dipendenti nelle Marche	36
2. L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche	42

C

Migranti: tendenze e dinamiche nell'artigianato marchigiano

Marco AMICHETTI IRES Cgil Marche

Introduzione e premessa metodologica	51
1. Il contesto demografico	52
2. Il mercato del lavoro migrante nelle Marche	55
3. I lavoratori migranti nell'artigianato marchigiano	58
3.1 Migranti e artigianato autonomo	58
3.2 Migranti e artigianato dipendente	60
3.2.1 Alcune evidenze empiriche	69

A

**Giovanni
DINI**

Centro Studi
Sistema
CNA Marche

L'artigianato con dipendenti delle Marche:

le dinamiche del secondo
semestre 2025 e le previsioni
per la prima metà del 2026



Le indicazioni in sintesi

La fase di alleggerimento nell'equilibrio congiunturale negativo prosegue nella seconda metà del 2025 ed è attesa irrobustirsi nel 2026 quando potrebbe configurarsi come una fase di ripresa, se si considerano le previsioni ponderate per il numero di addetti, le quali indicano una prevalenza dei casi di crescita (10,6%) su quelli di diminuzione dell'attività (9,4%). Per la prima metà del 2026 si attende anche un'ulteriore crescita della diffusione dei casi di stabilità, sia per le imprese (72,7%) sia per il dato degli addetti (80,0%).

La seconda metà del 2025 è ancora caratterizzata dalla prevalente stazionarietà dei livelli di attività (62,5% delle imprese) e dalla superiorità dei casi di diminuzione dell'attività (25,1%) rispetto a quelli di incremento (12,4%). Ma poiché la condizione di stabilità produttiva cresce in diffusione rispetto al semestre precedente (era il 55,6%) e poiché cala ulteriormente la polarizzazione tra i casi di aumento e diminuzione dell'attività, la seconda metà del 2025 si configura come una fase di deciso allentamento della crisi, anticipatrice di una timida ripresa se si considerano le previsioni ponderate per numero di addetti, le quali promettono di riportare in positivo già nel primo semestre 2026 il saldo tra imprese in miglioramento e imprese in difficoltà.

Nell'artigianato delle manifatture tutti i settori considerati vedono prevalere i casi di diminuzione dell'attività sui casi di aumento: nel primo semestre dell'anno se ne annoverava almeno uno con saldo positivo: quello delle produzioni più complesse della meccanica (macchine e attrezzature); invece nella seconda parte dell'anno anche questo settore registra una netta prevalenza dei casi di difficoltà rispetto a quelli di miglioramento (20% contro 6,7%). Ma le situazioni più difficili per le manifatture artigiane delle Marche rimangono quelle del tessile e abbigliamento, dove a registrare attività in calo è la metà delle imprese, e delle calzature e pelletterie, dove sono in difficoltà quattro imprese su dieci; per entrambi i settori della moda artigiana la quota di imprese che registra attività in crescita non arriva al 6%. Negli altri settori considerati la condizione di stazionarietà dei livelli produttivi è quella di gran lunga più diffusa, con il caso limite delle trasformazioni alimentari dove tale condizione riguarda quasi l'84% delle imprese.

Nell'artigianato di servizio in due settori sui cinque considerati si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento: sono i servizi alla persona e i servizi alle imprese. Nelle riparazioni veicoli e nella ristorazione si registra la maggior diffusione di casi di invarianza dell'attività (in entrambi i casi attorno al 90% delle imprese).

La congiuntura si conferma meno sfavorevole all'aumentare delle dimensioni delle imprese e ponderando per il numero di addetti si ottiene un dato meno critico dove l'equilibrio tra casi di diminuzione dell'attività e di aumento della stessa (20,1% contro 11,6%) risulta tuttavia ancora negativo. Persiste il fenomeno per cui a gradi maggiori di apertura del mercato corrisponde una congiuntura dall'equilibrio ancor più negativo.

Migliora decisamente l'indicatore della capacità produttiva utilizzata: sale di fatto di oltre 10 punti percentuali la quota delle imprese che utilizzano l'intera capacità produttiva, passando dal 57,7% del primo semestre al 68,8% del secondo.

Anche per i costi si registra un deciso alleggerimento rispetto alla rilevazione precedente: le imprese che registrano costi in crescita sono un quinto del totale (il 20,4%), quelle che li registrano stabili sfiorano il 70%. Sale anche la quota di imprese che registrano costi in diminuzione: il 10,5% dei casi (era il 7,3%). La situazione dei costi per le attività manifatturiere è peggiore rispetto all'artigianato dei servizi: le imprese manifatturiere che registrano tensioni in crescita sono il 24,4% e solo il 13,4% nei servizi.

Diminuisce la quota delle imprese artigiane che concedono ai loro clienti dilazioni crescenti (dal 18,7% nel I semestre 2025 al 12,5% nel II semestre) ma si abbassa anche la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi di dilazioni nella liquidazione dei debiti contratti.

Si riduce ancora e in modo deciso la diffusione delle imprese che non sanno valutare le condizioni di accesso al credito: sono meno del 23% alla fine del 2025 ed erano il 31% nel I semestre.

Si alleggerisce fortemente il giudizio negativo per le condizioni di accesso al credito: dal 17,3% delle imprese nel I semestre 2025, al 10,7% nel II semestre. Anche la dinamica delle ore lavorate registra un incremento della condizione di stazionarietà (dal 75% delle imprese nel I semestre al 79,4% nel II) e registra una minore incidenza dei casi di diminuzione delle ore lavorate (da 16,4% a 12,5%) oltre che una tenuta di quelle che le registrano in crescita (da 8,6% a 8,1%). Tra i settori manifatturieri è il settore calzature e pelletterie a registrare la maggior incidenza di casi di diminuzione delle ore lavorate (26,7% dei casi; era il 23,7% nel I semestre). Tra i servizi, il dato peggiore è quello dei trasporti con il 18,4% delle imprese che diminuiscono le ore lavorate.

Aumenta in modo deciso la diffusione del lavoro straordinario che passa dal 17,1% delle imprese nel primo semestre 2025 al 29,6% del secondo semestre. Il fenomeno cresce più intensamente per l'artigianato dei servizi dove la diffusione del lavoro straordinario passa dal 9,5% del I semestre al 25,9% del II semestre. Ma è il manifatturiero a registrare la quota maggiore di imprese interessate dal fenomeno, con il 32% dei casi. In due settori dell'artigianato manifatturiero la quota di imprese che ha fatto ricorso al lavoro straordinario supera il 50% delle imprese: sono i settori del legno e mobile e quello delle macchine e attrezzature. Ha inoltre fatto ricorso al lavoro straordinario poco meno della metà delle imprese della ristorazione (il 45,5%).

Torna a calare la diffusione degli investimenti, dopo la debole crescita del I semestre del 2025: coinvolge il 16,7% delle imprese artigiane contro il 18,1% del semestre precedente. La diffusione degli investimenti permane differenziata tra i settori e ancora una volta risulta più elevata per le lavorazioni e produzioni in metallo dove per di più registra un forte aumento, passando dal 29,5% delle imprese nel I semestre al 42,9% del II semestre. Gli investimenti prevalenti continuano ad essere quelli in attrezzature e utensileria varia (60,7%), ma la loro diffusione cala mentre cresce quella di macchine e attrezzature (dal 40,6% del I semestre al 47,2% del II). A crescere maggiormente è però la frequenza degli investimenti in automezzi, che passa dal 12,3% al 36,0%. Cala invece la diffusione degli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (dal 18,9% al 15,7%).

Le previsioni vedono prevalere la condizione di stabilità nei livelli di attività, indicata da quasi i tre quarti delle imprese (72,7%); tale indicazione si rafforza per le manifatture artigiane (75% delle imprese) e si attenua per i servizi (70% circa). Sui 12 settori considerati, per quattro si prevede che i casi di miglioramento dell'attività saranno più frequenti dei casi di peggioramento (nel I semestre erano solo due): si tratta delle trasformazioni alimentari, dei servizi alla persona, delle riparazioni veicoli e degli altri servizi. La condizione prevista più difficile tra i settori manifatturieri continua ad essere quella del settore calzature-pelletterie con il 23% delle imprese in calo di attività e solo l'8,1% in aumento, seguito dalle altre manifatture (26,0% in calo e 12,0% in aumento). Tra le imprese artigiane dei servizi, la condizione più critica prevista riguarda i trasporti dove a fronte del 23,7% di imprese previste in calo di attività, si registra solo il 5,3% di imprese in prevista crescita.

Gli investimenti sono attesi in calo (13,5%) se confrontati con il dato a consuntivo del secondo semestre 2025 (16,7%), ma sono in crescita se il confronto viene fatto con le analoghe previsioni del semestre precedente (10,6%).

1

La congiuntura

Il secondo semestre 2025 registra una ulteriore crescita della condizione di stabilità produttiva, che giunge a interessare il 62,5% delle imprese; nel semestre precedente era il 55,6%. Cala quindi ulteriormente la polarizzazione tra i casi di imprese che aumentano l'attività e che la registrano in diminuzione, rispettivamente pari al 12,4 e al 25,3%; nel semestre precedente erano il 15,3% e il 29,1% delle imprese.

Nelle manifatture la situazione è decisamente più difficile rispetto ai servizi: mentre nelle prime i casi di diminuzione dell'attività sfiorano il 30% delle imprese e quelli di aumento non raggiungono il 10%, nei servizi le imprese che registrano un calo dell'attività sono di poco maggiori di quelle che l'aumentano (18,7% e 16,4% rispettivamente).

Tra le manifatture, per tutti i sette settori considerati i casi di diminuzione dell'attività risultano prevalenti sui casi di aumento. Se nel semestre precedente se ne annoverava almeno uno con saldo positivo: quello delle produzioni più complesse della meccanica (*macchine e attrezzature*) dove i casi di aumento dell'attività superavano seppur di poco quelli di diminuzione, invece nella seconda parte dell'anno anche questo settore registra una netta prevalenza dei casi di difficoltà rispetto a quelli di miglioramento (20% contro 6,7%). Le situazioni più difficili per le manifatture sono quelle del *tessile e abbigliamento*, dove a registrare attività in calo è la metà delle imprese, e delle *calzature e pelletterie*, dove sono in difficoltà quattro imprese su dieci; per entrambi i settori della moda artigiana la quota di imprese che registra attività in crescita non arriva al 6%. Negli altri settori considerati la condizione di stazionarietà dei livelli produttivi è quella di gran lunga più diffusa, con il caso limite delle *trasformazioni alimentari* dove tale condizione riguarda quasi l'84% delle imprese. È interessante rilevare come la situazione congiunturale della meccanica sia cambiata decisamente per entrambi i settori considerati rispetto al I semestre dell'anno: nel II semestre, infatti, le difficoltà si sono alleggerite decisamente per le *lavorazioni metalliche e i prodotti in metallo* (i casi di diminuzione dell'attività passano dal 45,9% del I semestre 2025 al 19,6% del II semestre) e si sono invece aggravate per il settore *macchine e attrezzature* (come descritto all'inizio di questo paragrafo). Per l'artigianato del *legno e mobile* delle trasformazioni *alimentari*, invece, il II semestre 2025 costituisce un deciso alleggerimento della difficile situazione registrata in apertura d'anno, con un deciso attenuarsi della polarizzazione tra casi di miglioramento e casi di difficoltà a favore della condizione di stabilità.

Tra le attività di servizio, sono due su cinque i settori nei quali si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento: nei *servizi alla persona* e nei servizi alle imprese (*altri servizi*). Se da un lato una fortissima polarizzazione tra casi di difficoltà e di miglioramento caratterizza la congiuntura dei *servizi alla persona*: è in calo l'attività per il 24,6% delle imprese, in crescita per il 27,9%), dall'altro nelle *riparazioni veicoli* e nella *ristorazione* si registra invece la maggior diffusione di casi di invarianza dell'attività (in entrambi i casi attorno al 90% delle imprese). Si può notare come l'artigianato dei *trasporti* continui a registrare la maggior quota di imprese con attività in diminuzione (28,9% dei casi): anche per questo settore, tuttavia, si registra un allentamento delle difficoltà a favore di una crescita della condizione di stabilità.

La dinamica congiunturale si conferma *generalmente* meno sfavorevole all'aumentare delle dimensioni delle imprese; fa eccezione la fascia dimensionale da 16 addetti in su (che coincide con una quota limitata di imprese del campione, il 9,2%, ma con una quota non irrilevante di addetti, il 28% di quelli del campione).

Fig.1 - Il sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione

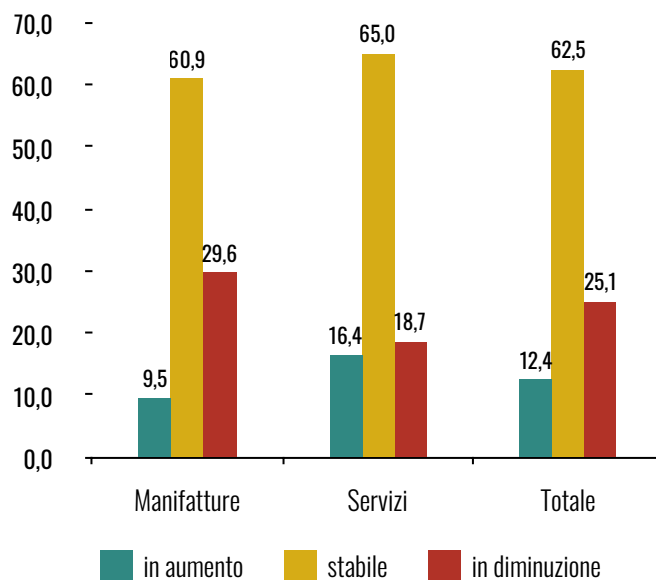


Fig. 2 – Il sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

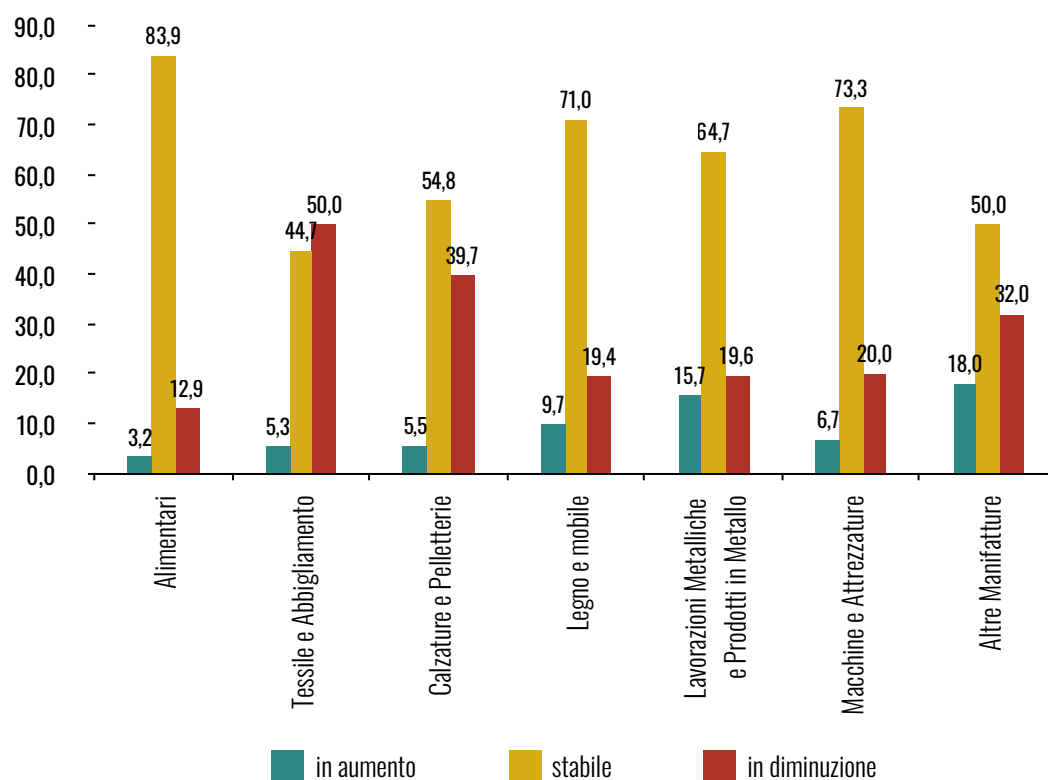
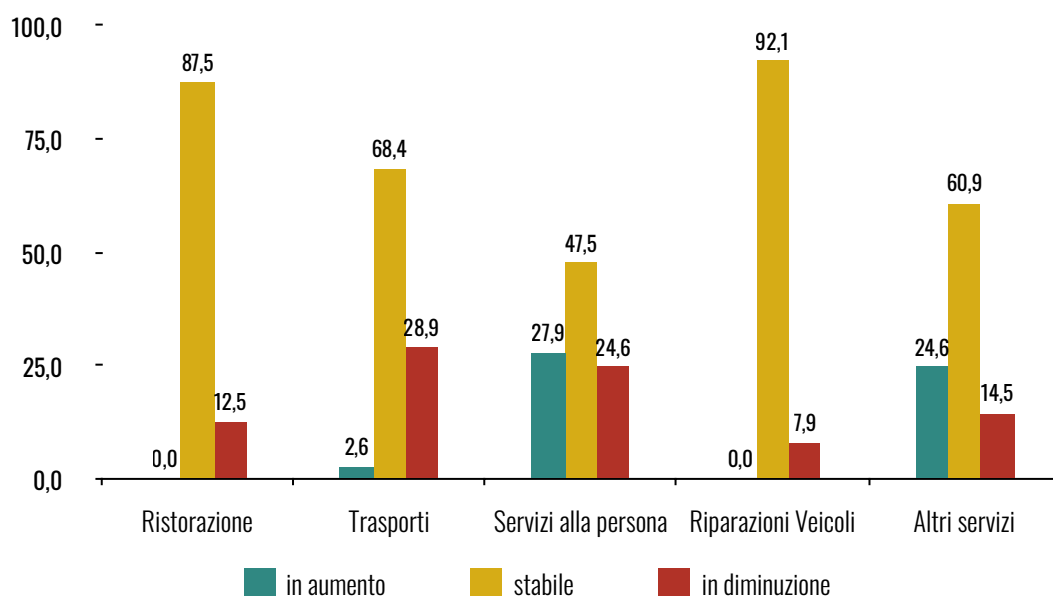


Fig.3 - II sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



Ponderando per il numero di addetti la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione dell'attività, si ottiene un dato meno critico dove l'equilibrio tra casi di diminuzione dell'attività e di aumento della stessa (20,1% contro 11,6%) risulta tuttavia ancora largamente negativo.

Fig.4 – II sem. 2025 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

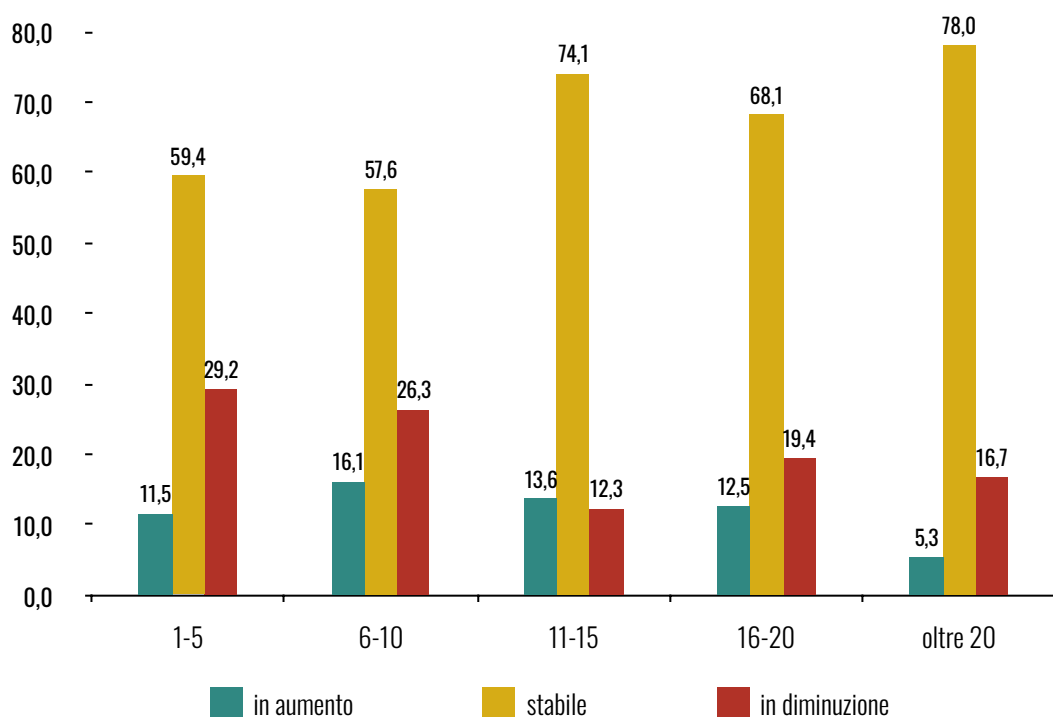
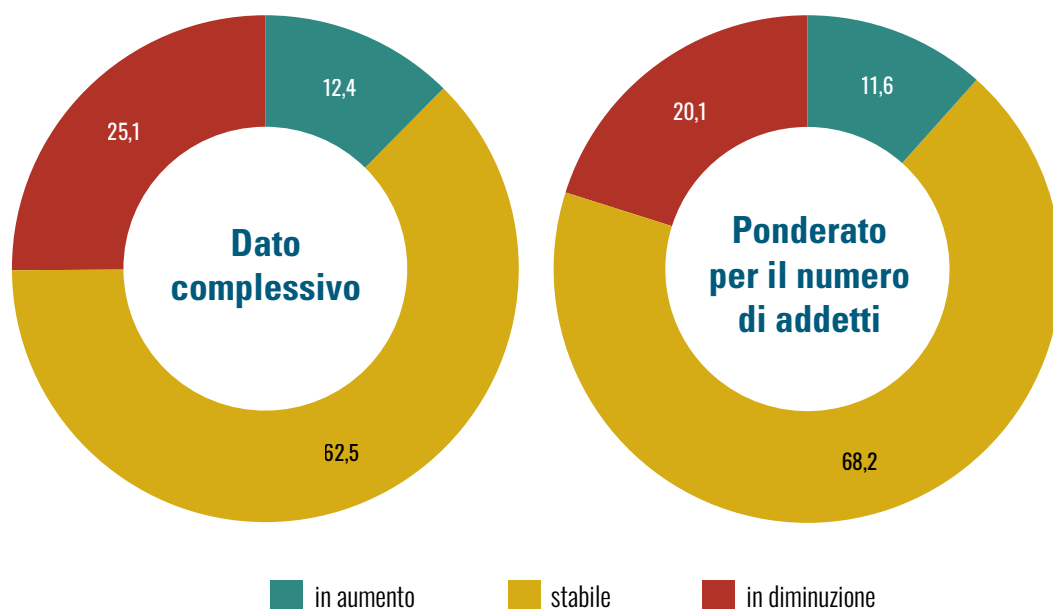
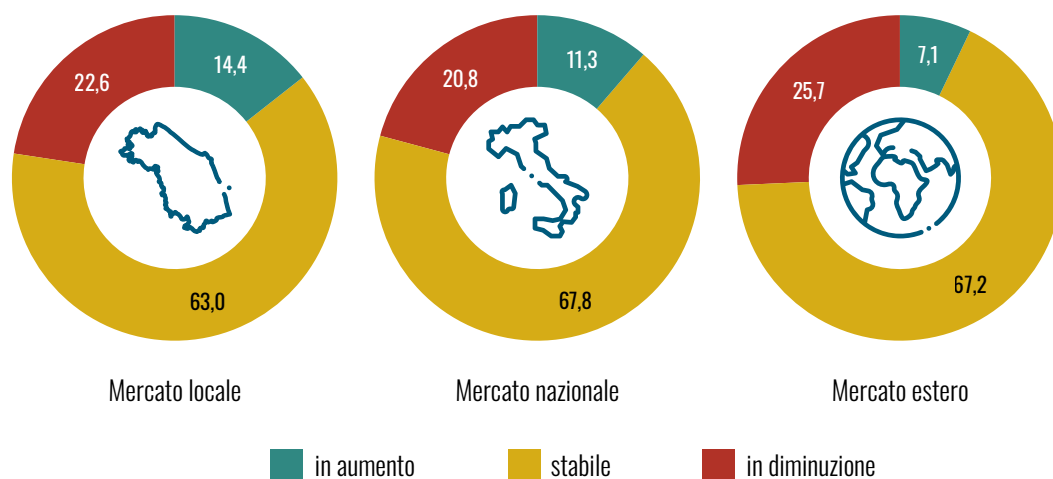


Fig.5 – Il sem. 2025 – andamento congiunturale dell'attività — q.% per condizione



Persiste il fenomeno per cui a gradi maggiori di *apertura del mercato* corrisponde una congiuntura dall'equilibrio ancor più negativo (Fig.6): l'equilibrio meno sfavorevole riguarda i mercati *locali*, dove il saldo negativo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività (-8,1 punti percentuali) è meno elevato rispetto al mercato *nazionale* (-9,5 pp) e a quello *estero* (-18,6 pp).

Fig. 6 - Il sem. 2025 - andamento congiunturale del fatturato per mercato locale, nazionale, estero

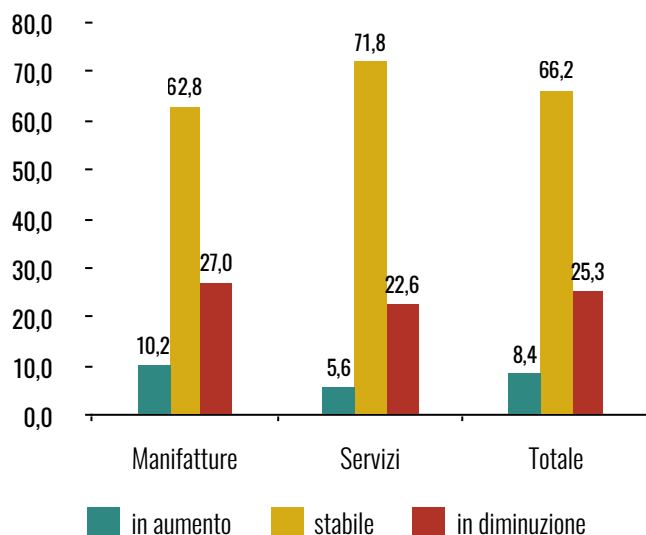


2

La dinamica tendenziale e la capacità produttiva

Anche la dinamica *tendenziale* ottenuta confrontando il secondo semestre 2025 con lo stesso del 2024 registra una decisa prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento (25,3% contro 8,4%); trova conferma anche sotto il profilo tendenziale l'attenuarsi della polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento a favore di quelli di stazionarietà (registrati pari al 66,2% delle imprese; nel I semestre erano al 54,4%). Si conferma anche la maggiore difficoltà della componente delle *manifatture* dove il 27% delle imprese è in condizione di attività calante e solo il 10,2% registra attività in aumento. Tra i *servizi*, le imprese con attività in aumento sono solo il 5,6% e quelle con attività in diminuzione il 22,6%.

Fig. 7 - Il sem. 2025 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - macrosettori - q.% di imprese per condizione



Nella dinamica *tendenziale* si registrano due settori tra le manifatture e due settori nel terziario con saldo positivo tra casi di crescita dell'attività e casi di diminuzione. Nella manifattura si tratta delle trasformazioni *alimentari* (dove il 23,7% delle imprese registra aumento dell'attività rispetto al secondo semestre 2024 e solo il 5,3% registra una diminuzione) e del settore *macchine e attrezzature* (28,2% contro 12,8%). Nell'artigianato dei servizi si tratta della *ristorazione* (30% contro 10%) e delle riparazioni veicoli (18,9% contro 8,1%). La dinamica tendenziale più critica tra le manifatture è ancora una volta quella delle *altre manifatture* (48,7% la quota delle imprese in calo di attività e nessuna impresa in crescita) seguita dal *tessile e abbigliamento* (32,3% in calo produttivo, nessuna impresa in crescita). Tra le attività artigiane di servizio, le difficoltà maggiori sotto il profilo tendenziale riguardano i *servizi alla persona* (37,2% la quota delle imprese in calo di attività e nessuna impresa in crescita) seguiti dagli *altri servizi* (i servizi alle imprese: 26% in calo e nessuna impresa in crescita) e poi dai *trasporti* (18,9% in calo, nessuna impresa in crescita).

Fig. 8 - II sem. 2025 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri - q.% di imprese per condizione

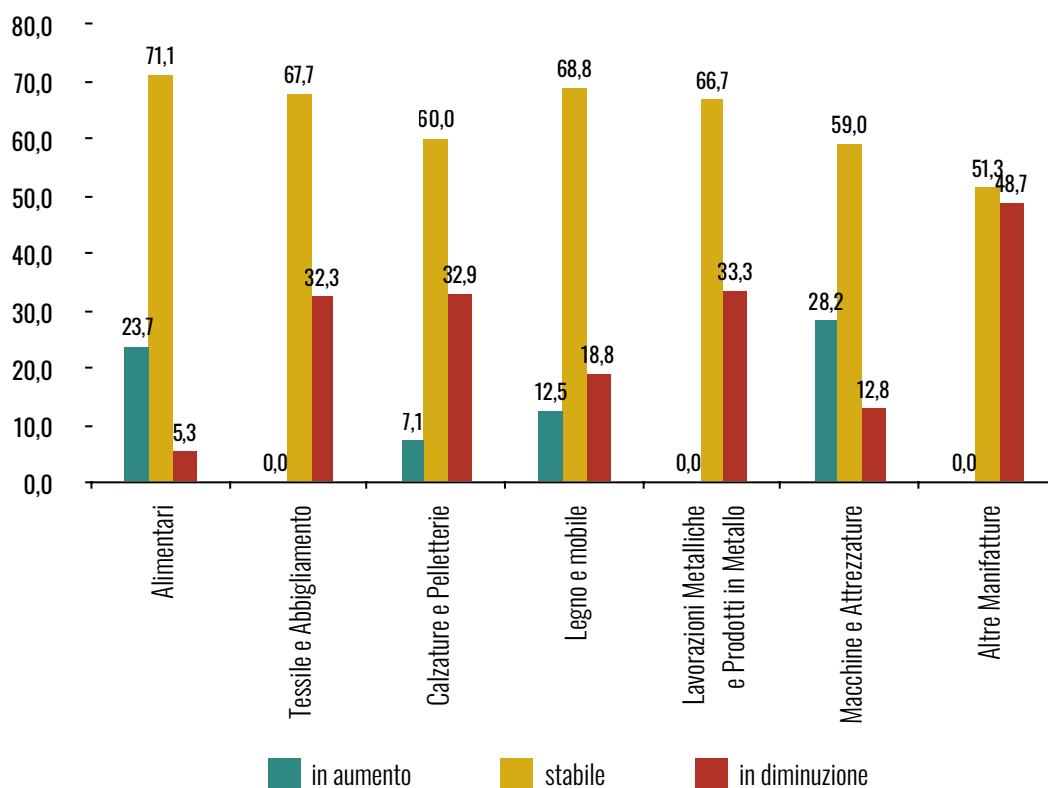
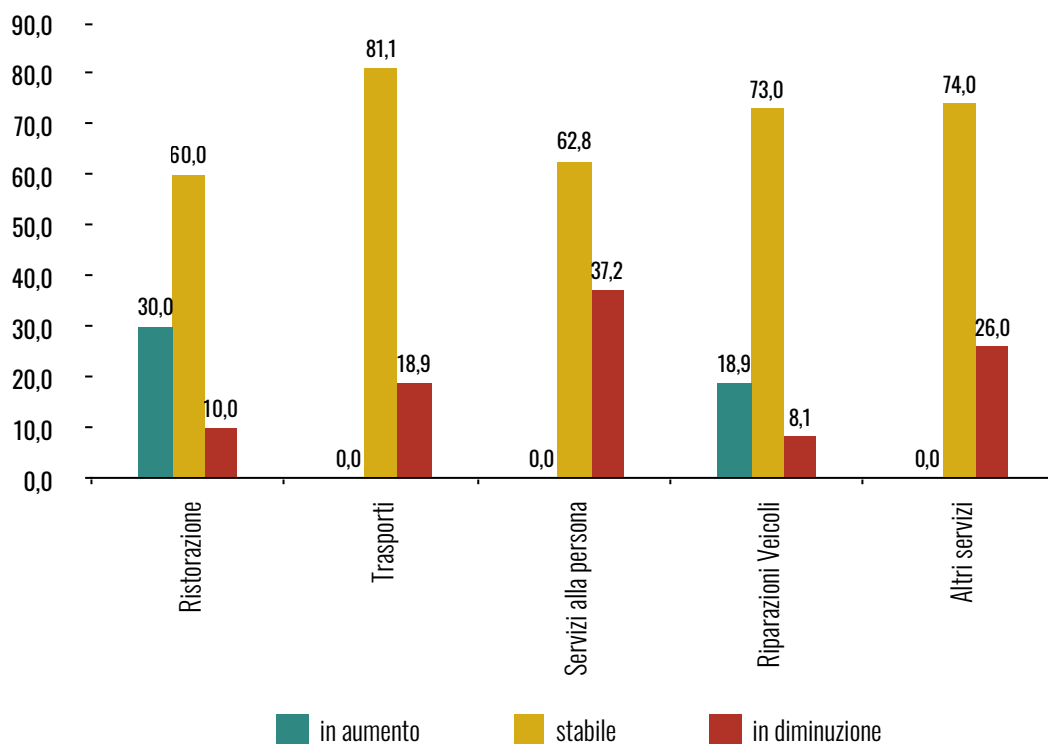


Fig. 9 - II sem. 2025 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - servizi - q.% di imprese per condizione

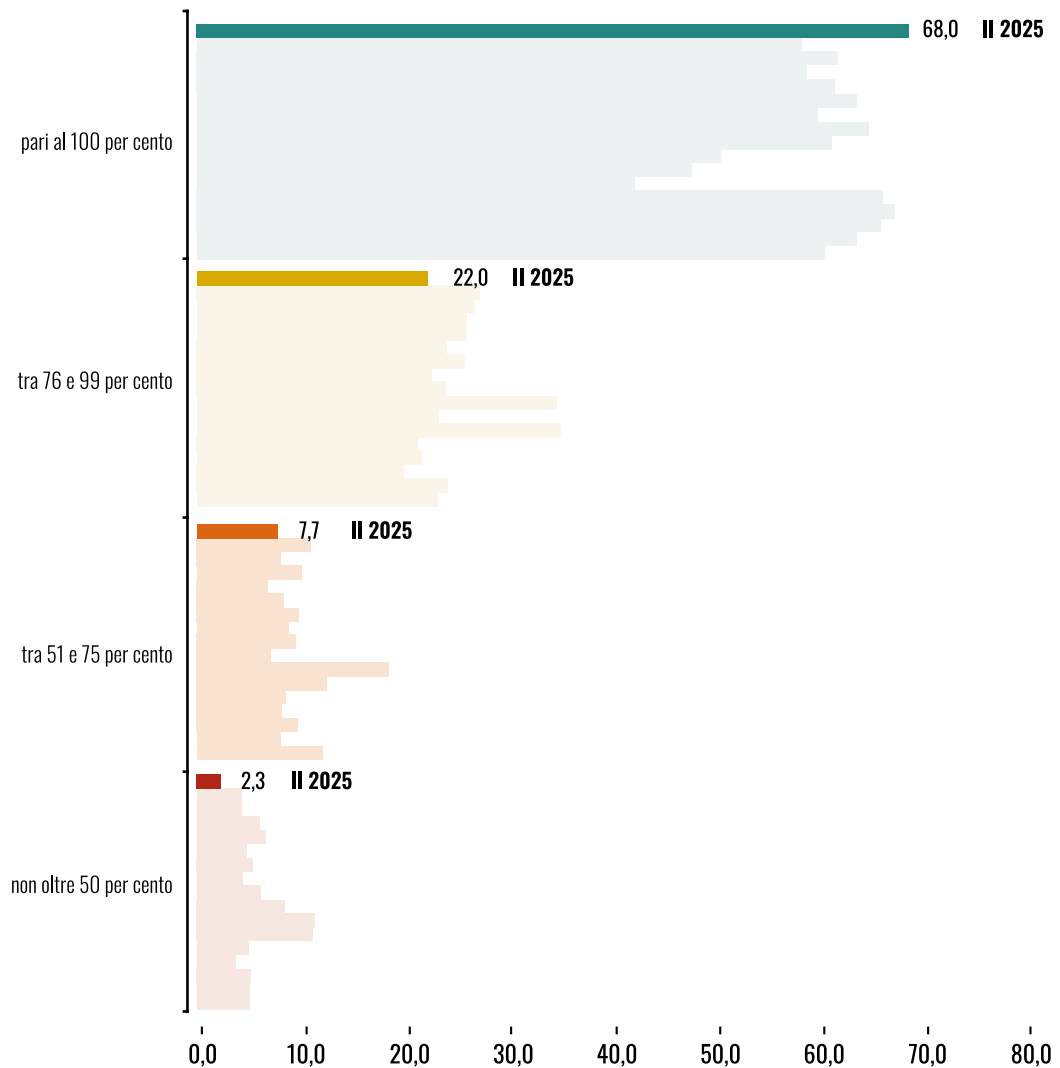


Migliora decisamente, nel complesso, il dato della capacità produttiva utilizzata: sale infatti di ben 10,3 punti percentuali la quota delle imprese che utilizzano tutta la capacità produttiva (dal 57,7% al 68,8%).

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,7	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0
I 2021	8,4	7,1	34,4	50,0	99,9
II 2021	6,1	9,5	23,8	60,6	100,0
I 2022	4,4	8,8	22,5	64,2	100,0
II 2022	5,4	9,8	25,6	59,3	100,0
I 2023	4,7	8,3	23,9	63,0	100,0
II 2023	6,5	6,8	25,7	60,9	100,0
I 2024	6,0	10,0	25,8	58,2	100,0
II 2024	4,3	8,1	26,5	61,2	100,0
I 2025	4,3	10,9	27,0	57,7	100,0
II 2025	2,3	7,7	22,0	68,0	100,0

Fig.10 - La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione



3

I costi

La dinamica congiunturale dei costi registra un deciso alleggerimento rispetto alla rilevazione precedente: le imprese che registrano costi in crescita sono un quinto del totale (il 20,4%) e quelle che registrano costi stabili sfiorano il 70% del totale. Sale anche la quota di imprese che registrano costi in diminuzione: il 10,5% dei casi (era il 7,3%). La situazione dei costi per le attività manifatturiere è peggiore rispetto all'artigianato dei servizi: le imprese che registrano tensioni in crescita sono il 24,4% (solo il 13,4% nei servizi). Le differenziazioni tra settori si delineano, nell'ambito dell'artigianato manifatturiero come nell'ambito del terziario artigiano, così rilevanti da configurare altrettanto marcate differenziazioni nella relativa *struttura* dei costi: energia, materie prime, risorse lavorative, servizi esterni e consulenze professionali, contributi in conto terzi di altre imprese, ecc. molto probabilmente incidono in misura così differente da rendere assai complesso il quadro dei costi d'impresa anche per le attività artigiane.

Fig. 11 - Il sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) - macrosettori - q.% di imprese per condizione

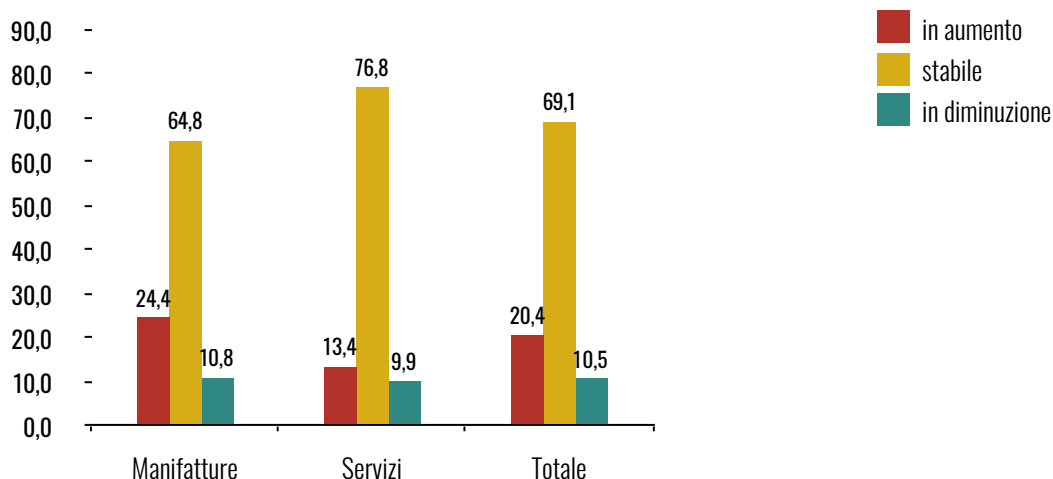
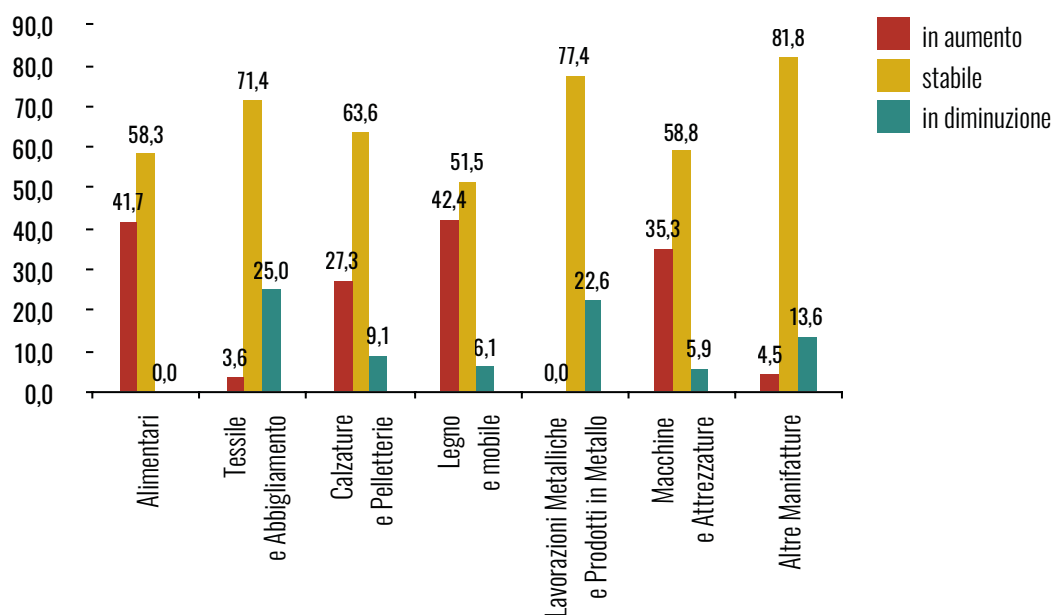


Fig. 12 - Il sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) - manifatture - q.% di imprese per condizione



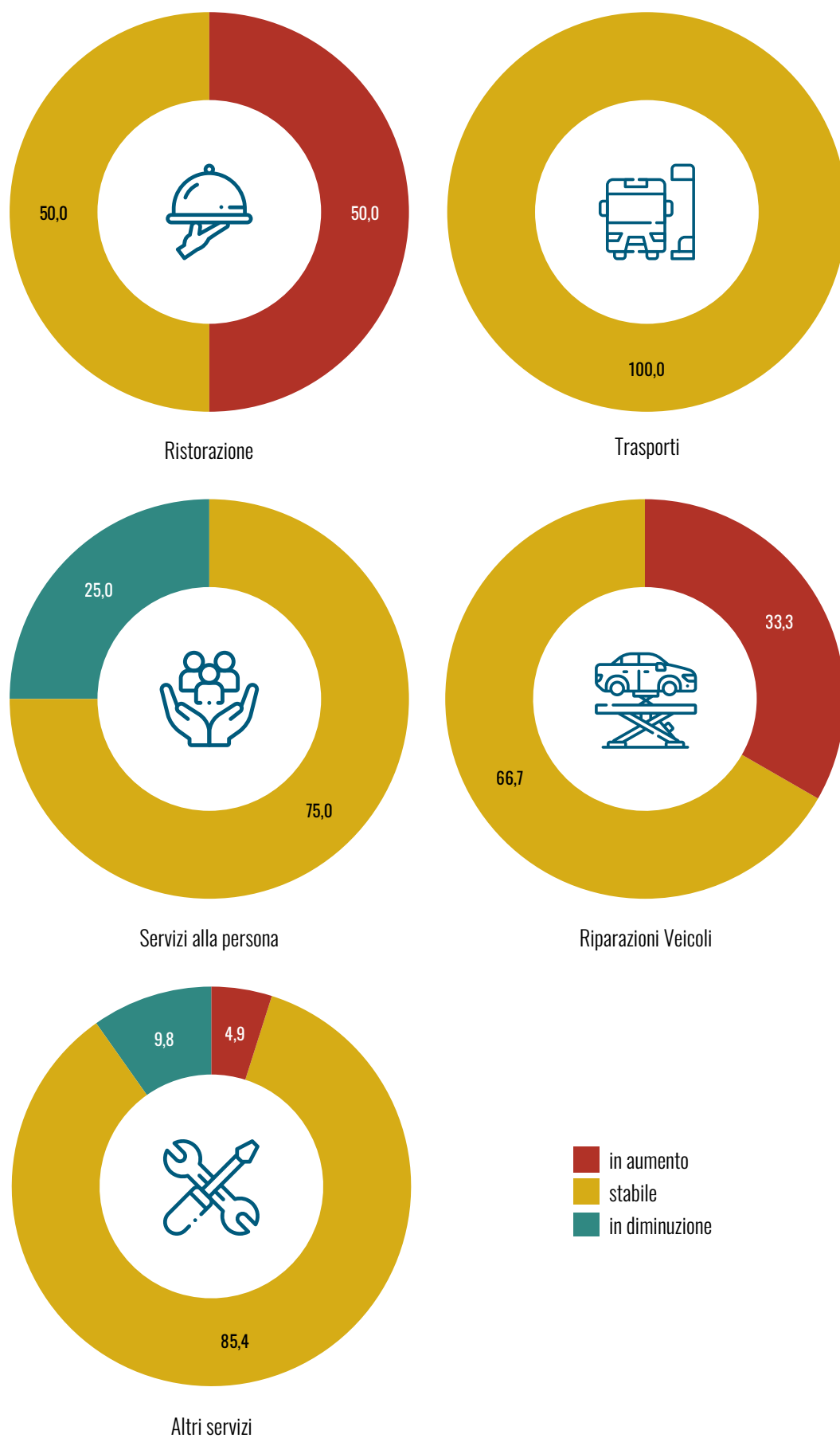


Fig. 13 - Il sem. 2025 - andamento congiunturale dei costi (rispetto al semestre precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione

4

Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Diminuisce la quota delle imprese artigiane che concedono ai loro clienti dilazioni crescenti: era il 18,7% nel I semestre 2025 e diventa il 12,5% nel II semestre; ma si abbassa la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi di dilazioni nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo il 2,8% nel II semestre 2025; riguardavano il 4,7% nel I semestre.

Fig. 14a – II sem. 2025 - Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione

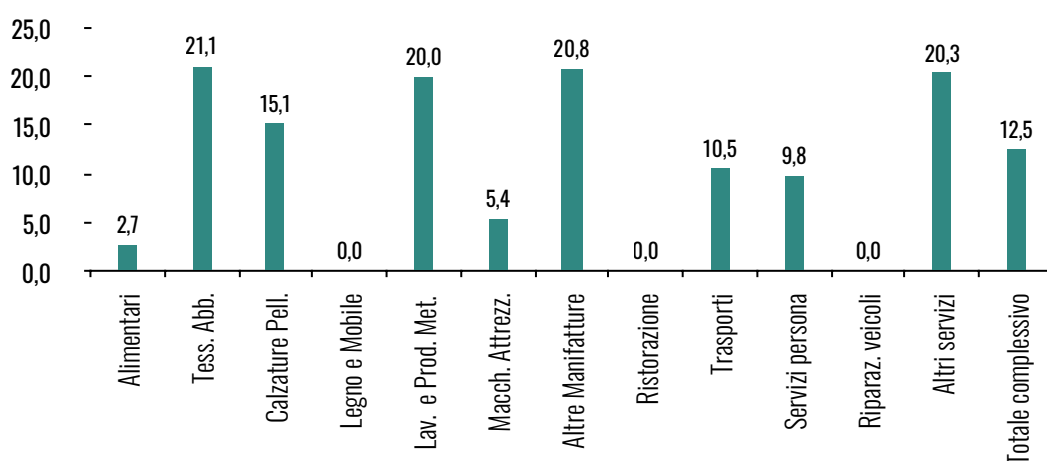


Fig. 14b - II sem. 2025 - Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione



Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti di pagamento sono più frequenti in alcuni settori: riguardano infatti un quinto e oltre delle imprese attive in quattro settori: *tessile e abbigliamento* (21,1% delle imprese), *lavorazioni e prodotti in metallo* (20,0%), *altre manifatture* (20,8%), *altri servizi* (20,3%).

Fig. 14c - II sem. 2025 - clienti - dilazioni concesse in allungamento - per settore



Diminuisce ancora e in modo deciso la diffusione delle imprese che non sanno valutare le condizioni di accesso al credito: sono meno del 23% alla fine del 2025 ed erano il 31% nel I semestre. Il grafico 33 a fine rapporto evidenzia la dinamica del dato, caratterizzato da un trend in forte diminuzione nelle ultime due rilevazioni. Tra i settori dove è più frequente registrare casi di incapacità nel valutare le condizioni di accesso al credito, continua a spiccare il *tessile abbigliamento* (con il 42,1% dei casi) seguito dai *trasporti* (36,8%), dagli *altri servizi* (30,4%) e dalla *ristorazione* (30,0%).

Si alleggerisce decisamente la severità di giudizio registrata nei semestri precedenti per le condizioni di accesso al credito: se nel I semestre 2025 erano indicate in peggioramento dal 17,3% delle imprese (con una punta del 34,8% di imprese nei trasporti), nel II semestre le condizioni di accesso al credito sono giudicate in peggioramento solo dal 10,7% delle imprese, con una punta del 31,1% nel settore dei *servizi alla persona*.

Fig. 15 - II sem. 2025 - Il credito: non sanno valutare le condizioni d'accesso al credito - q.% di imprese per condizione

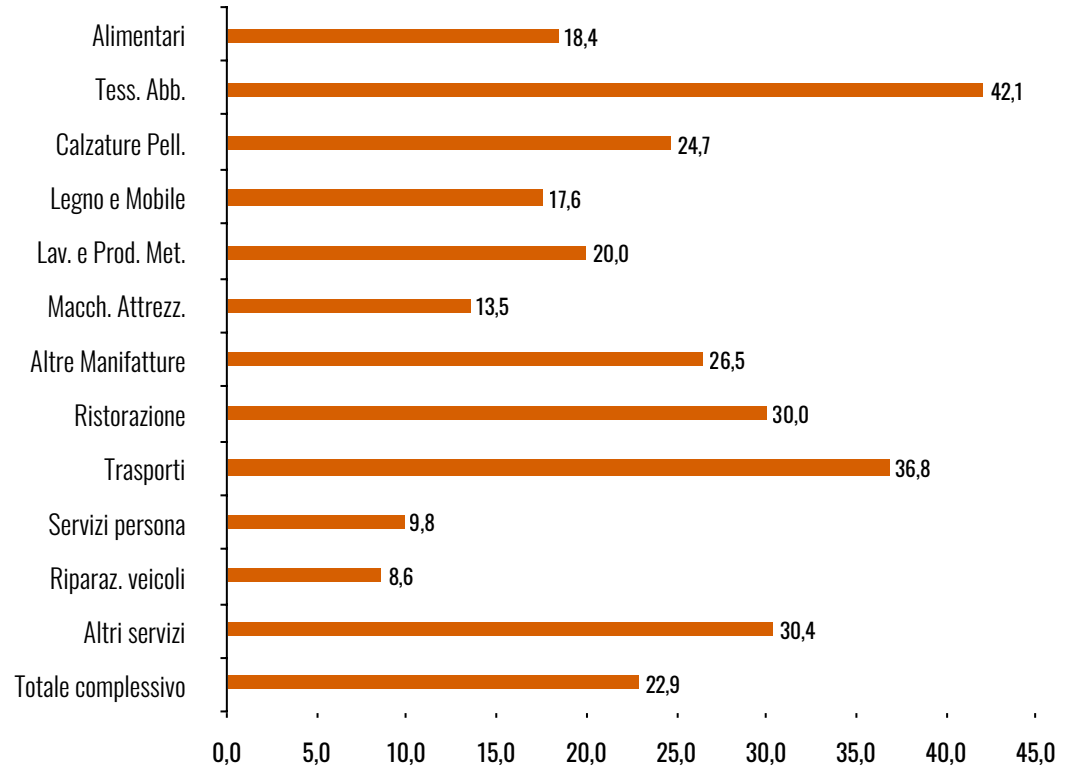
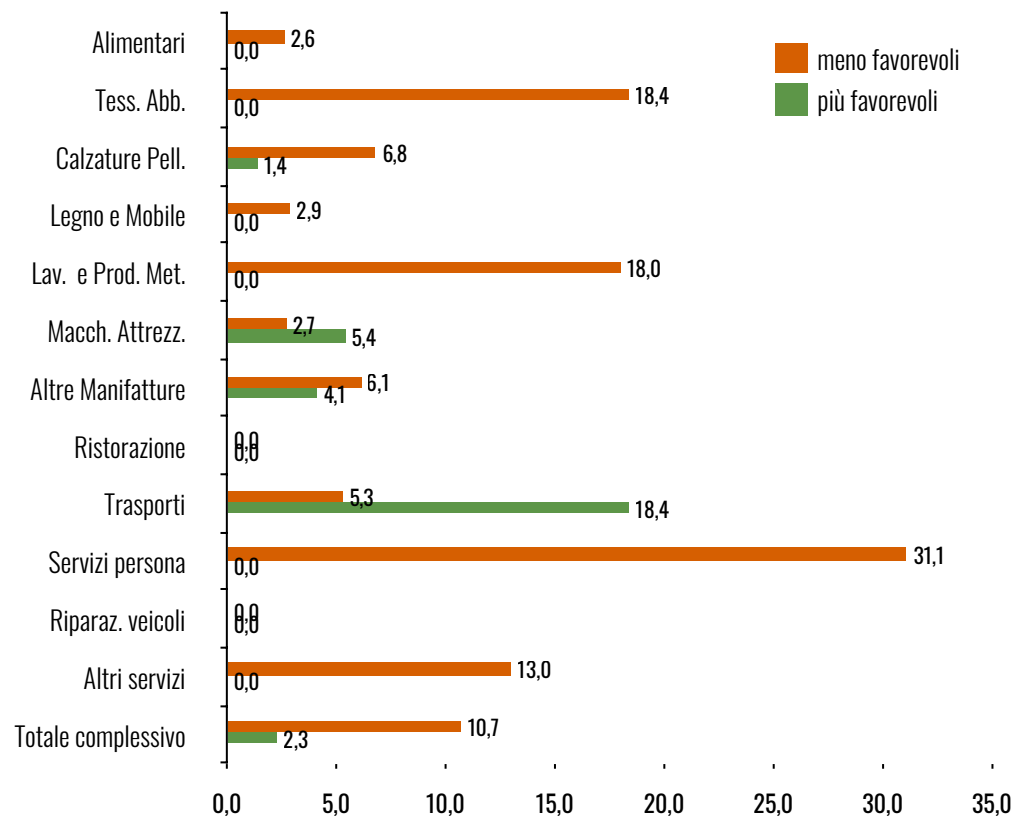


Fig. 16 - II sem. 2025 - Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



5

Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego

Anche la dinamica delle ore lavorate registra un incremento della condizione di stazionarietà passando dal 75% dei casi nel I semestre al 79,4% del II semestre 2025; registra inoltre una minore incidenza dei casi di diminuzione delle ore lavorate (da 16,4% a 12,5%) e una tenuta di quelle che le registrano in crescita (da 8,6% a 8,1%). Nelle *manifatture* l'alleggerimento dell'equilibrio negativo tra casi di aumento e diminuzione delle ore lavorate è più marcato perché si accresce l'incidenza delle imprese che aumentano le ore lavorate (da 7,1% a 8,9%) e diminuisce quella delle imprese che le registrano in calo (da 19,5% a 15,3%). Tra i settori manifatturieri è il settore *calzature e pelletterie* a registrare la maggior quota % di casi di diminuzione delle ore lavorate (con il 26,7% dei casi; era il 23,7% nel semestre precedente). Tra i servizi, il dato peggiore è quello dei *trasporti* con il 18,4% delle imprese che diminuiscono le ore lavorate.

Fig. 17 – Il sem. 2025 - ore lavorate: artigianato per macrosettori - quote % di imprese per condizione

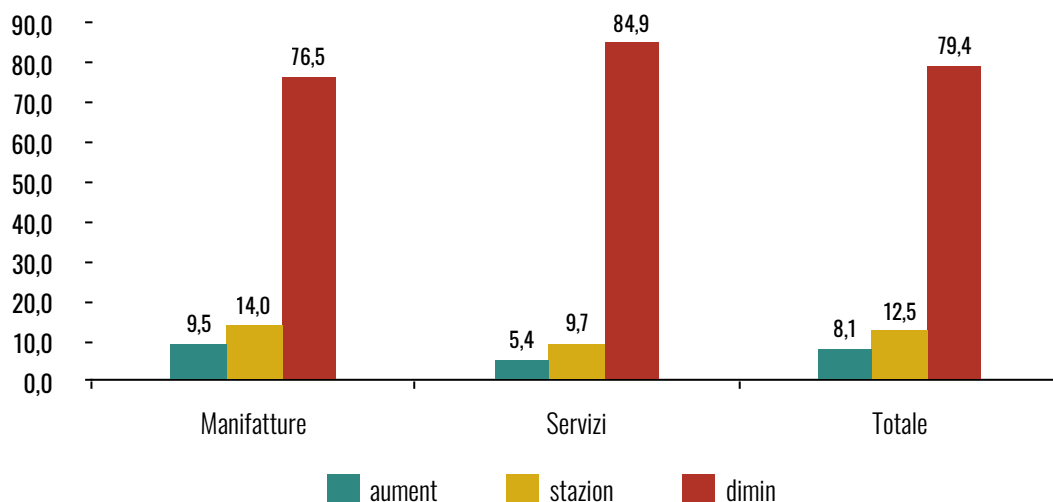


Fig. 18 – Il sem. 2025 - ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

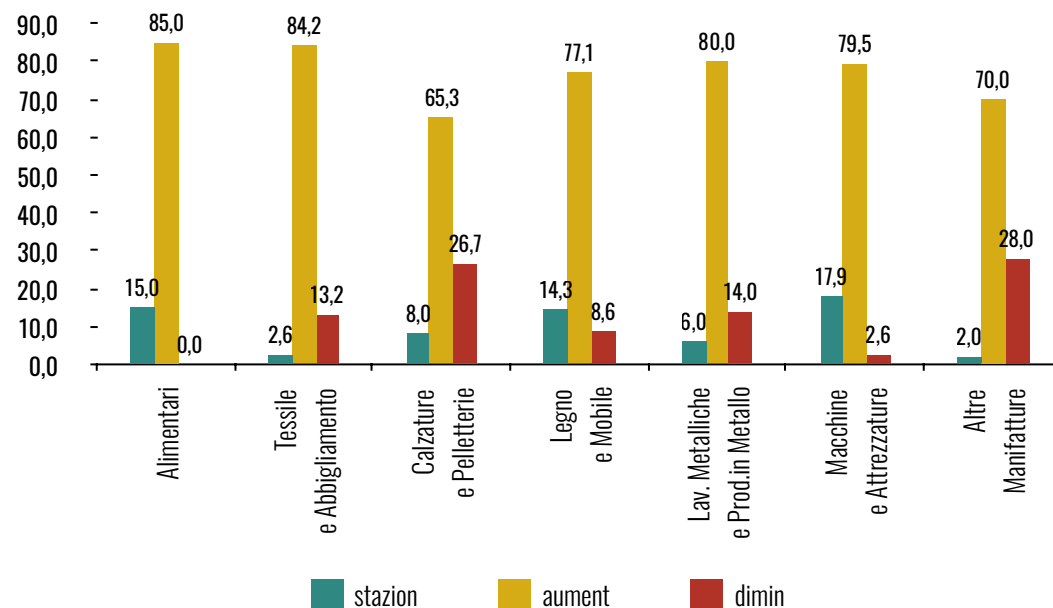
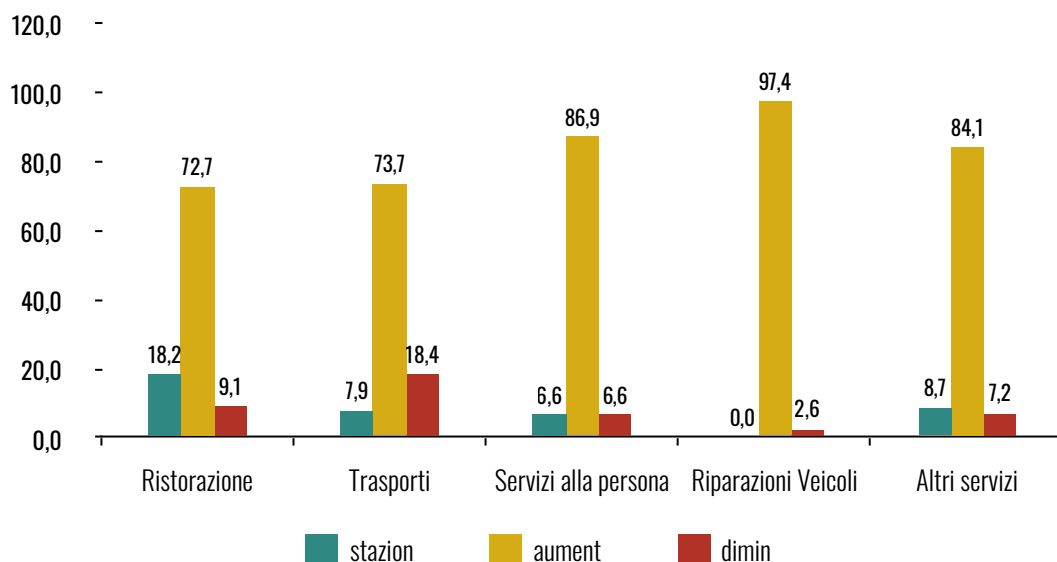


Fig. 19 - II sem. 2025 - ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione



Aumenta in modo deciso la diffusione del *lavoro straordinario* che passa dal 17,1% delle imprese nel I semestre 2025 al 29,6% del II semestre. La crescita del fenomeno riguarda più intensamente l'artigianato dei servizi dove la diffusione del lavoro straordinario passa dal 9,5% del I semestre al 25,9% del II semestre. Ma è il manifatturiero in generale a registrare la quota maggiore di imprese interessate dal fenomeno, con il 32% dei casi. In due settori dell'artigianato manifatturiero la quota di imprese che ha fatto ricorso al lavoro straordinario supera il 50% delle imprese: sono i settori del *legno e mobile* (57,1% delle imprese) e quello della meccanica delle *macchine e attrezzature* (51,3%). Ha inoltre fatto ricorso al lavoro straordinario poco meno della metà delle imprese della ristorazione (il 45,5%).

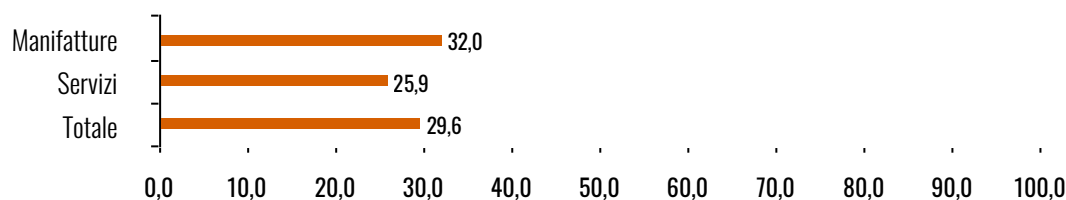


Fig. 20 – II sem. 2025 – lavoro straordinario: diffusione per macrosettore - q. % imprese che vi ricorrono

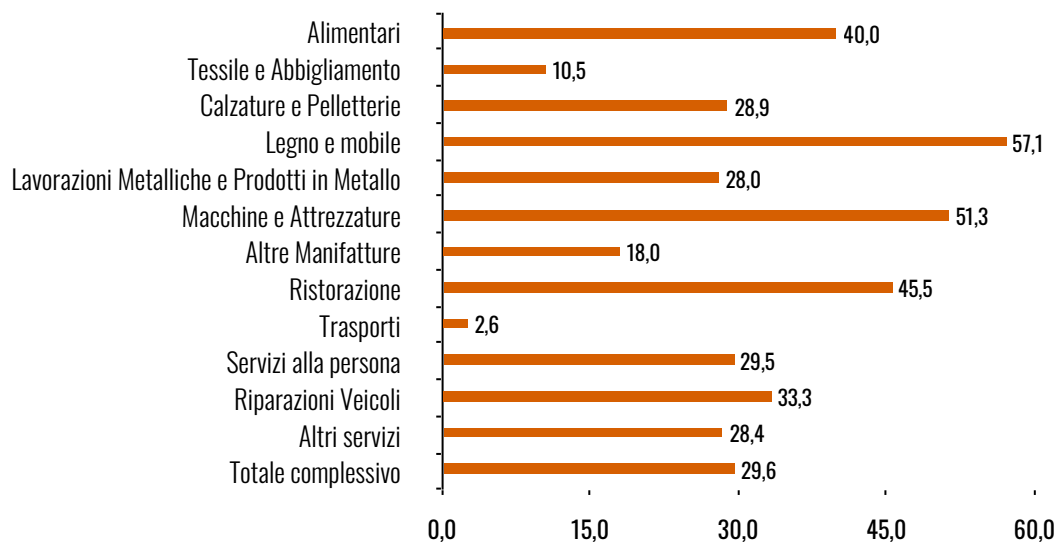


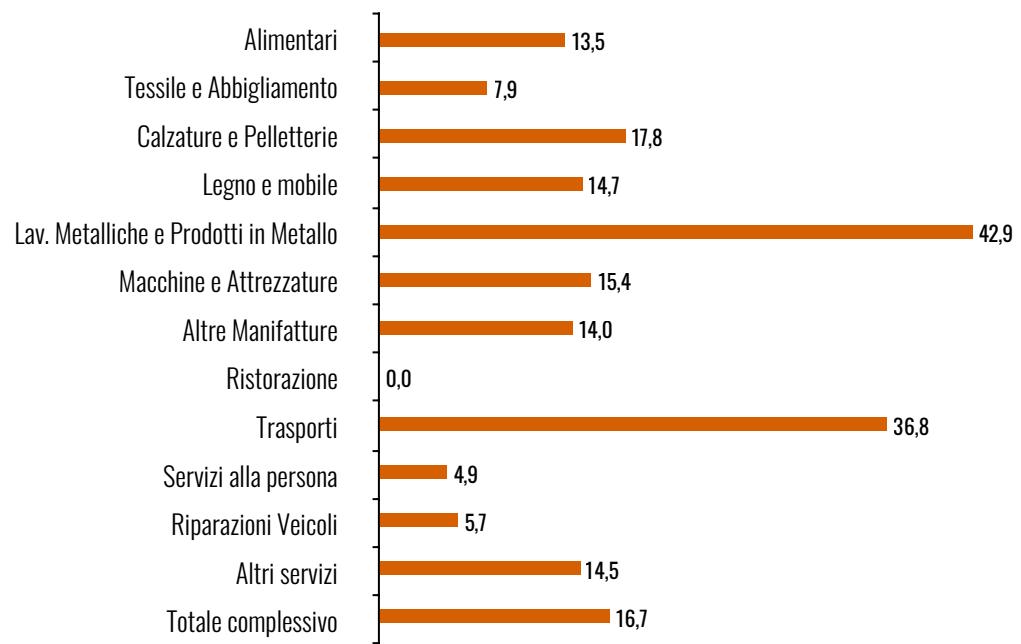
Fig. 21 - II sem. 2025 - lavoro straordinario: diffusione per settori - quote % di imprese che vi ricorrono

6

Gli investimenti

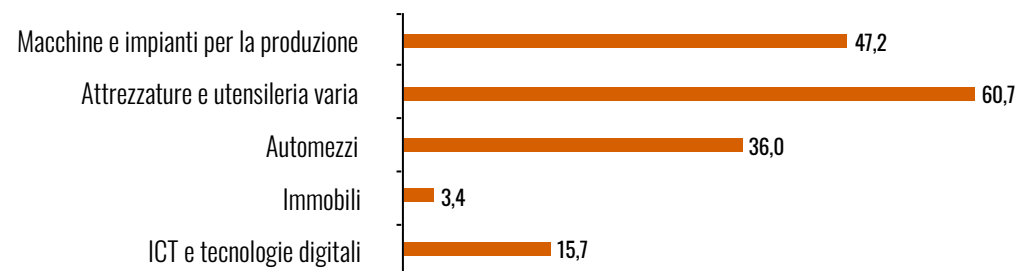
Torna a calare la diffusione degli investimenti, dopo la debole crescita del I semestre del 2025: l'attività di investimento ha coinvolto il 16,7% delle imprese artigiane, contro il 18,1% del semestre precedente (si veda la figura 32 a fine rapporto). La diffusione dei processi di investimento permane assai differenziata tra i settori e risulta ancora una volta più elevata per le *lavorazioni e produzioni in metallo* dove registra un forte aumento della diffusione, che passa dal 29,5% delle imprese nel I semestre al 42,9% del II semestre. Ma l'incremento maggiore nella diffusione del processo di investimento riguarda un settore del terziario artigiano, quello dei *trasporti*, dove la diffusione tra le imprese passa dal 6,1% del I semestre al 36,8% del II semestre.

Fig. 22 - II sem. 2025
– Diffusione degli
investimenti - quote
% di imprese che
investono



Nella composizione degli investimenti continuano ad essere gli investimenti in *attrezzature e utensileria varia* i più diffusi (60,7%), ma la loro diffusione cala (era il 65,1% nel I semestre) mentre cresce quella della seconda voce per importanza: *macchine e attrezzature* (passano dal 40,6% del I semestre al 47,2% del II semestre). A crescere maggiormente è però la frequenza degli investimenti in *automezzi*, che passa dal 12,3% nel I 2025 al 36,0% del II semestre. Cala invece la diffusione degli investimenti nelle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (ICT) che diminuisce dal 18,9% del I semestre 2025 al 15,7% del II semestre.

Fig. 23 - II sem. 2025 - investimenti per tipologia - % calcolata sulle imprese che investono



7

Le previsioni

Le previsioni degli imprenditori artigiani, come di consueto orientate alla cautela, vedono ancora prevalere la condizione di stabilità nei livelli di attività, stabilità indicata da quasi i tre quarti delle imprese (72,7%); tale indicazione si rafforza per le manifatture artigiane, dove sfiora il 75% delle imprese e si attenua per i servizi (69,4%). Sui 12 settori considerati, per quattro si prevede che i casi di miglioramento dell'attività saranno più frequenti dei casi di peggioramento (nel I semestre erano solo due): si tratta delle trasformazioni *alimentari*, dei *servizi alla persona*, delle *riparazioni veicoli* e degli *altri servizi*.

La condizione prevista più difficile tra i settori manifatturieri continua ad essere quella del settore *calzature-pelletterie* con il 23% delle imprese in calo di attività e solo l'8,1% in aumento, seguito dalle *altre manifatture* (26,0% in calo e 12,0% in aumento). Tra le imprese artigiane dei servizi, la condizione più critica prevista riguarda i *trasporti* dove a fronte del 23,7% di imprese previste in calo di attività, si registra solo il 5,3% di imprese in prevista crescita. È da sottolineare anche la forte polarizzazione tra casi di previsto aumento dell'attività e i casi di prevista diminuzione nei *servizi alla persona* (24,6% contro 23,0%).

Fig. 24 - previsione dei livelli di attività per macrosettori nel I sem. 2026 - q. % di imprese per condizione

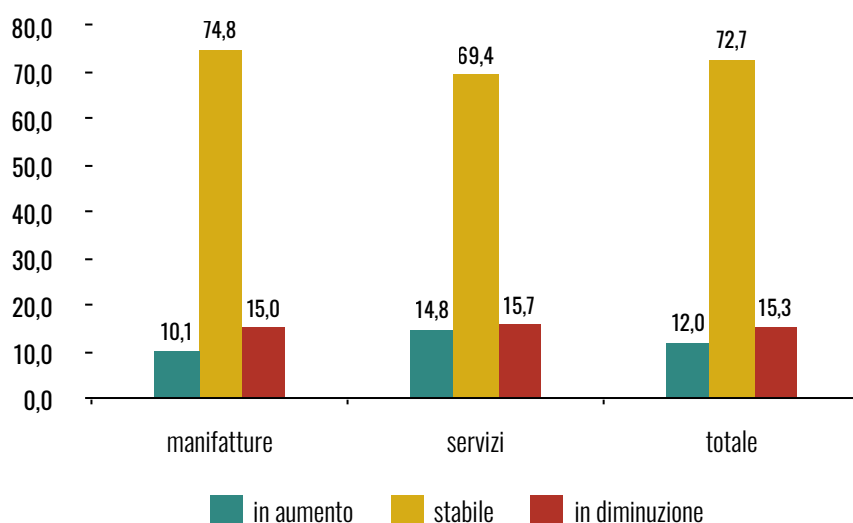


Fig. 25 - previsione livelli attività per le manifatture nel I sem. 2026 – q. % di imprese per condizione

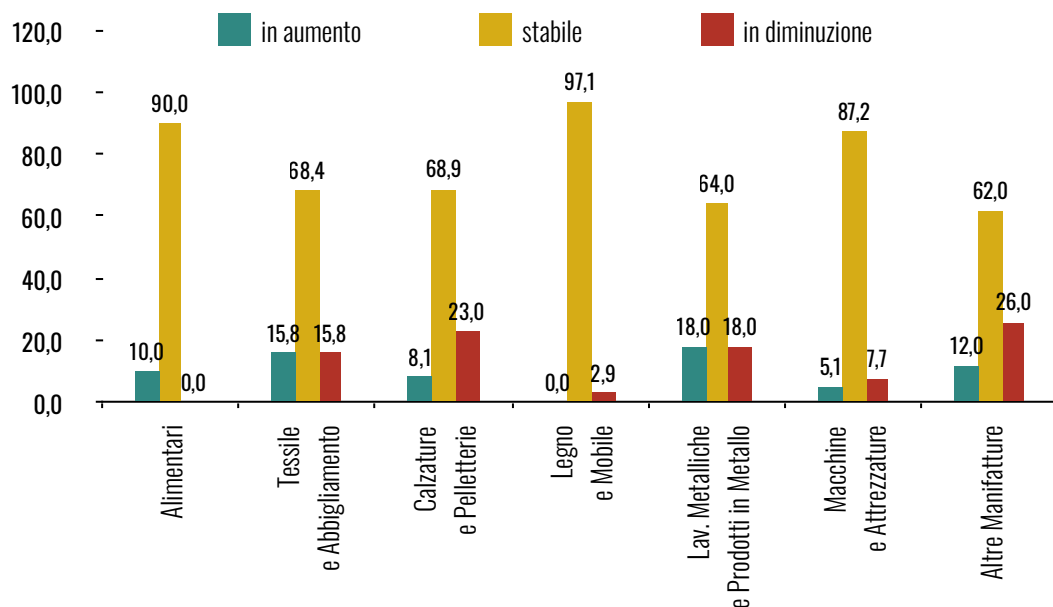
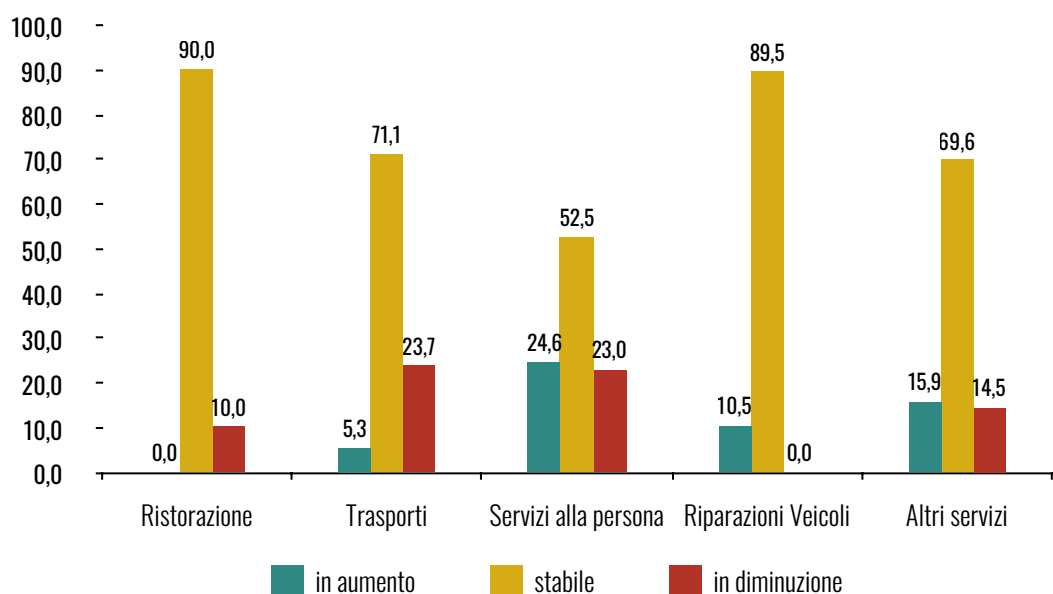


Fig. 26 - previsione livelli di attività per i servizi nel I semestre 2026 – q. % di imprese per condizione



Nelle previsioni della situazione congiunturale secondo l'ampiezza dei mercati, si attende una crescita della condizione di stabilità con l'aumentare dell'apertura dei mercati, e contemporaneamente una diminuzione omogenea della polarizzazione tra condizione di crescita e di calo dell'attività.

La consueta cautela delle previsioni si riverbera nelle intenzioni di investimento, che sono attesi in deciso calo nella diffusione complessiva (13,5%) se confrontati con il dato a consuntivo del II semestre 2025 (16,7%); ma se il confronto viene fatto con le *analoghe* previsioni del semestre precedente (10,6%) si vede come gli investimenti previsti siano invece più diffusi. La diffusione maggiore attesa per gli investimenti si registra nella meccanica delle *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* (investimenti previsti dal 31,9% delle imprese) dove, peraltro, si registra anche la maggiore diffusione degli investimenti già effettuati nel corso del II semestre (con il 42,9% delle imprese). Nella tipologia di investimenti previsti, in primo luogo vi sono gli investimenti in *attrezzature e utensileria varia* (51,4% delle previsioni di investimento) e poi quelli in *macchine e impianti* (il 44,3%).

Fig. 27 - andamento previsto nel II semestre 2025 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione

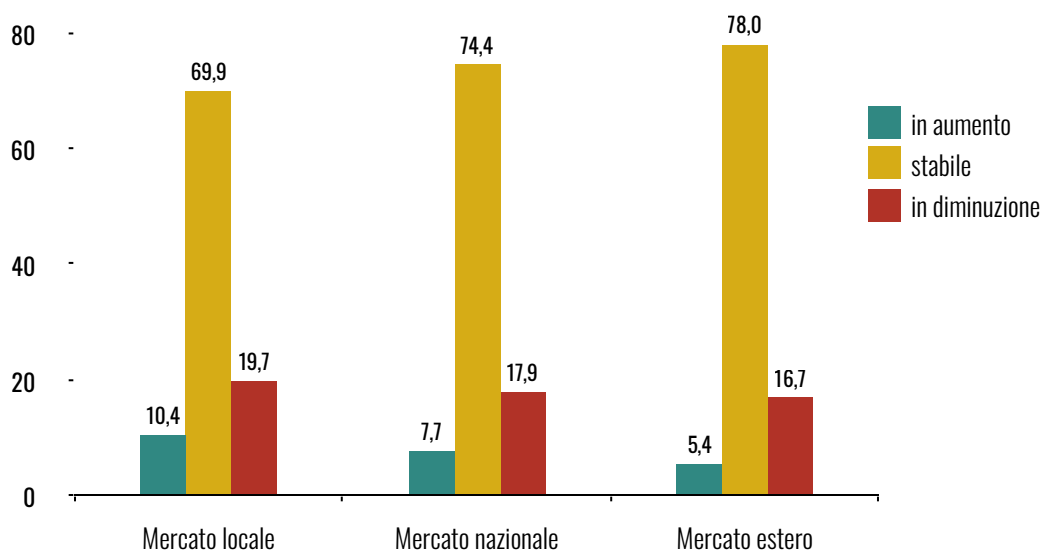


Fig. 28 - Dinamica prevista degli investimenti nel I semestre 2026 - q. % di imprese che investiranno

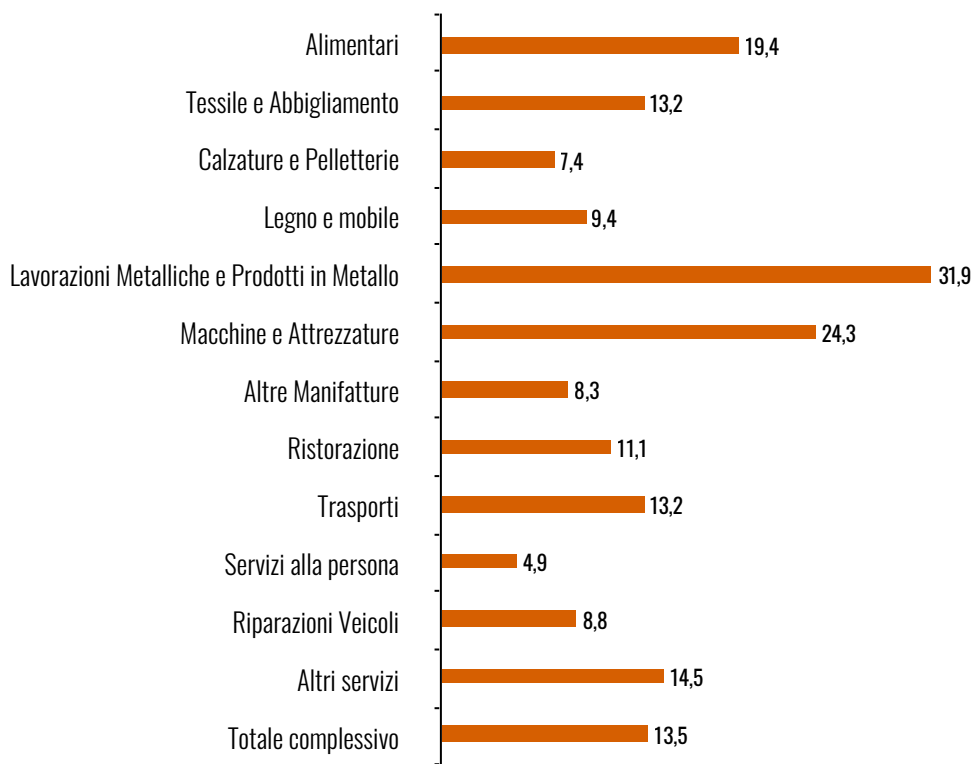
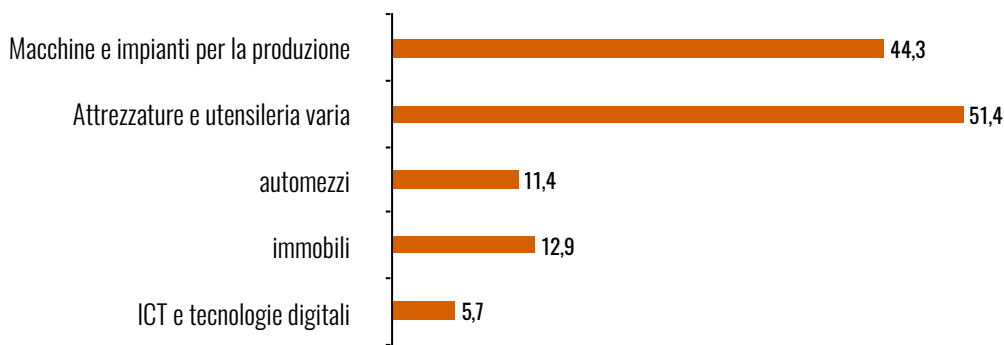


Fig. 29 - investimenti previsti per tipologia nel I semestre 2026 - quote % di imprese per condizione



8

Un confronto con le rilevazioni precedenti

La fase di alleggerimento nell'equilibrio congiunturale negativo prosegue nella seconda metà del 2025 ed è attesa irrobustirsi nel 2026 quando potrebbe configurarsi come una fase di *ripresa*, se si considerano le previsioni ponderate per il numero di addetti, le quali indicano una prevalenza dei casi di crescita (10,6%) su quelli di diminuzione dell'attività (9,4%). Per la prima metà del 2026 si attende anche un'ulteriore crescita della diffusione dei casi di stabilità, sia per le imprese (72,7%) sia per il dato degli addetti (80,0%).

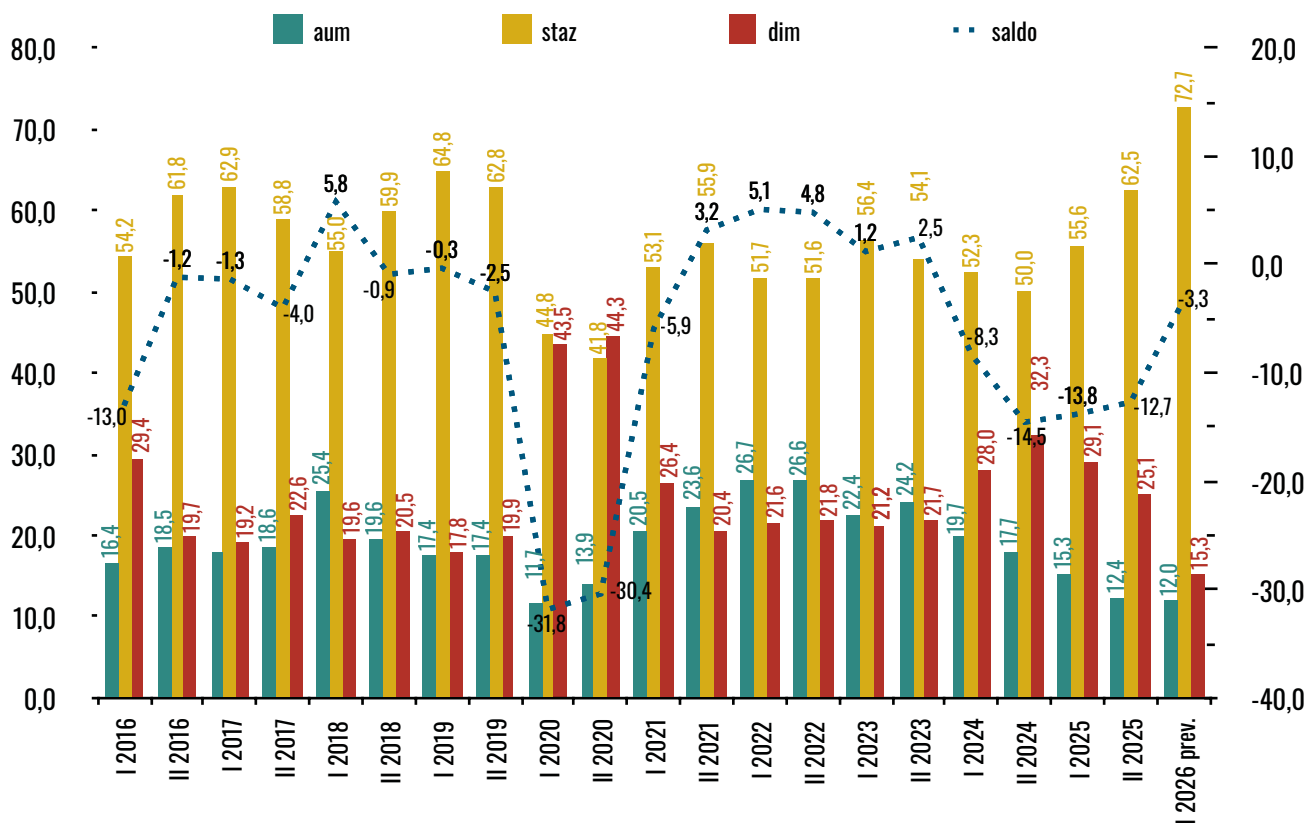


Fig. 30 – q. % di imprese per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

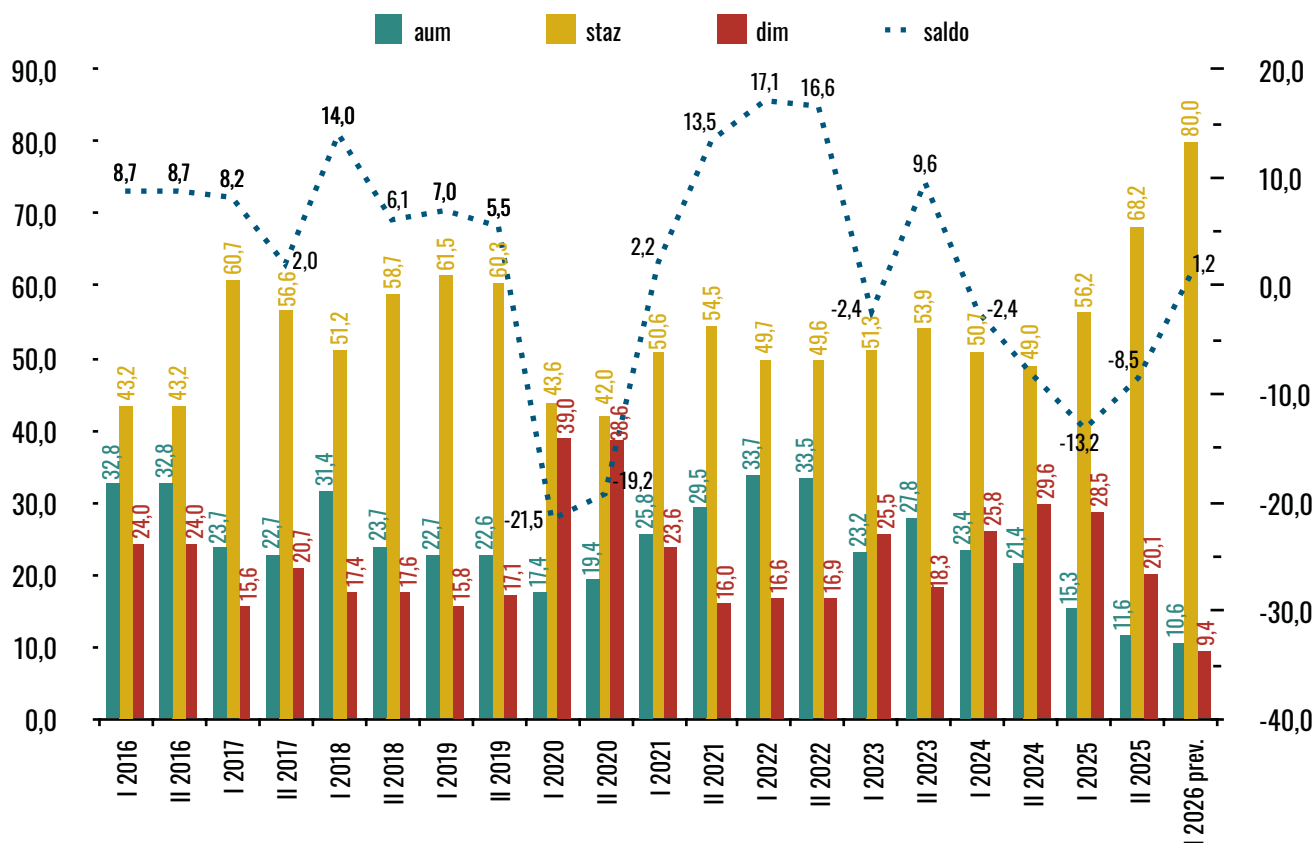
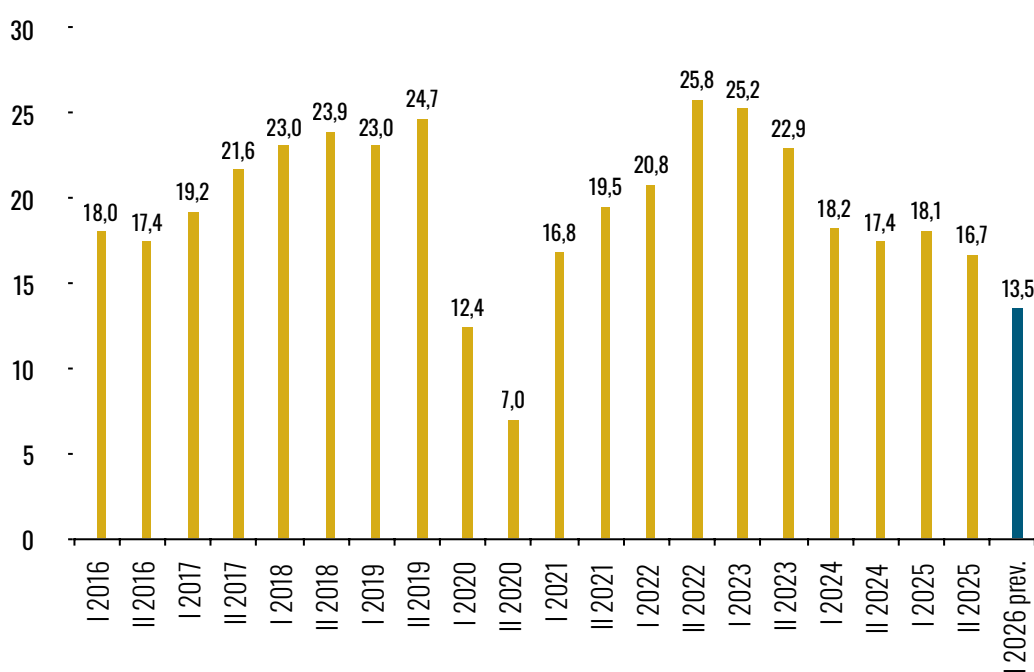


Fig. 31 - q. % di addetti per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig.32 q. % di imprese che investono - tutti i semestri rilevati



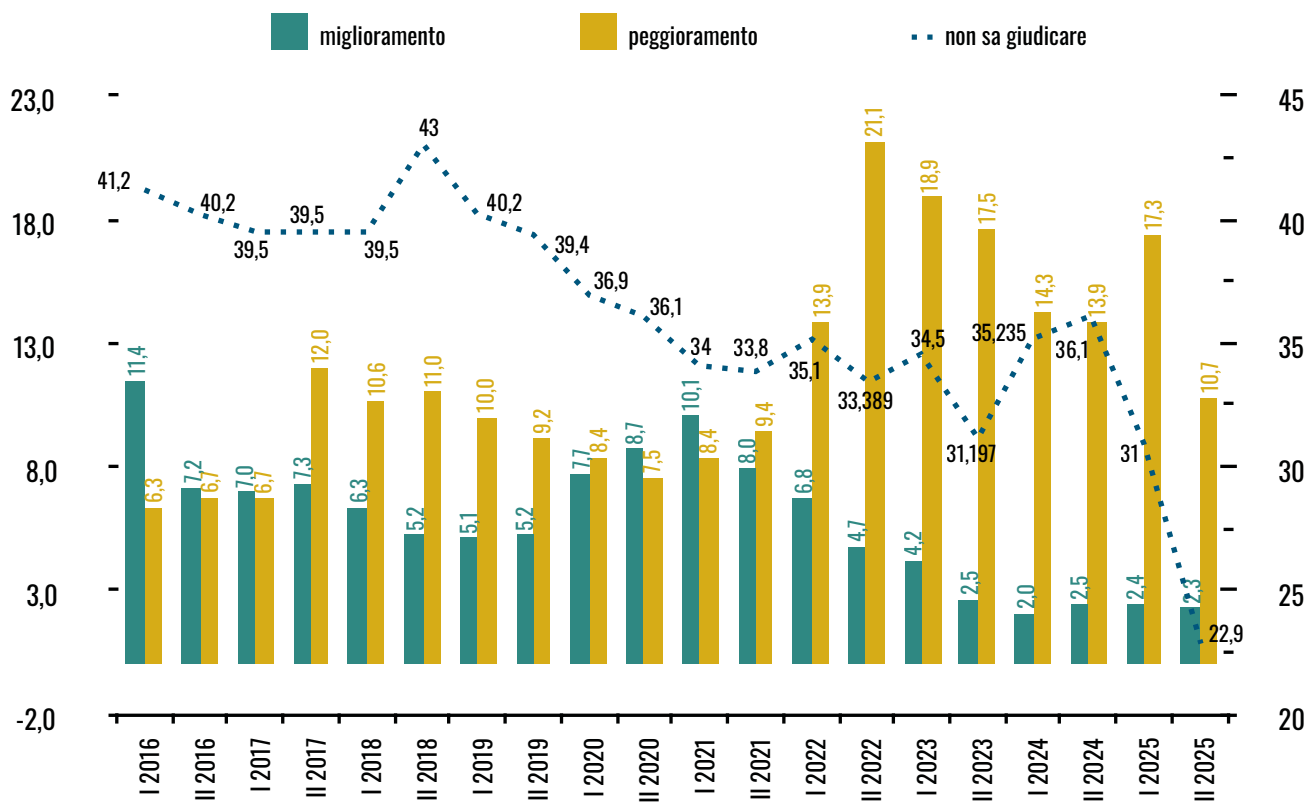


Fig.33 - q.% di imprese per andamento delle condizioni di accesso al credito e incapacità di giudicarle

La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per condizione di accesso al credito (barre per i casi di aumento, stazionarietà o diminuzione); la scala a destra (linea spezzata) rappresenta la quota % delle imprese che non sanno giudicare le condizioni di accesso al credito

B

**Riccardo
ZALLOCCO**

Ufficio Studi
Confartigianato
Imprese Marche

Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche



Questo capitolo, dedicato all'analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche, si compone di un primo paragrafo che illustra la situazione attuale del tessuto produttivo marchigiano, con un approfondimento riguardante l'andamento dell'occupazione.

A questo proposito, dagli ultimi dati contenuti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia)¹, le Marche si confermano la regione più artigiana in Italia in base ad alcune variabili: 1° posto per incidenza imprese artigiane con dipendenti su totale imprese attive con dipendenti (33,1%) rispetto al 24,1% della media italiana, per incidenza degli addetti dell'artigianato su addetti totale imprese con il 22,2% (media Italia 13,4%) e anche per incidenza di occupati nelle MPI artigiane sugli occupati nelle MPI totali con il 29,8% (media Italia 21,4%). Il secondo paragrafo tratta specificatamente l'analisi strutturale dell'artigianato regionale con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. In particolare, si concentra l'attenzione sul numero di imprese aderenti e i relativi lavoratori, sulla loro distribuzione per provincia e per area contrattuale. Inoltre, si presentano dei raffronti con i dati inseriti nei precedenti Rapporti.

Infine, il terzo paragrafo è dedicato all'approfondimento delle caratteristiche proprie dell'artigianato con dipendenti nelle Marche attraverso la rilevazione campionaria e i confronti con le principali evidenze presenti nelle passate edizioni del Rapporto.

1 Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit (Istat 2025a).

Le imprese artigiane registrate² alla fine del 2025 nelle Marche sono **38.263**; la maggior concentrazione è nella provincia di Ancona con il 25,7%, segue Pesaro e Urbino con il 23,8%, Macerata con il 23,4%, Fermo con il 14,1% e Ascoli Piceno con il restante 12,9%.

Considerando, invece, i saldi annuali (iscrizioni – cessazioni non d'ufficio nel periodo) nelle province, la diminuzione più intensa si conferma a Fermo con 108 imprese in meno (tasso di crescita pari a -1,96%), segue Pesaro e Urbino con 42 imprese in meno (tasso al -0,46%), Ascoli Piceno con 27 imprese in meno (tasso al -0,54%), Ancona con 21 imprese in meno (tasso al -0,21%) e Macerata con 13 imprese in meno (tasso al -0,14%).

Fig. 1 - Nati-mortalità delle imprese ARTIGIANE nell'anno 2025 nelle province marchigiane

Anno 2025.
Valori assoluti, saldo: iscritte - cessate non d'ufficio; tasso di crescita: % saldo sullo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

	Registrate al 31 dicembre	Attive al 31 dicembre	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Ancona	9.841	9.763	704	725	-21	-0,21
Ascoli Piceno	4.935	4.922	308	335	-27	-0,54
Fermo	5.406	5.382	317	425	-108	-1,96
Macerata	8.957	8.924	600	613	-13	-0,14
Pesaro e Urbino	9.124	9.045	596	638	-42	-0,46
Marche	38.263	38.036	2.525	2.736	-211	-0,55

Le imprese artigiane attive nelle Marche sono **38.036 e risultano in diminuzione dello 0,52%, pari a 198 unità in meno, rispetto al 2024, in miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti (era al -3,3% l'anno scorso)** grazie anche al rientro in positivo delle Costruzioni con 124 imprese attive in più (+1,0%); ancora in difficoltà, invece, il Manifatturiero con 281 unità in meno, pari al -2,7%.

Nel dettaglio del Manifatturiero si registrano cali diffusi in tutti i principali settori, in modo particolare si sottolinea il -7,4% della Fabbricazione di articoli in pelle e simili (-120 unità) e il -3,3% della Fabbricazione di prodotti in metallo (-50 unità).

² I dati delle imprese registrate in Movimprese di Unioncamere-Infocamere (2026) non sono confrontabili con i dati sulle imprese attive desunte dall'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA). Nello specifico, l'impresa registrata disponibile da Unioncamere-Infocamere è un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Fig. 2 - Imprese artigiane attive al 31 dicembre 2025 per settore nelle Marche

31 dicembre 2025.
Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali rispetto al 2024.
Totale comprensivo di imprese non classificate

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Sezioni Ateco 2007	Val. assoluti	Var. %	Var. ass.
Agricoltura, silvicoltura pesca	180	-7,2	-14
Estrazione di minerali da cave e miniere	9	-10,0	-1
Attività manifatturiere	10.024	-2,7	-281
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond.	2	0,0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	89	0,0	0
Costruzioni	12.798	1,0	124
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	1,2	27
Trasporto e magazzinaggio	1.894	-4,0	-78
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.275	-3,0	-40
Servizi di informazione e comunicazione	661	1,7	11
Attività immobiliari	11	-15,4	-2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.014	0,9	9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.502	1,5	22
Istruzione	54	3,8	2
Sanità e assistenza sociale	23	0,0	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	330	0,6	2
Altre attività di servizi	5.810	0,4	22
TOTALE	38.036	-0,5	-198

Fig. 3 - Imprese artigiane attive del MANIFATTURIERO al 31 dicembre 2025 nelle Marche

31 dicembre 2025. Valori assoluti, variazioni assolute e percentuali rispetto al 2024.

Divisioni Ateco 2007

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

	Val. assoluti	Var. %	Var. ass.
Industrie alimentari	1.133	-0,8	-9
Industria delle bevande	29	0,0	0
Industrie tessili	235	1,7	4
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	839	-2,6	-22
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.506	-7,4	-120
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	618	-3,3	-21
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	68	-10,5	-8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	289	0,0	0
Fabbricazione di prodotti chimici	38	-9,5	-4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	-100,0	-1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	239	-4,0	-10
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	283	-3,7	-11
Metallurgia	29	-3,3	-1
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.488	-3,3	-50
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	123	-3,9	-5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed appar. per uso domestico non elettriche	185	-3,1	-6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	275	-7,1	-21
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	24	0,0	0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	154	-4,3	-7
Fabbricazione di mobili	577	-0,2	-1
Altre industrie manifatturiere	1.017	-1,4	-14
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	875	3,1	26
TOTALE	10.024	-2,7	-281

Analizzando la demografia delle imprese artigiane durante la crisi per la pandemia Covid-19, dalla fine del 2019 nella regione Marche il numero di imprese artigiane registrate è inferiore di **5.973 unità, pari ad una variazione percentuale del -13,5% (-4,8% in Italia)**. La provincia che presenta la dinamica peggiore è Pesaro e Urbino con -15,5% (pari a 1.674 imprese in meno), diminuzione del 13,7% a Macerata (pari a 1.420 imprese in meno), segue Ancona con il -13,0% (pari a 1.467 imprese in meno), Fermo con il -12,8% (pari a 791 imprese in meno) e infine Ascoli Piceno con il -11,2% (pari a 621 imprese in meno).

Fig. 4 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel periodo 2019-2025

Imprese registrate al 31 dicembre 2025; var. assolute e % su periodo pre-pandemia

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Province	Registrate al 31 dic. 2025	quota %	Registrate al 31 dic. 2019	quota %	Variazione assoluta	Variazione %
Ancona	9.841	25,7	11.308	25,6	-1.467	-13,0
Ascoli Piceno	4.935	12,9	5.556	12,6	-621	-11,2
Fermo	5.406	14,1	6.197	14,0	-791	-12,8
Macerata	8.957	23,4	10.377	23,5	-1.420	-13,7
Pesaro-Urbino	9.124	23,8	10.798	24,4	-1.674	-15,5
Marche	38.263	100,0	44.236	100,0	-5.973	-13,5
Italia	1.233.610		1.296.334		-62.724	-4,8

Le imprese artigiane attive nel comparto manifatturiero nel 2025 sono diminuite del 19,4% rispetto a quelle attive alla fine del 2019, ultimo rilevamento prima dello scoppio della pandemia Covid-19. L'unica variazione positiva è per le Riparazioni con un incremento di imprese artigiane del 9,2%; c'è poi la Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi che rimane invariata. In valore assoluto la variazione negativa più consistente si registra nelle Calzature e pelletterie con 857 imprese attive in meno (-36,3%), seguite dalle Confezioni di articoli di abbigliamento con 347 imprese in meno (-29,3%) e la Fabbricazione di prodotti in metallo con 251 imprese attive in meno (-14,4%). Risultano in diminuzione anche tutti gli altri settori del Manifatturiero.

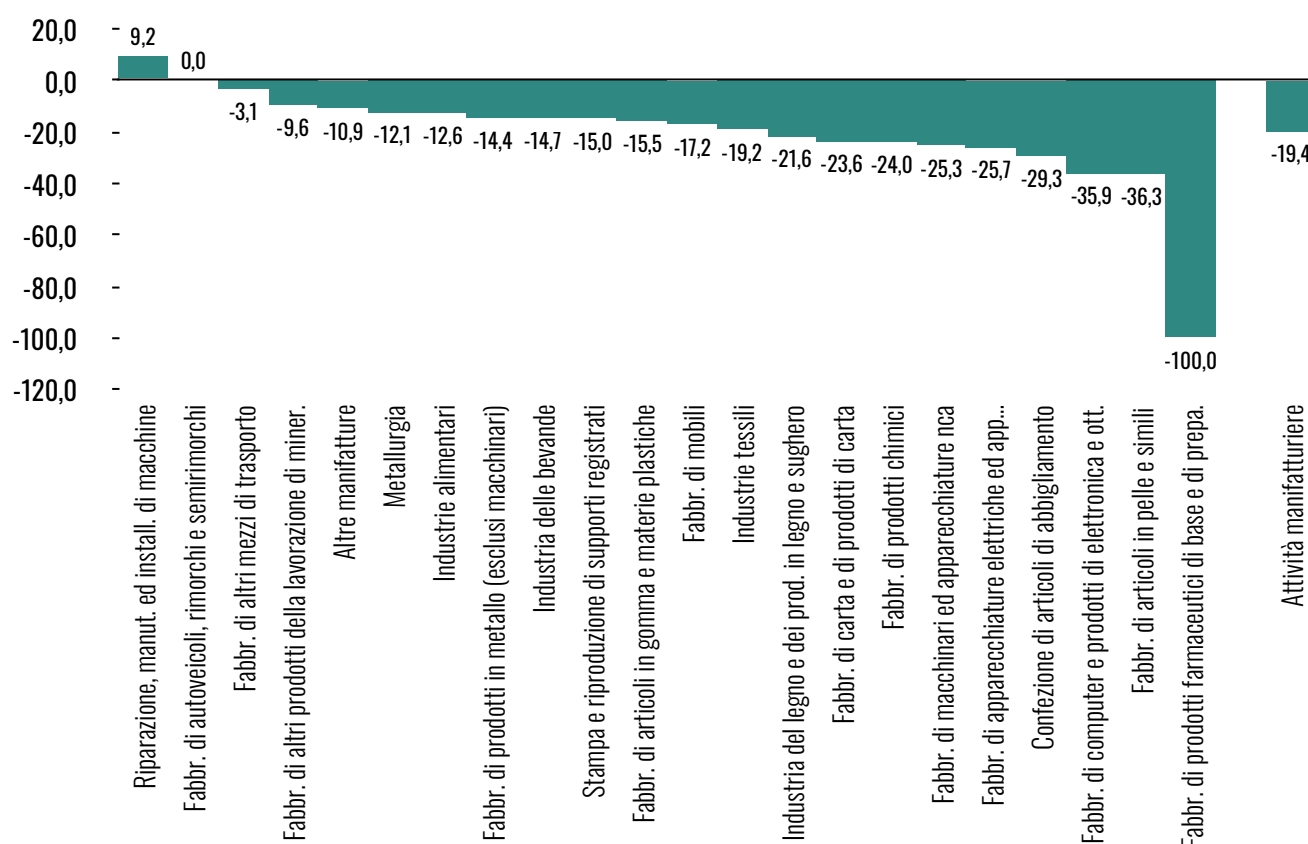


Fig. 5 - Variazione imprese artigiane attive delle Marche nei settori del Manifatturiero nel periodo 2019-2025

Imprese attive al 31 dicembre 2025; variazioni % rispetto al 31 dicembre 2019

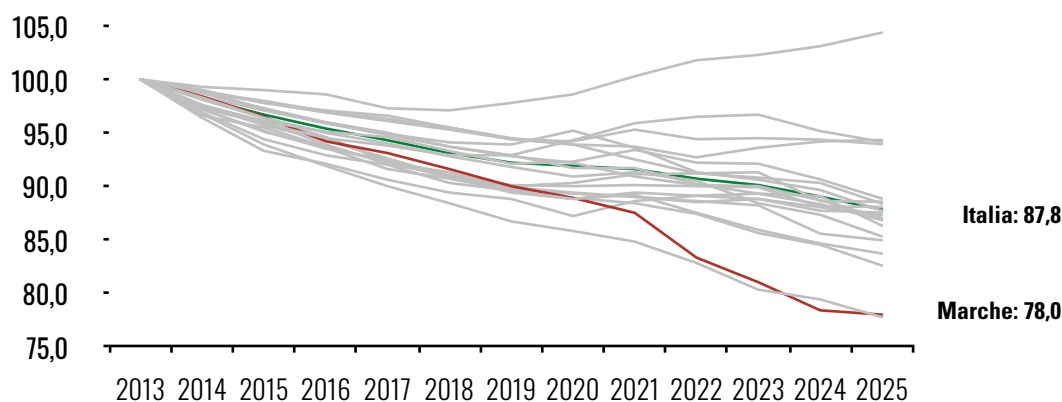
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Prendendo in considerazione la serie storica delle imprese artigiane attive nelle Marche dal 2013, si osserva un calo costante anche se nell'ultima rilevazione si lascia l'ultimo posto in classifica tra le regioni italiane, in quanto l'Abruzzo registra la peggior performance.

Fig. 6 - Serie storica imprese artigiane attive nelle Marche nel periodo 2013-2025

Numeri indice (2013=100)

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere



Questo andamento così negativo nel lungo termine è stato aggravato dalle numerose cessazioni d'ufficio accorse a seguito dell'avvio della pulizia degli archivi camerali. Questo processo dal 2021 al 2024 ha portato 3.916 cessazioni d'ufficio di imprese artigiane nelle Marche, pari al 25,6% delle cessazioni totali, al secondo posto in Italia dietro solo al 26,5% del Lazio. A livello settoriale oltre la metà di queste cancellazioni è stata registrata nelle Costruzioni, con 2.093 cancellazioni d'ufficio. Nello stesso periodo **le cessazioni d'ufficio del totale imprese sono state 19.029, pari al 44,8% del totale (1° posto in Italia).**

Fig. 7 - Dinamica iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane nelle regioni italiane

Anni 2021-2024. Valori assoluti, inc. % cess. d'ufficio su totale cessazioni nel periodo e comp. % cess. d'ufficio in Italia

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

	Iscrizioni totali	Cessazioni totali	Cessazioni non d'ufficio	Cessazioni d'ufficio	% su tot. cessazioni	% su cess. d'ufficio Italia
Piemonte	31.918	33.005	30.764	2.241	6,8	3,6
Valle d'Aosta	1.048	967	965	2	0,2	0,0
Lombardia	65.451	74.856	59.986	14.870	19,9	23,8
Trentino-A. A.	7.789	6.602	5.991	611	9,3	1,0
Veneto	31.317	35.929	30.188	5.741	16,0	9,2
Friuli-V.G.	7.893	7.771	6.908	863	11,1	1,4
Liguria	12.019	11.998	10.879	1.119	9,3	1,8
Emilia-Romagna	35.829	40.723	33.205	7.518	18,5	12,0
Toscana	27.068	31.024	26.791	4.233	13,6	6,8
Umbria	4.589	5.469	4.837	632	11,6	1,0
Marche	10.111	15.303	11.387	3.916	25,6	6,3
Lazio	27.779	33.418	24.576	8.842	26,5	14,2
Abruzzo	5.924	8.123	6.686	1.437	17,7	2,3
Molise	1.087	1.416	1.288	128	9,0	0,2
Campania	17.573	17.036	15.305	1.731	10,2	2,8
Puglia	15.469	16.976	14.685	2.291	13,5	3,7
Basilicata	1.853	2.340	1.850	490	20,9	0,8
Calabria	7.286	7.916	6.687	1.229	15,5	2,0
Sicilia	14.801	16.223	13.907	2.316	14,3	3,7
Sardegna	8.487	9.166	6.972	2.194	23,9	3,5
ITALIA	335.291	376.261	313.857	62.404	16,6	100,0

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dagli ultimi dati disponibili per il livello regionale³ **gli occupati nelle Marche al III trimestre 2025 sono 652 mila, in diminuzione dell'1,2% rispetto al III trimestre del 2024, pari a 8 mila occupati in meno**, mentre l'Italia resta sostanzialmente stabile (0,0%, pari a -7 mila unità).

L'andamento marchigiano risulta in peggioramento rispetto alla rilevazione dell'anno 2024, che evidenziava una crescita dello 0,5%, pari a 3 mila occupati in più, rispetto al 2023; era in aumento anche l'occupazione italiana con il +1,5%, pari a 352 mila unità in più.

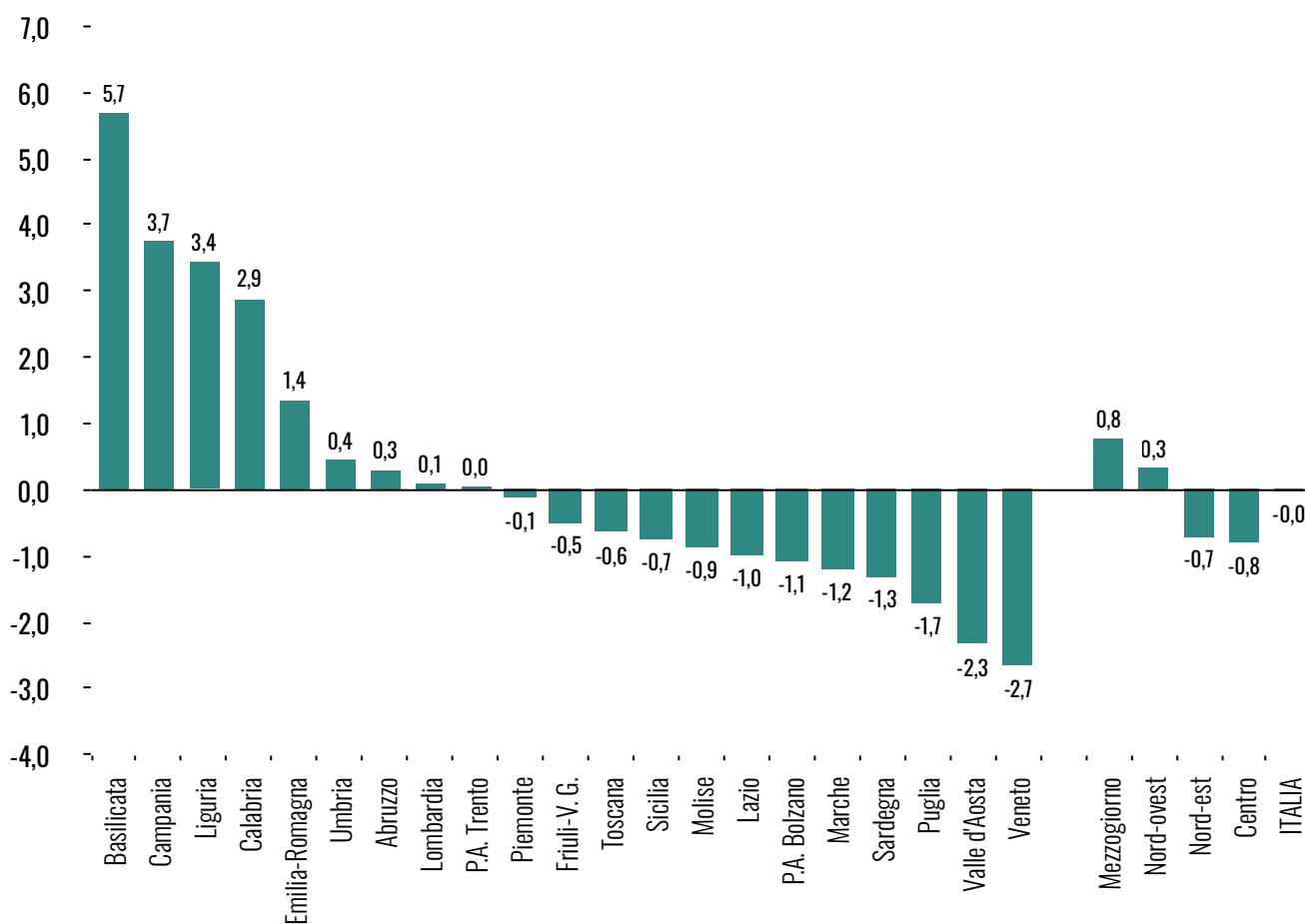


Fig. 8 - Occupazione TOTALE: dinamica al III trimestre 2025

Var. % III trim. 2025 su III trim. 2024

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

³ I dati contenuti in questa nota sono stime risultanti dall'indagine campionaria condotta da Istat e, quindi, soggette a errore campionario.

1

L'artigianato con dipendenti nelle Marche

Dopo aver mostrato l'andamento generale dell'artigianato nella nostra regione, vengono analizzate in dettaglio le imprese artigiane con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam.

Prima di entrare nel merito, riprendendo il dato relativo al primato delle Marche per quota di imprese artigiane con dipendenti sul totale delle imprese con dipendenti (riportato nell'introduzione), ammontano a 44.765 le imprese attive con dipendenti e di queste ben **14.822 sono artigiane ovvero il 33,1% (Fig. 9), quota superiore di nove punti percentuali rispetto alla media nazionale (24,1%).**

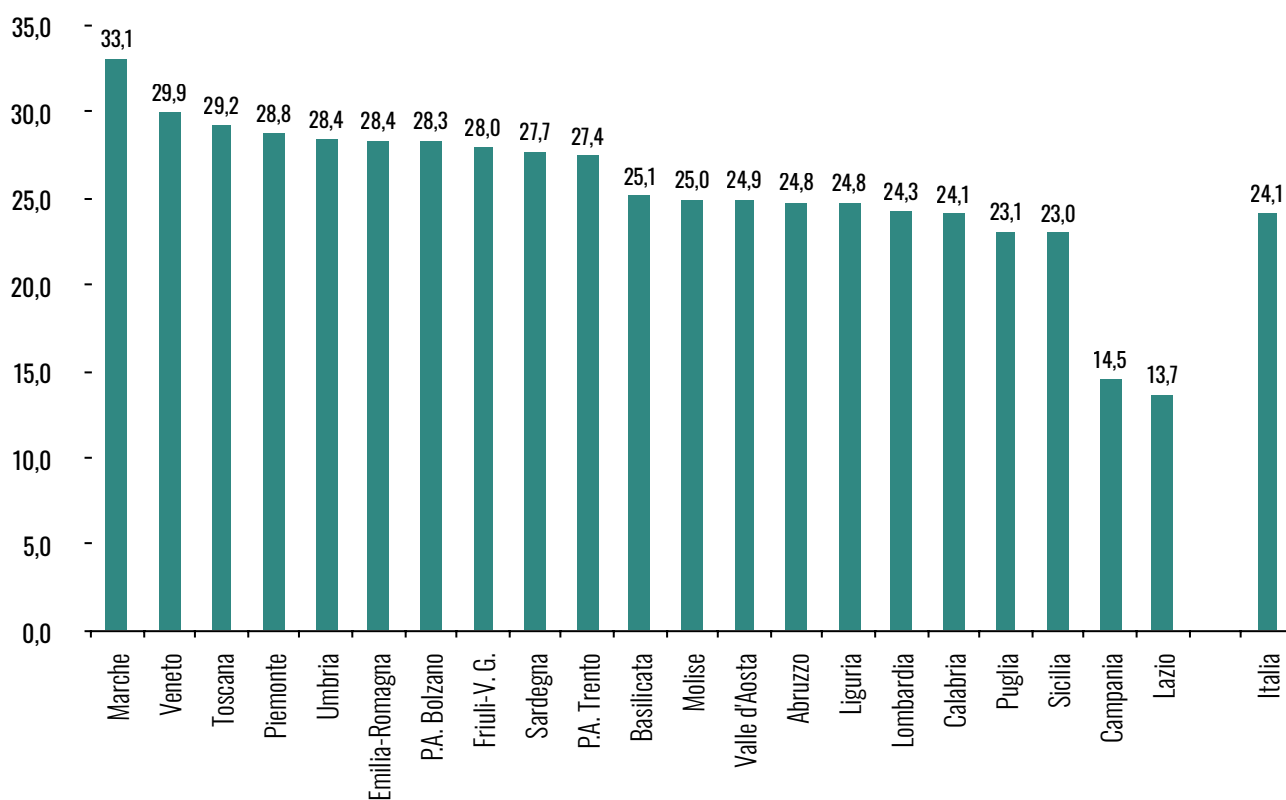


Fig. 9 - Incidenza artigianato con dipendenti su totale imprese con dipendenti

Anno 2023; valori %; regioni decrescenti; imprese attive

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Gli addetti nelle MPI artigiane attive¹ nelle Marche sono il 29,8% degli addetti delle MPI totali in regione. Tale quota è oltre 8 punti percentuali più alta della media nazionale (21,4%) e colloca le Marche al primo posto in Italia (Fig. 10).

¹ I dati considerati sono sempre di fonte Asia-Archivio Statistico delle Imprese Attive. Per maggiori dettagli, si veda la prima nota del capitolo.

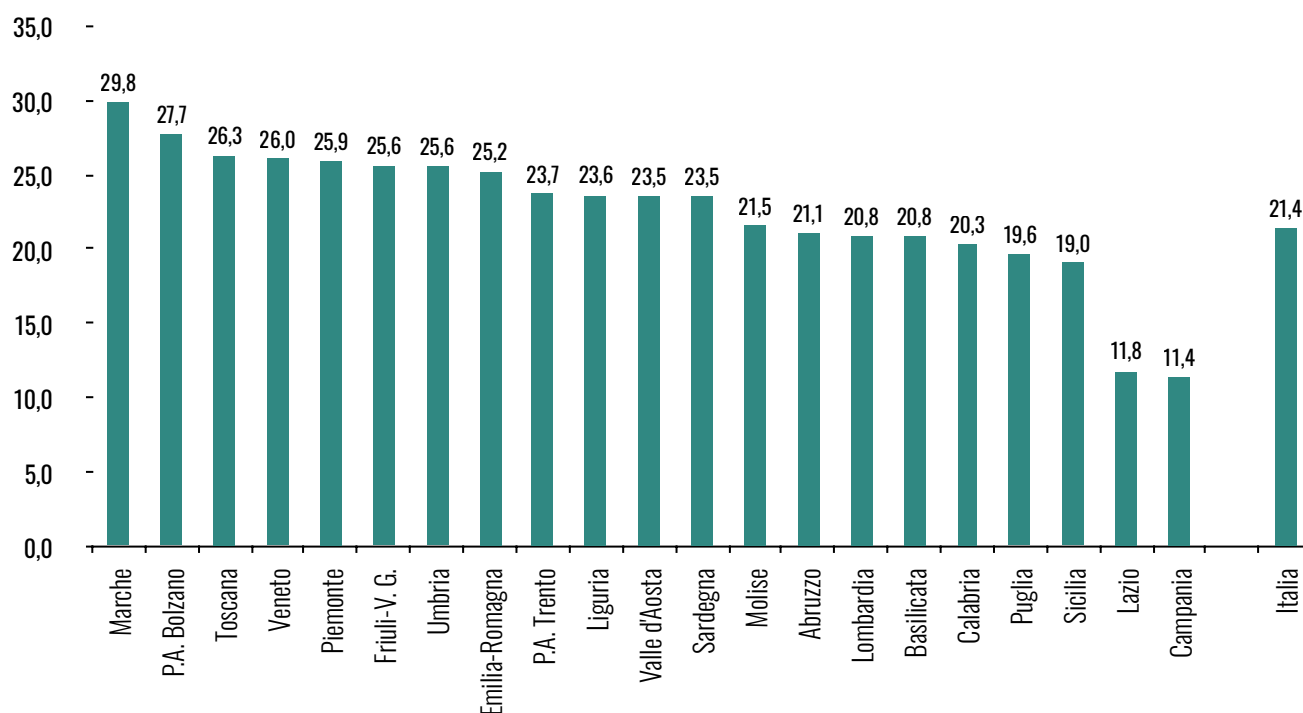


Fig.10 - Incidenza addetti MPI artigiane attive sul totale addetti delle MPI nelle regioni italiane

Anno 2023; valori percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

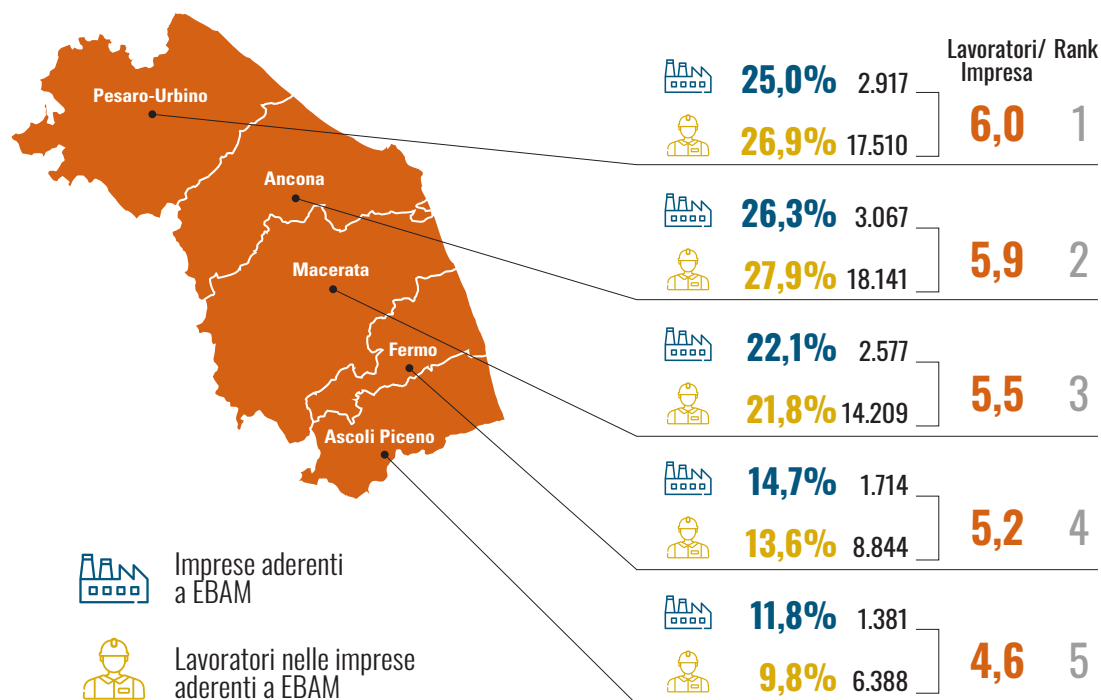
In seguito alle disposizioni del Decreto Legislativo n.148 del 14 settembre 2015, nonché degli accordi interconfederali sulla bilateralità, l'archivio Ebam è diventato uno dei principali database regionali per l'analisi delle imprese artigiane con dipendenti. Il dato che l'archivio fornisce in riferimento ai dodici mesi compresi tra il primo ottobre 2024 e il 30 settembre 2025 è di **11.656 imprese artigiane aderenti ad Ebam²**. A tal proposito, si ricorda che dalla presente rilevazione sono escluse le imprese edili in quanto soggette ad iscrizione ad altro sistema bilaterale.

Tornando all'archivio Ebam, la maggior concentrazione di imprese è nella provincia di Ancona con il 26,3% pari a 3.067 imprese, segue Pesaro-Urbino con il 25,0% pari a 2.917 imprese, Macerata con il 22,1% pari a 2.577 imprese, Fermo con il 14,7% pari a 1.714 imprese ed Ascoli Piceno con il restante 11,9% pari a 1.381 imprese (Fig. 11).

² Si fa riferimento alle imprese che nel periodo di competenza 1 ottobre 2024-30 settembre 2025 hanno effettuato almeno un versamento all'Ebam, elaborazione del 5 febbraio 2026. Il raffronto con i dati dei precedenti rapporti può risultare difforme. Eventuali variazioni sono dovute alla diversa data di registrazione nel database.

Fig.11 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche; competenza 1 ottobre 2024-30 settembre 2025
Valori assoluti e percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



MARCHE

Imprese **11.656**
100%

Lavoratori **65.092**
100%

Lavoratori/Impresa **5,6**

I lavoratori delle imprese artigiane aderenti ad Ebam nel periodo di competenza considerato sono 65.092. L'incidenza più alta nella provincia di Ancona con il 27,9% pari a 18.141 lavoratori, segue Pesaro e Urbino con il 26,9% pari a 17.510, Macerata con il 21,8% pari a 14.209 lavoratori, Fermo con il 13,6% pari a 8.844 lavoratori ed Ascoli Piceno con il restante 9,8% pari a 6.388 lavoratori (Fig. 11).

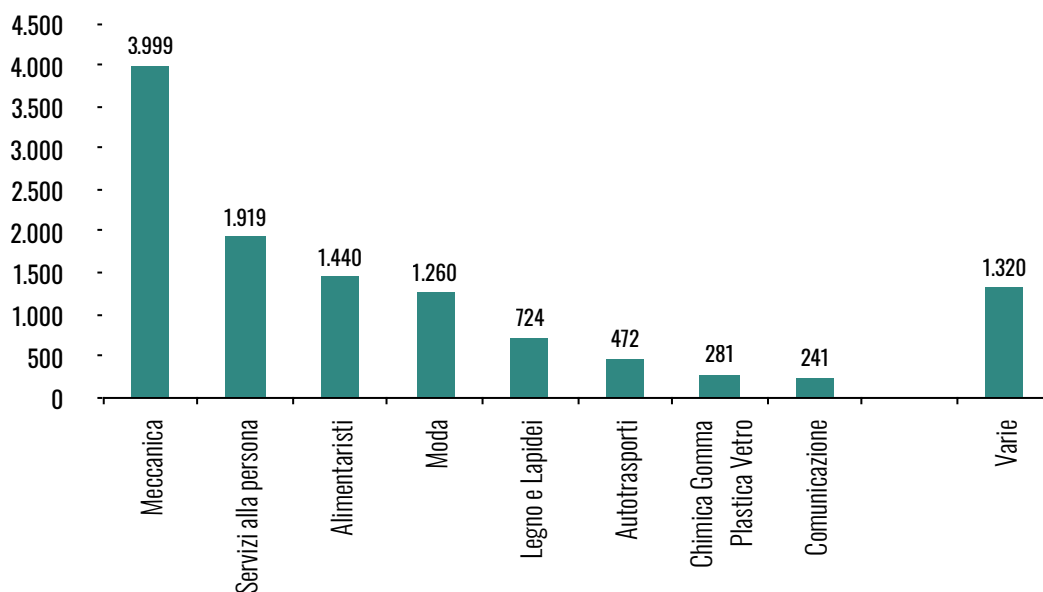
La dimensione media delle imprese aderenti ad Ebam nel periodo considerato è pari a 5,6 lavoratori per impresa. Il valore più alto si registra nella provincia di Pesaro-Urbino con 6,0 lavoratori/impresa, seguono Ancona con 5,9 lavoratori/impresa, Macerata con 5,5 lavoratori/impresa, Fermo con 5,2 lavoratori/impresa e Ascoli Piceno con 4,6 lavoratori/impresa (Fig. 11).

Secondo la ripartizione per aree contrattuali, le imprese artigiane delle Marche aderenti ad Ebam sono così distribuite: Meccanica con il 34,3% pari a 3.999 imprese, Servizi alla persona con il 16,5% pari a 1.919 imprese, Alimentaristi con il 12,4% pari a 1.440 imprese, Moda con il 10,8% pari a 1.260 imprese, Legno e Lapidari con il 6,2% pari a 724 imprese, Autotrasporti con il 4,0% pari a 472 imprese, Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il 2,4% pari a 281 imprese, Comunicazione con il 2,1% pari a 241 imprese e il raggruppamento residuale con il restante 11,3% pari a 1.320 imprese (Fig. 12). Sommando i primi 4 comparti per quota, e cioè la Meccanica, i Servizi alle persone, gli Alimentaristi e la Moda, si evidenzia che quasi 3 imprese su 4, il 73,9%, appartengono a tali settori anche se risultano in calo rispetto alle rilevazioni precedenti.

Fig.12 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale; competenza 1 ottobre 2024-30 settembre 2025

Valori assoluti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

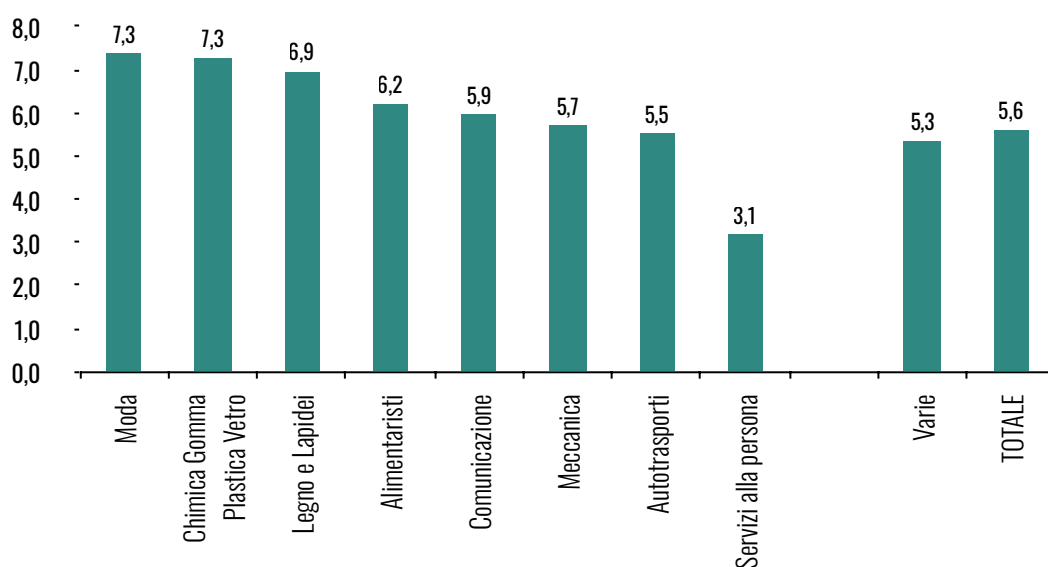


Prendendo in considerazione i lavoratori delle imprese aderenti, quelle della Meccanica ne assorbono il 34,9% (22.714 lavoratori), della Moda il 14,2% (9.260), degli Alimentaristi il 13,7% (8.931), dei Servizi alla persona il 9,3% (6.035), del Legno e Lapidari il 7,7% (5.030), degli Autotrasporti il 4,0% (2.598), della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro il 3,0% (2.040), della Comunicazione il 2,2% (1.431) e l'aggregato residuale il restante 10,8% (7.053). In termini di dimensione delle imprese, a fronte della media regionale di 5,6 lavoratori per impresa aderente, quelle della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro e della Moda hanno la dimensione maggiore con 7,3 lavoratori/impresa, seguono il Legno e lapidei con 6,9 lavoratori/impresa, gli Alimentaristi con 6,2 lavoratori/impresa, la Comunicazione con 5,9 lavoratori/impresa, la Meccanica con 5,7 lavoratori/impresa, gli Autotrasporti con 5,5 lavoratori/impresa e i Servizi alla persona con 3,1 lavoratori/impresa (Fig. 13).

Fig.13 - Dimensione media imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale; competenza 1 ottobre 2024-30 settembre 2025

Valori assoluti:
lavoratori/impresa

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



Nel raffronto con i dati di competenza del 2024, emerge che le imprese negli ultimi 12 mesi (1 ottobre 2024-30 settembre 2025, ultimi dati disponibili) sono diminuite del 2,1% (pari a 246 imprese in meno) e i rispettivi lavoratori hanno registrato un -0,9% (pari a 594 lavoratori in meno) (Fig. 14).

Fig.14 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche variazioni % delle imprese e dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti

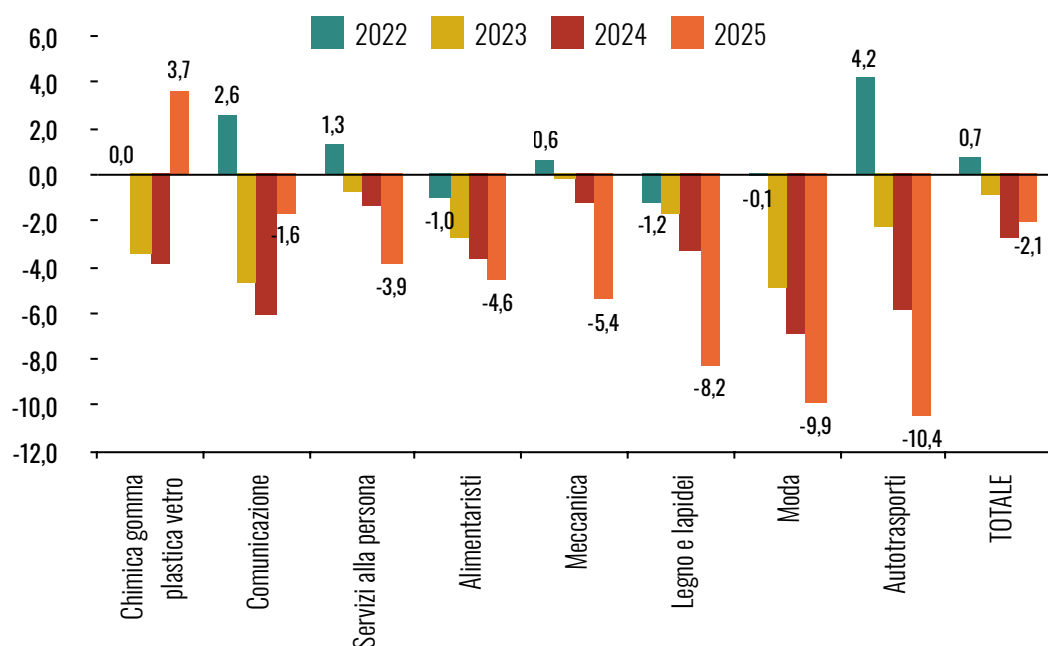
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

	Imprese						Lavoratori					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Ancona	5,3	-0,3	0,3	0,1	-2,7	-1,9	-1,3	4,6	3,0	2,3	-1,4	1,1
Ascoli Piceno	14,3	2,1	1,4	0,5	-1,7	-1,4	6,5	6,9	0,0	-0,5	0,4	1,7
Fermo	0,1	0,0	0,7	-1,6	-3,9	-1,8	-4,5	2,6	3,5	0,4	-7,0	-3,0
Macerata	8,5	-0,5	1,1	-1,1	-3,2	-1,8	-0,2	4,4	4,3	-1,6	-2,6	-1,7
Pesaro-Urbino	5,0	1,7	0,5	-1,9	-2,1	-2,9	1,1	8,6	3,0	-1,2	-3,5	-2,1
Marche	6,0	0,5	0,7	-0,9	-2,7	-2,1	-0,2	5,6	3,1	-0,1	-2,9	-0,9

Sono in diminuzione le imprese in tutte le province marchigiane: -2,9% a Pesaro e Urbino (88 imprese in meno), -1,9% ad Ancona (59 imprese in meno), -1,8% a Macerata (48 imprese in meno) e Fermo (48 imprese in meno) e -1,4% ad Ascoli Piceno (20 imprese in meno). In termini di addetti nelle Marche si registra un -0,9% e a livello territoriale solo le province di Ascoli Piceno ed Ancona hanno una variazione positiva, pari rispettivamente al +1,7% (106 lavoratori in più) e al +1,1% (190 lavoratori in più), mentre le altre sono tutte in diminuzione con il -3,0% a Fermo (271 lavoratori in meno), il -2,1% a Pesaro e Urbino (373 lavoratori in meno) e il -1,7% a Macerata (246 lavoratori in meno). Dal punto di vista delle aree contrattuali (Fig. 15), la diminuzione delle imprese interessa tutti i settori delle Marche ad eccezione della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro che è in aumento del 3,7% (10 imprese in più); in negativo quindi la Comunicazione con il -1,6% (4 imprese in meno), seguono i Servizi alla persona con il -3,9% (77 imprese in meno), Alimentaristi con il -4,6% (69 imprese in meno), Meccanica con il -5,4% (230 imprese in meno), Legno e lapidei con il -8,2% (65 imprese in meno), Moda con il -9,9% (138 imprese in meno) e gli

Fig.15 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % delle imprese nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale complessivo di variazione del raggruppamento "varie"

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam

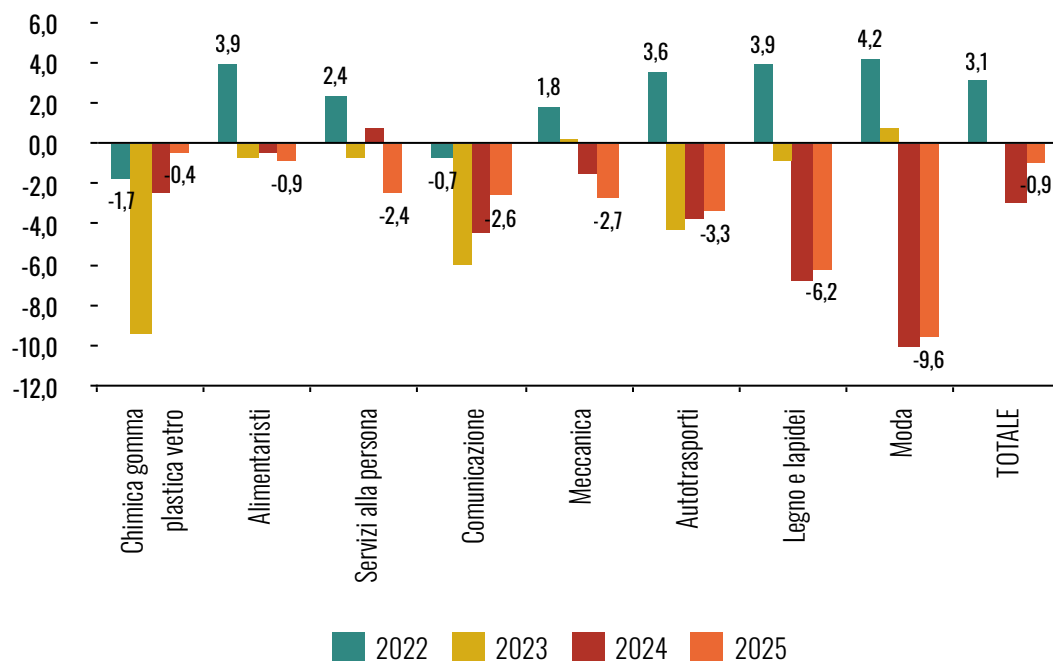


Autotrasporti che fanno registrare la diminuzione più consistente con il -10,4% (55 imprese in meno). Si evidenzia che, eccetto Comunicazione e Chimica-Gomma-Plastica-Vetro, tutti gli altri settori risultano in peggioramento rispetto alle ultime rilevazioni. Si registra, inoltre, un forte aumento nelle altre categorie non specificate ("varie") con un +40,7%, pari a 382 imprese in più rispetto alla scorsa rilevazione.

Dal lato dei lavoratori (Fig. 16) si registrano variazioni negative in tutti i settori: performance peggiore per la Moda con il -9,6% (978 lavoratori in meno), seguono Legno e lapidei con il -6,2% (334 lavoratori in meno), Autotrasporti con il -3,3% (89 lavoratori in meno), Meccanica con il -2,7% (624 lavoratori in meno), Comunicazione con il -2,6% (38 lavoratori in meno), Servizi alla persona con il -2,4% (151 lavoratori in meno), Alimentaristi con il -0,9% (77 lavoratori in meno) e Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il -0,4% (9 lavoratori in meno). Anche in questo caso risultano in crescita i lavoratori della categoria "varie" con il +31,9%, pari a 1.706 unità in più.

Fig.16 - Lavoratori delle imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ebam



2 L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche

In questo paragrafo, il campione Ebam costituito da 600 imprese artigiane con dipendenti è utilizzato per l'analisi delle caratteristiche qualitative dei flussi di lavoratori in entrata e in uscita nelle imprese nel corso del II semestre 2025 e su alcuni aspetti economici delle stesse, soprattutto per quanto riguarda la composizione del fatturato in termini di tipologia e numerosità dei clienti, la sua distribuzione per canale di vendita e per mercato geografico di riferimento, anche introducendo alcuni raffronti con le evidenze registrate nelle passate edizioni del Rapporto.

Entrando nello specifico della qualifica delle figure variare nel corso del II semestre 2025, **prevalgono gli operai sia in quelle in uscita con un'incidenza pari all'85,9% (erano il 75,5% nella precedente rilevazione), sia in quelle in entrata con un'incidenza pari all'83,8%; per gli impiegati le quote sono pari al 9,8% tra le figure in uscita e il 7,7% tra quelle in entrata, mentre per gli apprendisti sono il 4,3% le figure in uscita e l'8,5% quelle in entrata.** (Fig. 17)

Al confronto con la precedente rilevazione del II semestre 2024, si osserva un cambiamento tra le figure in uscita, in quanto aumentano di oltre 10 punti percentuali l'incidenza degli operai. Per quanto riguarda le figure in entrata, invece, si registra un lieve calo dell'incidenza degli operai in entrata, passando dall'87,7% del II semestre 2024 all'83,8% dello stesso periodo del 2025.

Fig.17 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre 2025 per inquadramento
Valori %

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025

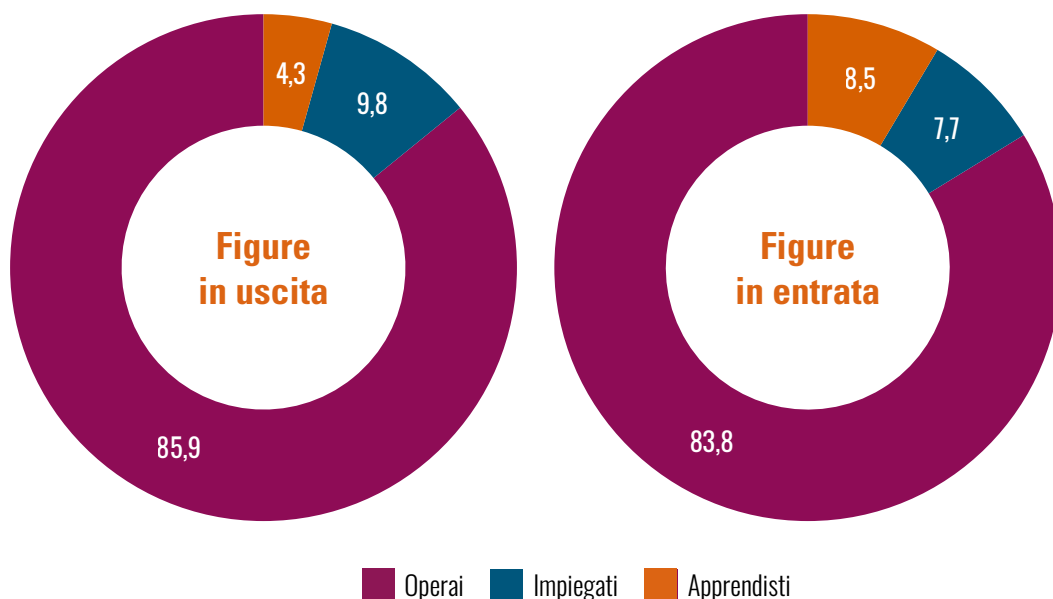
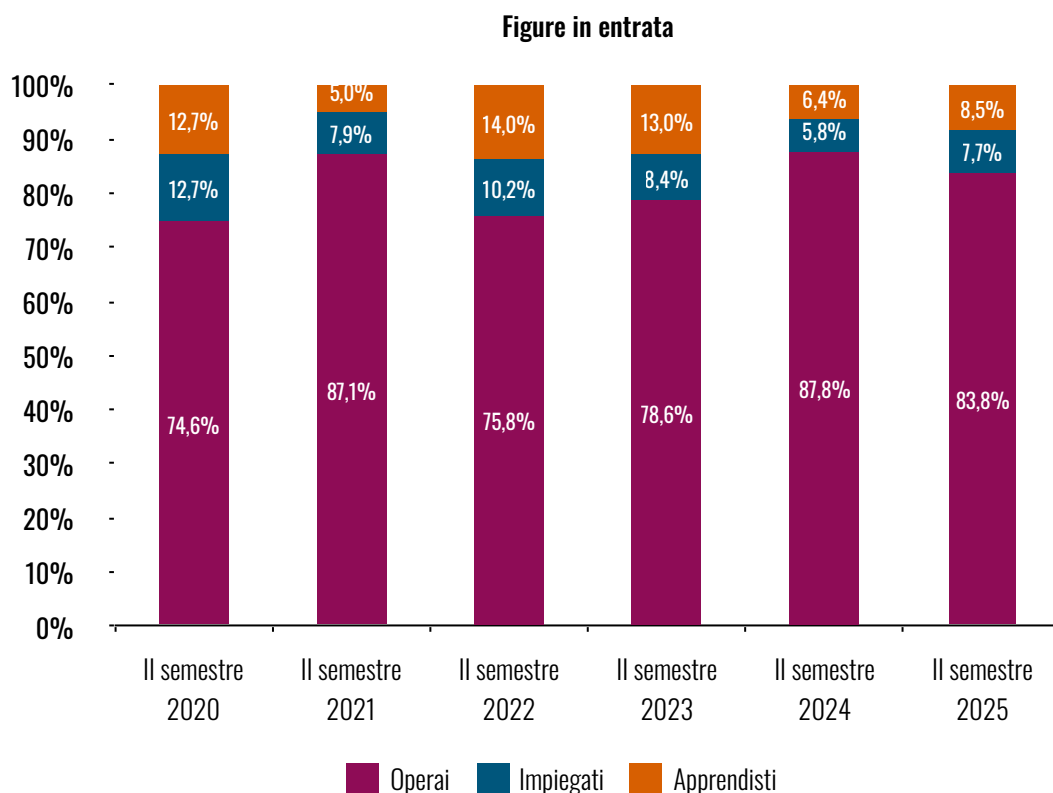
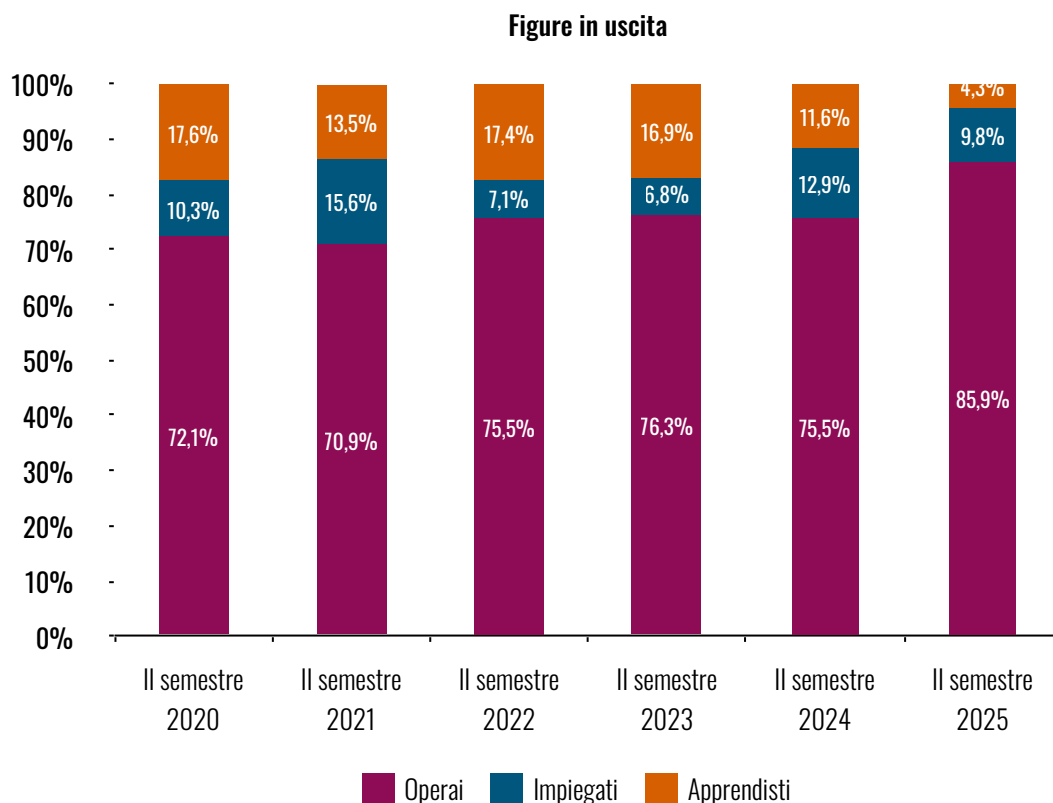


Fig.18 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre degli anni 2020, 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 per inquadramento Valori %

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025



Concentrando l'attenzione sulle figure in uscita, il 47,8% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (in aumento rispetto alle scorse rilevazioni), il 37,0% tra i 45 e i 64 anni, il 9,8% fino a 24 anni e infine il 5,4% ha 65 anni e oltre. Per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con il 52,2% delle figure in uscita; per la tipologia di contratto, **il 53,3% delle figure perse ha un contratto a tempo indeterminato**, il 33,3% a tempo determinato, l'11,1% di appren-

distato e il 2,2% di somministrazione¹. Considerando l'istruzione, il 51,7% è senza diploma, **il 43,7% è diplomato e il 4,6% è laureato** mentre dal punto di vista della nazionalità, l'81,3% è italiano e l'11,0% è dell'Est Europa (Fig. 19). In riferimento alle principali caratteristiche dell'impresa di appartenenza, le quote più alte di figure perse si registrano nel comparto Tessile e Abbigliamento con il 20,4% (quota raddoppiata rispetto al II semestre 2024), seguono gli Altri servizi con il 17,5% e le Calzature e pelletterie con il 13,6%.

Fig.19 - Il profilo delle figure in uscita e in entrata nelle imprese artigiane con dipendenti alla fine del II semestre 2025

Composizione % dove non diversamente indicato; % sui rispondenti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025

	Figure in uscita	Figure in entrata
valore assoluto	105	139
classe di età		
fino a 24	9,8	19,3
25-44	47,8	40,4
45-64	37,0	38,6
65 e oltre	5,4	1,8
genere		
femmina	47,8	46,1
maschio	52,2	53,9
contratto		
somministrazione	2,2	2,6
apprendistato	11,1	15,5
tempo determinato	33,3	65,5
tempo indeterminato	53,3	16,4
titolo di studio		
senza diploma	51,7	48,2
diplomato	43,7	45,5
laureato e post	4,6	6,3
nazionalità		
Italia	81,3	78,9
Est Europa	11,0	6,1
Nord Africa	1,1	4,4
Asia	5,5	5,3
altro	1,1	5,3

Tra le figure in entrata, il 40,4% appartiene alla classe di età 25-44 anni (in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione), il 38,6% alla classe 45-64 anni, il 19,3% ha fino a 24 anni e il restante 1,8% ha 65 anni e oltre; per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con la quota del 53,9%; secondo la tipologia di contratto, **il 65,5% delle figure assunte ha un contratto a tempo determinato, il 16,4% a tempo indeterminato, il 15,5% di apprendistato e il 2,6% di somministrazione**; per quanto riguarda l'istruzione, il 48,2% delle figure assunte è senza diploma, il 45,5% è diplomato e il 6,3% ha una laurea; in base al dettaglio della nazionalità, il 78,9% è italiano, il 6,1% proviene dall'Est Europa, il 5,3% dall'Asia e il 4,4% dal Nord Africa; infine, le quote più alte di assunti si rilevano nelle imprese degli Altri servizi con il 21,7% e delle Calzature e pelletterie con il 13,8% (ancora in diminuzione rispetto alle ultime rilevazioni) (Fig. 19).

¹ Le incidenze dei contratti sia tra le figure in uscita sia tra le figure in entrata riportate nella tavola differiscono da quelle di altri grafici in quanto vengono calcolate sui rispettivi rispondenti

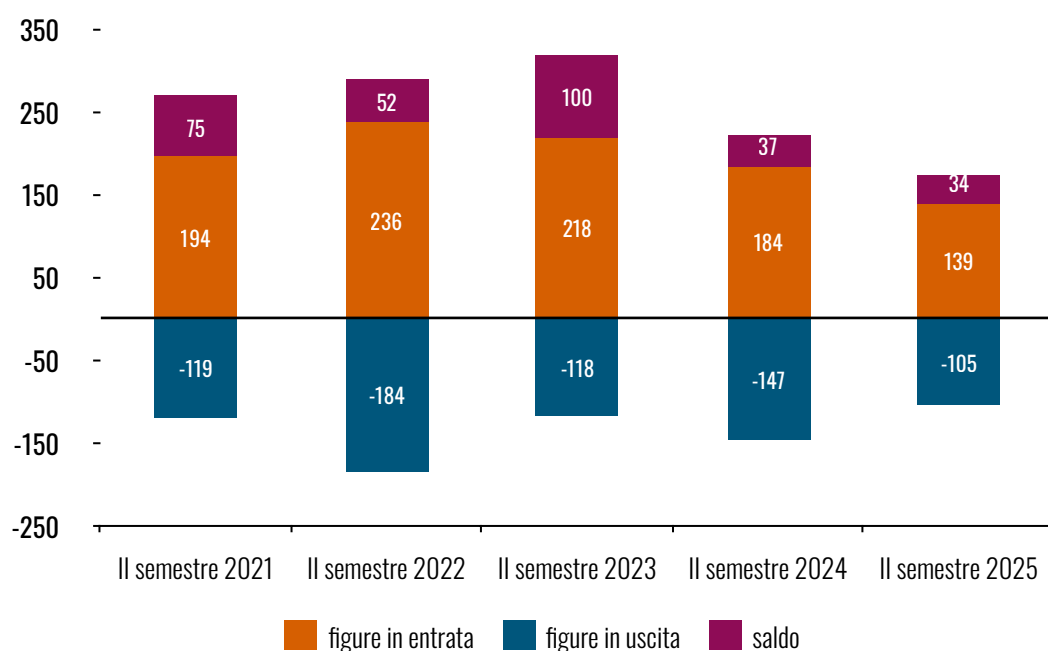
In generale, nel confronto con la precedente rilevazione si possono osservare alcuni cambiamenti nelle movimentazioni dell'organico: per quanto riguarda le figure in entrata, continua l'aumento di ingressi over 45 (calano di quasi 8 punti percentuali le entrate tra i 25 e i 44 anni); si rileva inoltre una crescita dell'incidenza di contratti a tempo determinato (3,7 punti percentuali in più rispetto al II semestre 2024 e 17,6 punti percentuali in più rispetto al II semestre 2023) con conseguente ulteriore diminuzione dei contratti a tempo indeterminato (-2,3 p.p.), di apprendistato (-0,8 p.p.) e di somministrazione (-0,7 p.p.). Per le figure in uscita, invece, si evidenzia un aumento della quota di lavoratori di età compresa tra i 25 e i 44 anni (+7,8 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione) e della quota femminile (+4,7 p. p.) e, infine, è in calo l'incidenza di lavoratori in uscita di nazionalità italiana (-13 punti percentuali, dovuto alla crescita della quota dell'Est Europa +9,1 p. p.).

Dalle indicazioni emerse sulla variazione dell'organico nel II semestre 2025 risulta un saldo positivo di 34 unità determinato da 139 figure in entrata e 105 figure in uscita (Fig. 20).

Fig.20 - Movimenti organico nel II semestre degli anni 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025

Valori assoluti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025 e precedenti



Riprendendo quanto emerso nei precedenti Rapporti, sono in calo sia le figure in uscita che quelle in entrata e continua a diminuire il totale delle figure in entrata, registrando la performance peggiore delle ultime rilevazioni.

Per quanto riguarda le previsioni di movimentazioni dell'organico nel prossimo semestre, il I del 2026, solo il 9,1% dei rispondenti indica che varierà il numero dei dipendenti, dato in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione del II semestre 2024. In base alle indicazioni relative al numero di figure previste in entrata e in uscita, il I semestre del 2026 si caratterizzerà per un saldo positivo di 35 figure, derivante da 46 figure in entrata e 11 in uscita.

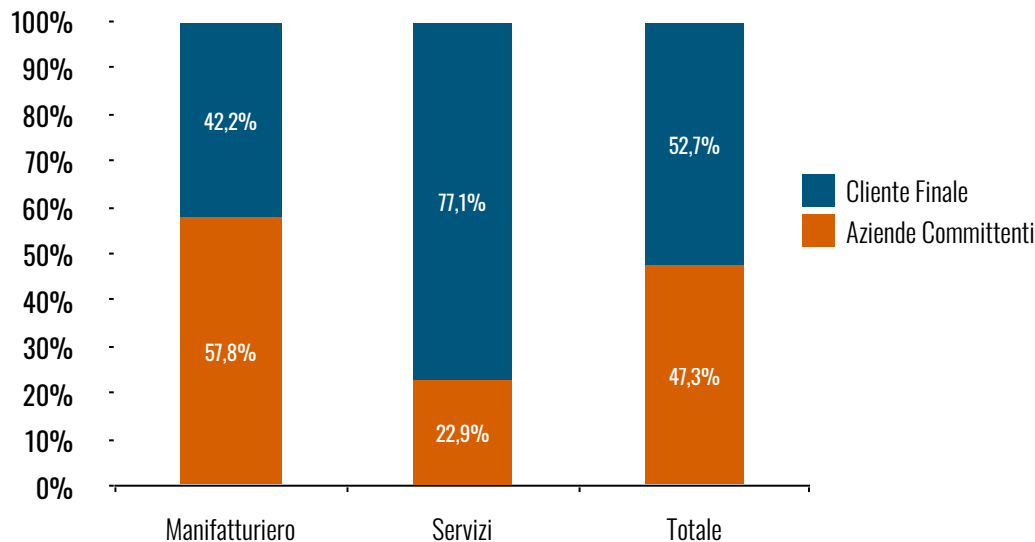
Passando poi all'analisi di alcuni aspetti del mercato di sbocco delle imprese del campione, emerge che in media nelle imprese la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 47,3% e da Clienti Finali del restante 52,7%.

Nel dettaglio dei due principali macro-settori, tra le imprese manifatturiere² la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 57,8% (ancora in calo rispetto al 60,8% del II semestre 2024 e al 62,1% del II semestre 2023) e da Clienti Finali è del 42,2%, mentre situazione opposta per le imprese dei Servizi³ dove prevale la quota da Clienti Finali con il 77,1% (in aumento rispetto al 74,7% del II semestre 2024) (Fig. 21).

Fig.21 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre 2025: dettaglio macro-settori

% del fatturato

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025

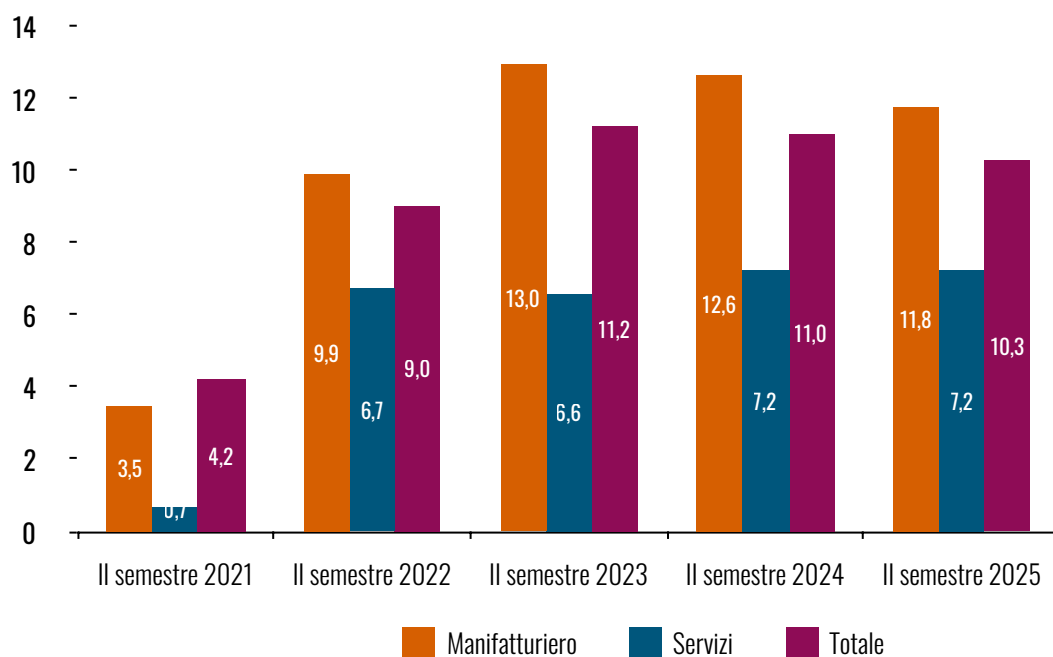


In considerazione nello specifico del fatturato, a prescindere dalla tipologia di cliente, il 10,3% dei rispondenti dichiara che l'80% deriva da un solo cliente (prosegue la flessione rispetto alle ultime due rilevazioni ma comunque maggiore rispetto agli anni precedenti); nel dettaglio dei macro-settori, in calo la quota del Manifatturiero che raggiunge l'11,8% (0,8 punti percentuali in meno rispetto al II semestre 2024); invece, rimane invariata la quota dei Servizi, che si attesta al 7,2% (Fig. 22).

Fig.22 - Imprese con un solo cliente che rappresenta l'80% del fatturato nel II semestre degli anni 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025: dettaglio macro-settori

% sui rispondenti

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025 e precedenti



² Il macro-settore del Manifatturiero comprende: Alimentari, Altre manifatture, Calzature e pelletterie, Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo, Legno e mobile, Macchine e attrezzature, Tessile e abbigliamento

³ Il macro-settore dei Servizi comprende: Altri servizi, Riparazione veicoli, Ristorazione, Servizi alla persona, Trasporti

Ponendo l'attenzione sui canali di vendita nel II semestre 2025 emerge che in media nelle imprese **l'85,7% del fatturato deriva dalla Vendita Diretta**, il 7,7% da Agenti, il 2,2% da Grossisti (in calo di 0,8 punti percentuali), l'1,2% per Fiere e Vendita on line (che raddoppia la quota rispetto al II semestre 2024) e l'1,0% sia per Importatori che per i Consorzi (Fig. 23). Al confronto con le passate rilevazioni, continua la flessione della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta a vantaggio di quelle ottenute attraverso Agenti (+0,8 punti percentuali), Fiere (+0,4 p.p.), Vendita on line (+0,6 p.p.) e Importatori (+0,1 p.p.).

Nell'ambito della riduzione della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta, si osserva anche una lieve flessione dell'incidenza delle imprese che indicano che il 100% del fatturato è realizzato esclusivamente mediante vendita diretta. In particolare, dagli ultimi dati la quota è del 77,1%, rispetto all'83,5% del II semestre 2024.

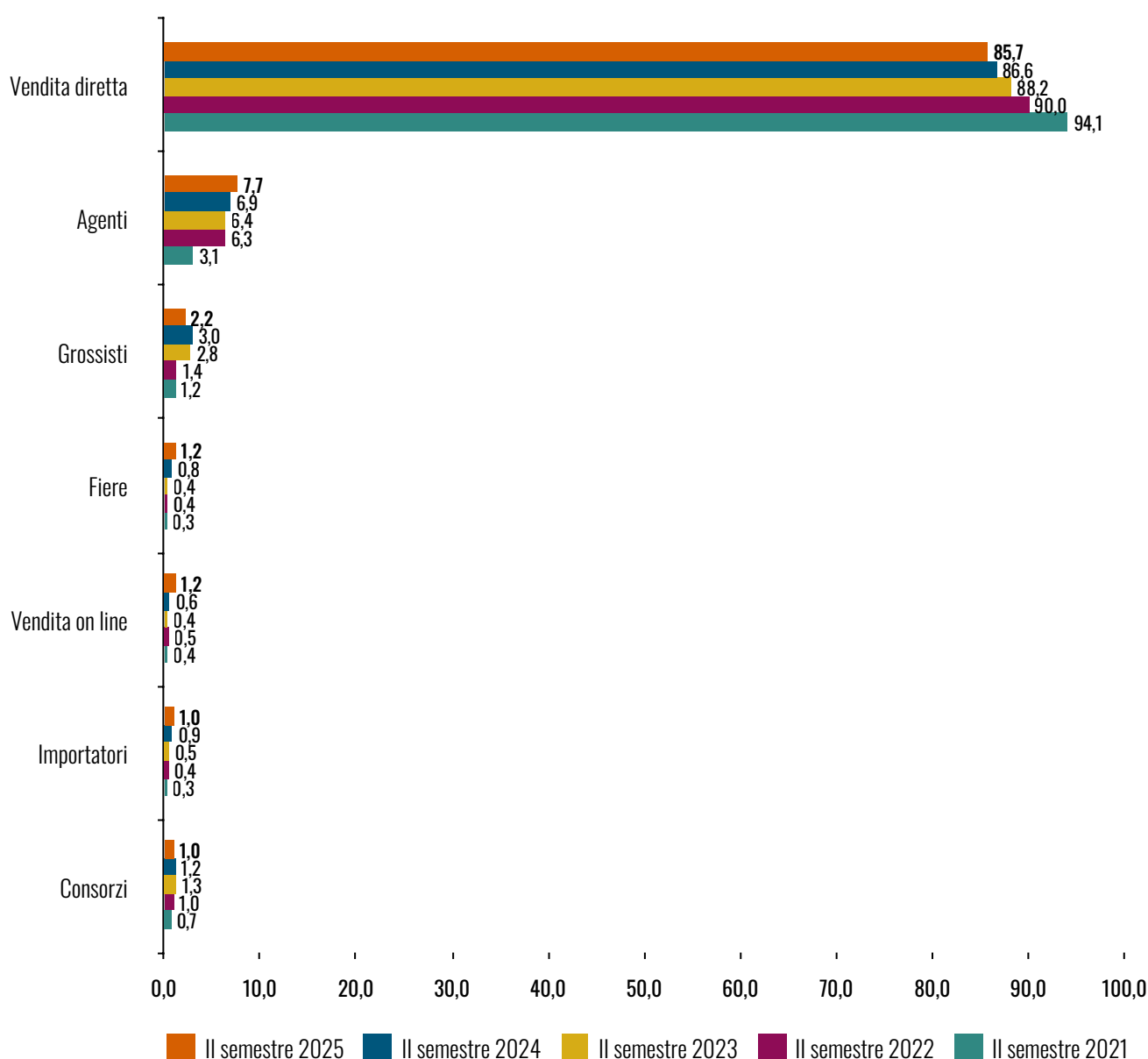


Fig.23 - Composizione dei canali di vendita utilizzati nel II semestre degli anni 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025

% del fatturato

Fonte: Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2025 e precedenti

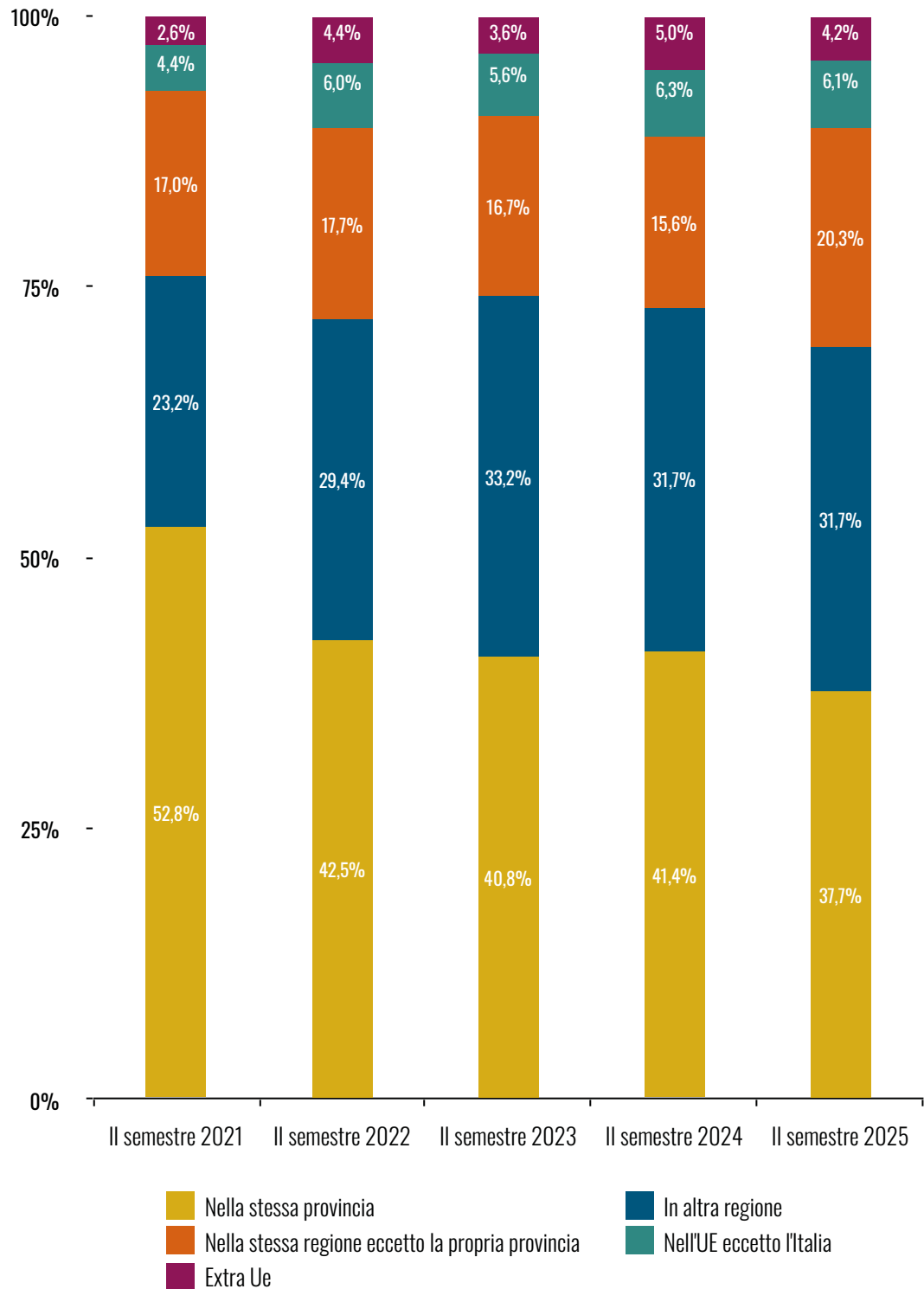
Concentrando l'attenzione sulle sole imprese manifatturiere, in media il **37,7% del fatturato deriva da vendite effettuate nella stessa provincia (in calo di 3,7 punti percentuali)**, il **20,3% da vendite nella stessa regione eccetto la propria provincia (in aumento di 4,7 punti percentuali)**, il **31,7% da vendite in altre regioni italiane**, il **6,1% nei restanti paesi dell'Unione Europea** e il **4,2% nei territori extra UE** (Fig. 24).

Nel dettaglio delle imprese manifatturiere che vendono anche fuori dai confini nazionali, cioè il 27,7% delle imprese, l'11,4% resta nell'ambito dei paesi dell'Unione Europea, per il 3,1% il mercato estero è solo costituito da paesi Extra UE e il restante 13,1% effettua vendite sia nei paesi UE che Extra UE. Tra i paesi appartenenti all'Unione Europea, la Francia è quello che viene maggiormente indicato dalle imprese che vendono anche in territori non italiani con il 21,6% dei rispondenti, segue la Germania con il 19,8% (in forte calo rispetto al 24,1% registrato nella precedente rilevazione) e la Spagna con il 14,4%; tra i Paesi Extra UE, i principali sono gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Svizzera.

Fig.24 - Composizione del mercato geografico di riferimento delle imprese manifatturiere nel II semestre degli anni 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 %

% del fatturato

Fonte: Nostre elaborazioni su indagine Ebam Il semestre 2025 e precedenti



Riferimenti bibliografici e fonti dati

CCIAA MARCHE, Opendata

EBAM (2026), Imprese artigiane aderenti competenza 01/10/2024-30/09/2025

ISTAT (2025a), Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese)

ISTAT (2025b), Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione)

ISTAT (2025c), IstatData. Il datawarehouse dell'Istat

ISTAT (2025d), Il mercato del lavoro

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2026), Movimprese

C

**Marco
AMICHETTI**

IRES Marche

Migranti: tendenze e dinamiche nell'artigianato marchigiano



Il presente lavoro si pone l'obiettivo di esaminare l'evoluzione del lavoro migrante nell'artigianato marchigiano, considerando una prospettiva temporale che va dal 2019 fino ad oggi.

Nel corso degli anni i flussi migratori hanno inciso profondamente all'interno del tessuto socio-economico territoriale, determinando cambiamenti, dinamiche e, quindi, riflessioni che stanno spingendo il dibattito pubblico e scientifico ad interrogarsi su misure e politiche atte ad assorbire un potenziale volano di sviluppo.

Nei paesi occidentali la componente straniera si sta soffermando sempre più una parte essenziale della popolazione. L'Italia e, in questo caso, le Marche non sono esenti da questo contesto.

Pertanto, al fine di attuare strumenti in grado di assorbire efficacemente i cittadini stranieri all'interno del nostro sistema socio-economico, diviene opportuno osservare le caratteristiche e le tendenze oggetto di questa popolazione. In questa sede il focus di indagine prende principalmente in esame il mercato del lavoro locale in una delle sue componenti più importanti, ovvero l'artigianato.

Dapprima, tuttavia, l'analisi partirà con una panoramica relativa alle dinamiche demografiche, con evidenze che mostreranno in che misura la popolazione migrante incida all'interno della nostra comunità.

Dopodiché, entrando nel dettaglio del mercato del lavoro, verrà osservata in ottica comparativa l'evoluzione dell'artigianato autonomo e dipendente. Al fine di inquadrare il fenomeno nel suo complesso, risulta infatti necessario considerare la popolazione straniera in un quadro globale che tenga dentro anche la componente autoctona. In merito, particolare risalto è stato posto all'analisi dei lavoratori dipendenti grazie al supporto dei dati Ebam, attraverso i quali è stato possibile indagare elementi di dettaglio utili ad una maggiore comprensione del fenomeno.

Infine, tramite il questionario sottoposto alle aziende del campione Ebam, sono state tracciate alcune evidenze empiriche circa la percezione delle aziende riguardo determinate tematiche.

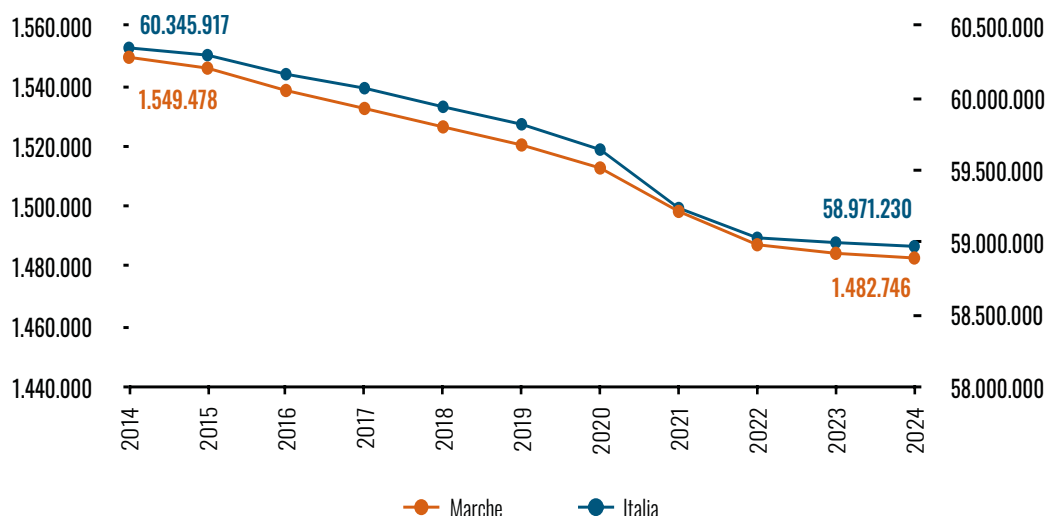
Pertanto, il presente elaborato, tenendo conto dei limiti e della non esaustività dello studio, intende fornire una fonte di supporto, di orientamento e di conoscenza.

Il contesto demografico

Da oltre un decennio l'Italia sta osservando un lento ma costante declino demografico. Dal 2014 al 2024 il Paese ha avuto un calo di 1,374 mln di individui (-2,3%). In tale scenario le Marche sono state caratterizzate da una discesa molto più accentuata, contraddistinta da una perdita di oltre 66mila residenti (-4,3%).

Fig.1 - Popolazione residente in Italia (asse dx) e Marche (asse sx)

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

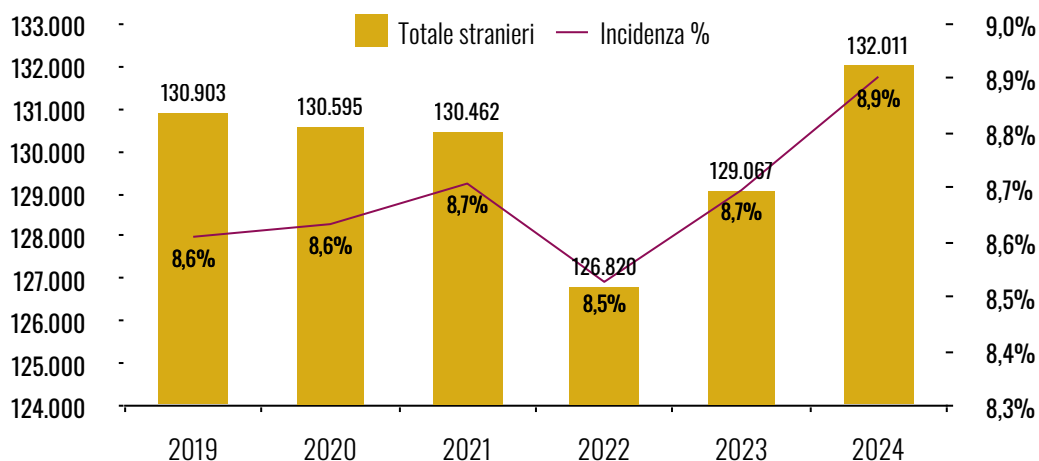


Dal 2019 la Regione ha registrato un decremento di oltre 37mila unità (-2,5%). Al contempo, la popolazione migrante (comunitaria ed extracomunitaria) all'interno del territorio marchigiano ha visto un andamento di crescita, contrassegnato da un calo non irrilevante nel 2022.

Nel 2024 i migranti nelle Marche sono stati 132.011 e sono aumentati di 1.108 unità rispetto al 2019 (+0,8%), registrando quindi un andamento in controtendenza rispetto ai cittadini italiani. Infatti, l'aumento in termini assoluti si è associato ad un incremento della loro incidenza sul totale della popolazione regionale. Se nel 2019 gli stranieri rappresentavano l'8,6% della popolazione, nel 2024 la percentuale sale all'8,9%, incidenza identica a quella osservata nell'Italia nel complesso ma minore rispetto al valore del Centro Italia (11%).

Fig.2 - Numero residenti stranieri (asse sx) e incidenza % su totale popolazione (asse dx) - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Entrando nel dettaglio dell'analisi per classe di età emergono aspetti di rilievo. Il decremento generale ha riguardato in particolare la classe di età 0-14 anni (-10,4%) e quella in età attiva "15-64 anni" (-3%), mentre la componente anziana (65 anni e più) ha osservato un aumento del 2,9%. Tra gli stranieri si evidenzia una diminuzione meno accentuata dei più giovani (-9,3%), una sostanziale stabilità della componente 15-64 anni (+0,6%) e un aumento più consistente nella coorte di età dai 65 anni e più (+32%).

Fig.3 - Popolazione residente per classe di età e cittadinanza - Marche

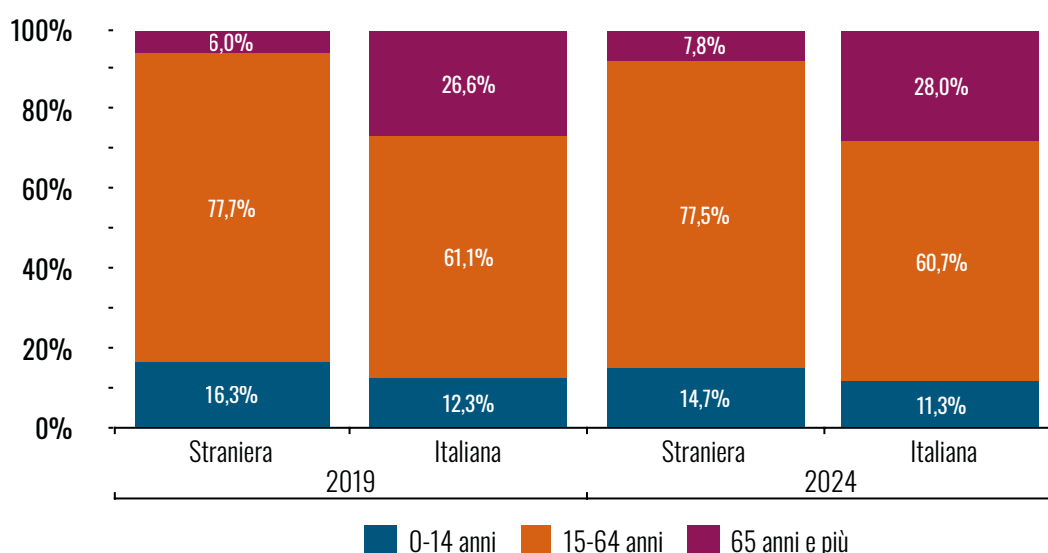
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

	2019	2024	Var. 2024-2019	Var.% 2024-2019
Classe età	Straniera			
0-14 anni	21.364	19.369	-1.995	-9,3%
15-64 anni	101.693	102.284	591	0,6%
65 anni e più	7.846	10.358	2.512	32,0%
Totale	130.903	132.011	1.108	0,8%
	Italiana			
0-14 anni	170.361	152.371	-17.990	-10,6%
15-64 anni	848.883	819.883	-29.000	-3,4%
65 anni e più	370.174	378.481	8.307	2,2%
Totale	1.389.418	1.350.735	-38.683	-2,8%
	Totale			
0-14 anni	191.725	171.740	-19.985	-10,4%
15-64 anni	950.576	922.167	-28.409	-3,0%
65 anni e più	378.020	388.839	10.819	2,9%
Totale	1.520.321	1.482.746	-37.575	-2,5%

Rispetto alla popolazione autoctona, quella straniera presenta un'incidenza nettamente più bassa di anziani con 65 anni e più (7,8% contro 28%) e, al contempo, un peso superiore delle componenti 15-64 anni (77,5% contro 60,7%) e 0-14 anni (14,7% contro 11,3%).

Fig.4 - Composizione % popolazione residente per cittadinanza e classe di età - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



Ulteriore dettaglio da mostrare concerne gli andamenti delle diverse aree e Paesi di provenienza degli stranieri, i quali in misura non esaustiva forniscono indicazioni utili nell'osservazione globale del fenomeno migratorio.

In termini assoluti, dal 2019 l'incremento della componente straniera della popolazione è principalmente ascrivibile ai cittadini provenienti dall'Asia Centro-Meridionale (+4.268, + 28,1%), dall'America Centro-Meridionale (+1.553, +22,3%) e dall'Africa Occidentale (+1.138, +11,5%). Dall'altra parte, invece, si osserva un calo significativo nell'area europea, sia UE (-4.031, -11,2%) che non UE (-1.525, -4,4%).

Fig.5 - Popolazione straniera residente per area di provenienza - Marche

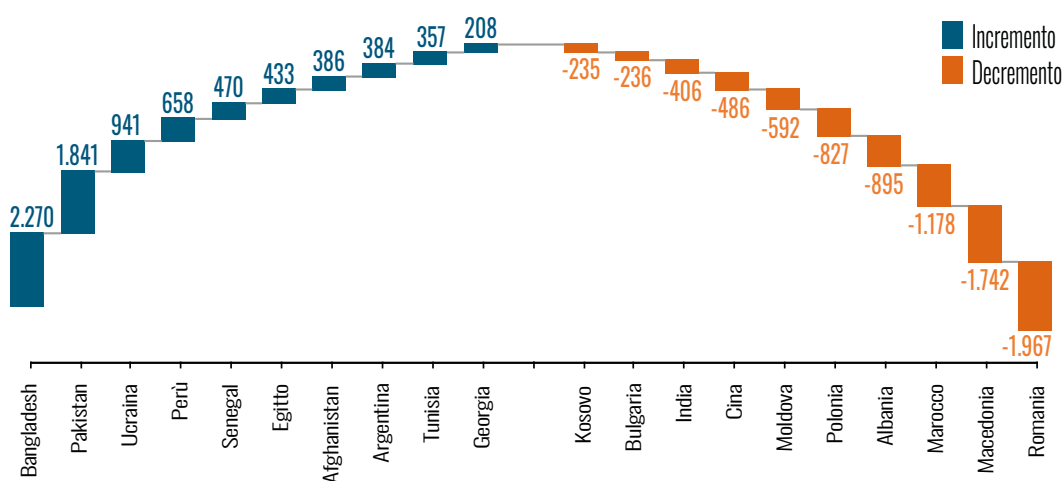
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Area di provenienza	2019	2024	Var. 2024-2019	Var.% 2024-2019
Unione europea (28 paesi)	36.118	32.087	-4.031	-11,2%
Altri paesi europei non Ue 28	34.352	32.827	-1.525	-4,4%
Africa settentrionale	14.739	14.347	-392	-2,7%
Africa occidentale	9.930	11.068	1.138	11,5%
Africa orientale	547	662	115	21,0%
Africa centro-meridionale	806	863	57	7,1%
Asia occidentale	945	1.349	404	42,8%
Asia orientale	10.964	10.481	-483	-4,4%
Asia centro-meridionale	15.190	19.458	4.268	28,1%
America settentrionale	302	308	6	2,0%
America centro-meridionale	6.961	8.514	1.553	22,3%
Oceania	45	39	-6	-13,3%
Apolide	4	8	4	100,0%
Totale	130.903	132.011	1.108	0,8%

Tra i primi dieci Paesi per incremento assoluto spiccano Bangladesh (+2.270 residenti), Pakistan (+1.841 residenti) e Ucraina (+941 residenti). Segnali apparentemente inequivocabili di quanto i fattori climatici e geopolitici incidano nei flussi migratori. Di converso, tra i primi dieci Paesi per decremento assoluto figura in particolare Romania (-1.967 residenti), Macedonia (-1.742 residenti) e Marocco (-1.178 residenti). Come si vedrà nel capitolo successivo inerente il mercato del lavoro, la diminuzione dei cittadini dei Paesi dell'Europa Balcanica trova riflesso anche nel calo rilevante dei lavoratori stranieri domestici.

Fig.6 - Variazione assoluta stranieri residenti 2024-2019 - primi dieci Paesi di cittadinanza per incremento/decremento - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



2

Il mercato del lavoro migrante nelle Marche

Facendo riferimento ai dati INPS¹, nel 2024 nelle Marche i lavoratori stranieri ammontano a 104 mila unità, di cui 9.342 lavoratori autonomi (9%), 92.837 lavoratori dipendenti (89,2%) e 1.929 lavoratori parasubordinati (1,9%). Rispetto alla media Paese, tra i lavoratori migranti marchigiani c'è un'incidenza più alta di lavoratori dipendenti ma una quota più bassa di lavoratori autonomi, sebbene nelle province di Fermo e Macerata il peso degli stranieri autonomi sia superiore al livello italiano.

In generale, rispetto al 2019 questi sono aumentati di oltre 15 mila unità (+16,9%), incremento minore rispetto a quello osservatori nel Paese nel complesso (+18,4%).

Fig.7 - Distribuzione % lavoratori migranti per territorio e tipologia

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

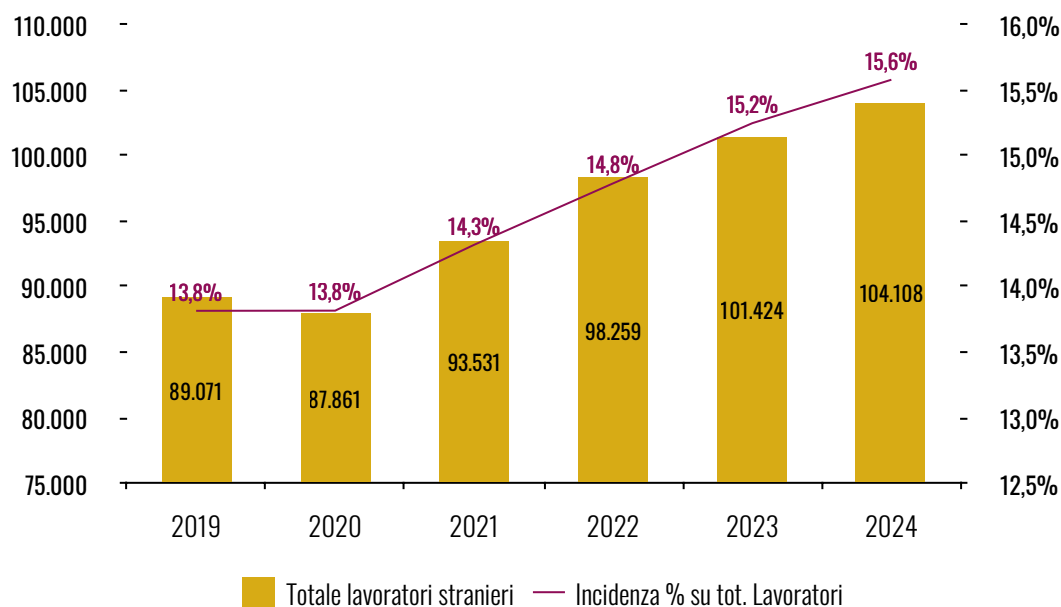
Territorio	Lavoratori autonomi		Lavoratori dipendenti		Parasubordinati		Totale lavoratori	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Ancona	2.515	7,8%	29.209	90,3%	616	1,9%	32.340	100,0%
Ascoli Piceno	1.069	8,6%	11.169	89,9%	189	1,5%	12.427	100,0%
Fermo	1.087	10,8%	8.886	87,9%	134	1,3%	10.107	100,0%
Macerata	2.403	10,1%	20.924	87,9%	486	2,0%	23.813	100,0%
Pesaro e Urbino	2.268	8,9%	22.649	89,1%	504	2,0%	25.421	100,0%
Marche	9.342	9,0%	92.837	89,2%	1.929	1,9%	104.108	100,0%
Centro	100.378	11,1%	780.482	86,0%	26.403	2,9%	907.263	100,0%
Italia	389.338	9,8%	3.498.849	87,9%	92.422	2,3%	3.980.609	100,0%

Sotto questo aspetto è necessario notare anche il peso della componente lavoratrice straniera sul complesso dei lavoratori. Infatti, l'aumento dei lavoratori migranti in termini assoluti è stato accompagnato anche da un incremento della loro incidenza: se nel 2019 questi rappresentavano il 13,8% del complesso dei lavoratori, nel 2024 la percentuale si alza al 15,6%. Pertanto, gli stranieri osservano un peso maggiore nel mercato del lavoro rispetto alla loro incidenza sul totale della popolazione residente (8,9%).

¹ Le elaborazioni principali sono state effettuate dall'Osservatorio INPS sugli stranieri. Tuttavia, alcune elaborazioni sono state eseguite incrociando diversi osservatori statistici INPS, elemento che comporta una parziale disomogeneità dei dati illustrati.

Fig.8 - Numero lavoratori stranieri (asse sx) e incidenza % su totale lavoratori (asse dx) - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

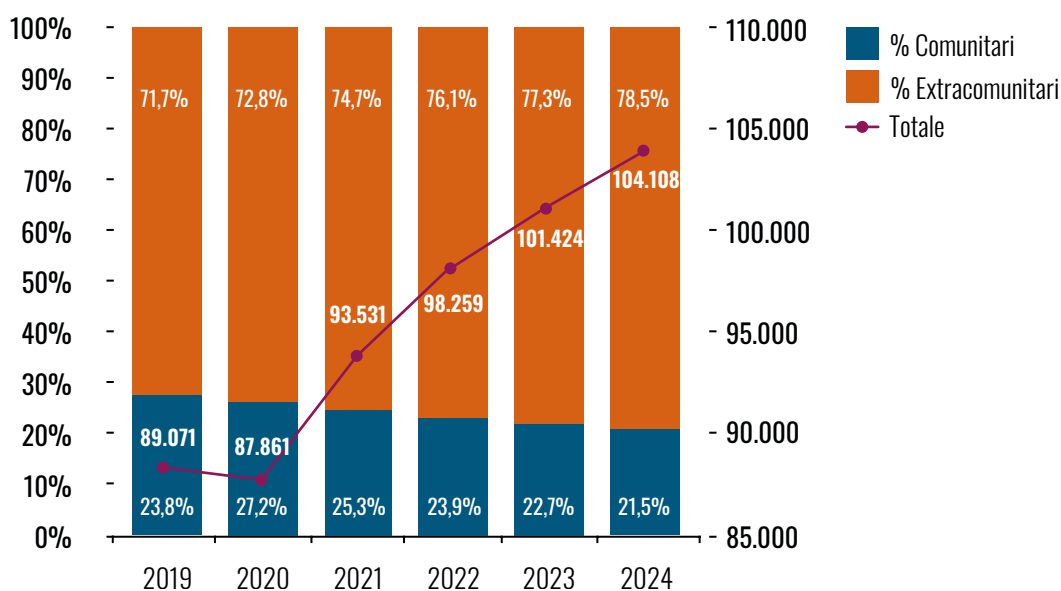


L'andamento delle varie componenti di cittadinanza della popolazione trova riflesso anche all'interno del mercato del lavoro. Sempre considerando la variazione 2024-2019, l'aumento è totalmente ascrivibile ai lavoratori extra-comunitari (+17.861, +28%), mentre i comunitari hanno visto una diminuzione di 2.824 lavoratori (-11,2%).

Infatti, nel corso del periodo preso in esame, c'è stato un aumento di quasi 7 p.p. dell'incidenza della componente extracomunitaria.

Fig.9 - Numero lavoratori stranieri (asse dx) e composizione % cittadinanza (asse sx) - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps



Altro elemento da mettere in evidenza è l'andamento delle diverse tipologie. Rispetto al 2019 i lavoratori migranti autonomi sono diminuiti di oltre 1.200 unità (-12,2%), in particolare nella componente artigiana (-1.081, -20,6%). I dipendenti, invece hanno osservato un aumento di oltre 15 mila lavoratori, imputabile principalmente all'incremento dei migranti nel settore privato non agricolo (+17.512, +30,8%).

Fig.10 - Lavoratori stranieri per tipologia - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

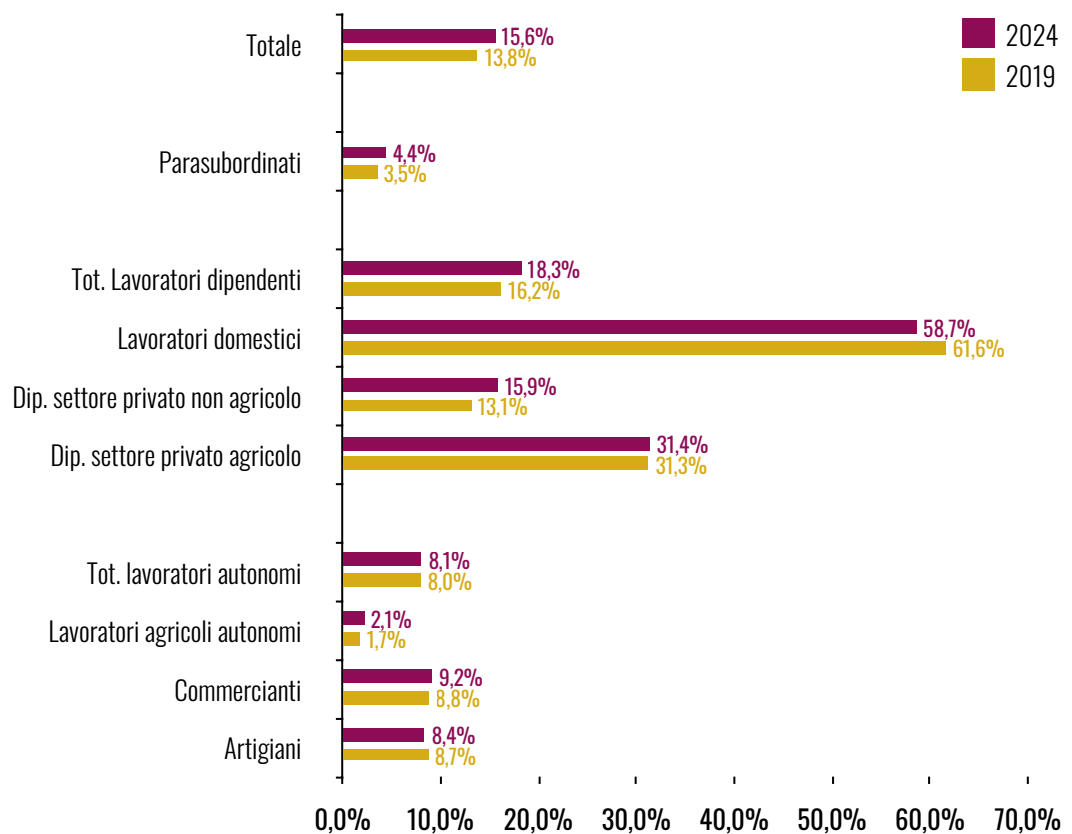
Tipologia	2019	2024	Var. 2019-2024	Var.% 2019-2024
Artigiani	5.240	4.159	-1.081	-20,6%
Commercianti	5.141	4.911	-230	-4,5%
Lavoratori agricoli autonomi	254	272	18	7,1%
Tot. lavoratori autonomi	10.635	9.342	-1.293	-12,2%
Dipendenti del settore privato agricolo	5.478	5.805	327	6,0%
Dipendenti del settore privato non agricolo	56.834	74.346	17.512	30,8%
Lavoratori domestici	14.843	12.686	-2.157	-14,5%
Tot. Lavoratori dipendenti	77.155	92.837	15.682	20,3%
Parasubordinati	1.281	1.929	648	50,6%
Totale	89.071	104.108	15.037	16,9%

Osservando il dettaglio per tipologia di lavoratore si evincono aspetti determinanti circa le trasformazioni avvenute all'interno delle varie componenti del mercato del lavoro e le dinamiche che permeano il tessuto occupazionale migrante.

In prima istanza, è necessario notare la concentrazione dei lavoratori stranieri in determinati settori tradizionalmente considerati prerogativa di questo gruppo sociale. In particolare nel lavoro domestico la percentuale dei lavoratori stranieri è del 58,7%, sebbene il settore stia subendo delle trasformazioni significative. Nel settore privato agricolo l'incidenza dei lavoratori stranieri arriva al 31,4%. Settori, questi, contraddistinti da livelli retributivi molto bassi e, spesso, sotto la soglia di povertà.

Fig.11 - Incidenza % lavoratori stranieri per tipologia - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps



3

I lavoratori migranti nell'artigianato marchigiano

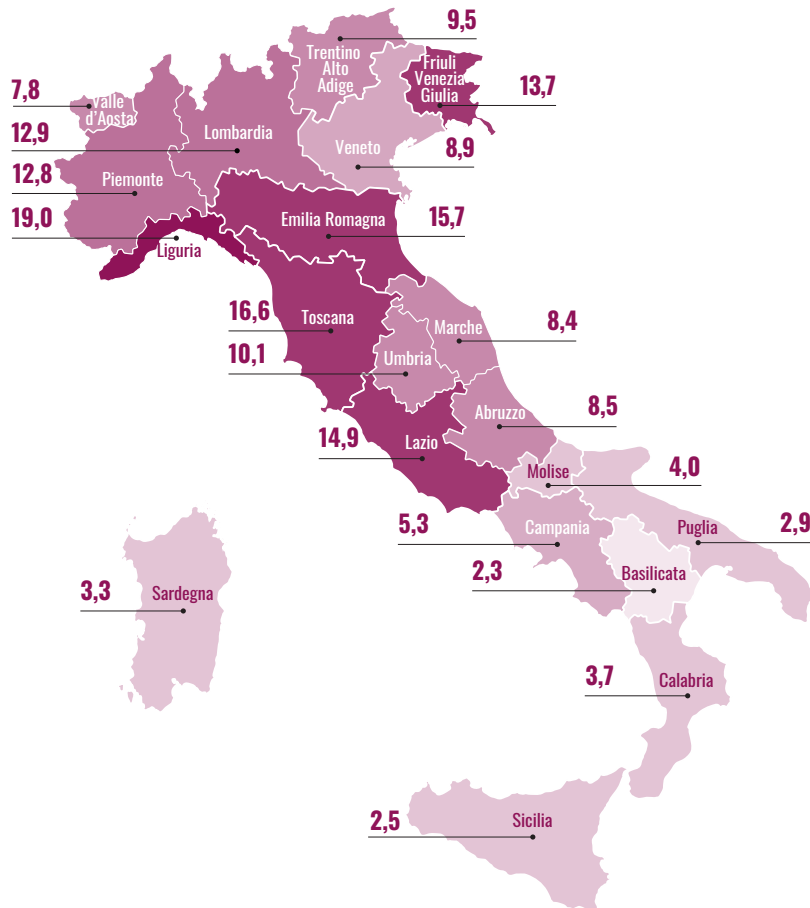
3.1 Migranti e artigianato autonomo

Sempre prendendo come riferimento i dati INPS, è possibile entrare nel dettaglio di analisi della componente dei lavoratori autonomi artigiani e tracciare alcune dinamiche e linee di tendenze utili in questa sede.

Innanzitutto, il peso della componente artigiana migrante non risulta eterogeneo tra i vari territori. Nelle Marche al 2024 sono presenti 4.159 artigiani migranti autonomi e rappresentano l'8,4% del totale degli artigiani della regione. La percentuale sale all'11% nell'intero Paese e al 14% nelle regioni del Centro. L'andamento della componente autonoma artigiana all'interno del mercato del lavoro marchigiano ha registrato una perdita di 10.771 lavoratori rispetto al 2019 (-17,8%), diminuzione che si accentua tra i lavoratori stranieri (-20,6%).

Fig.12 - Incidenza % lavoratori migranti su totale - Lavoratori autonomi artigiani

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps



In merito, è necessario osservare che le Marche presentano il calo più alto dei lavoratori artigiani autonomi tra le regioni, anche nella componente straniera. Le regioni del Centro hanno registrato una flessione del 14,6% a livello generale e dell'8,8% nella popolazione migrante, mentre l'Italia nel complesso ha visto un calo totale del 13,3% e del 6% degli stranieri. Di fatto, le Marche, insieme al Molise, sono l'unica regione in cui i migranti sono diminuiti di più rispetto al totale dei lavoratori.

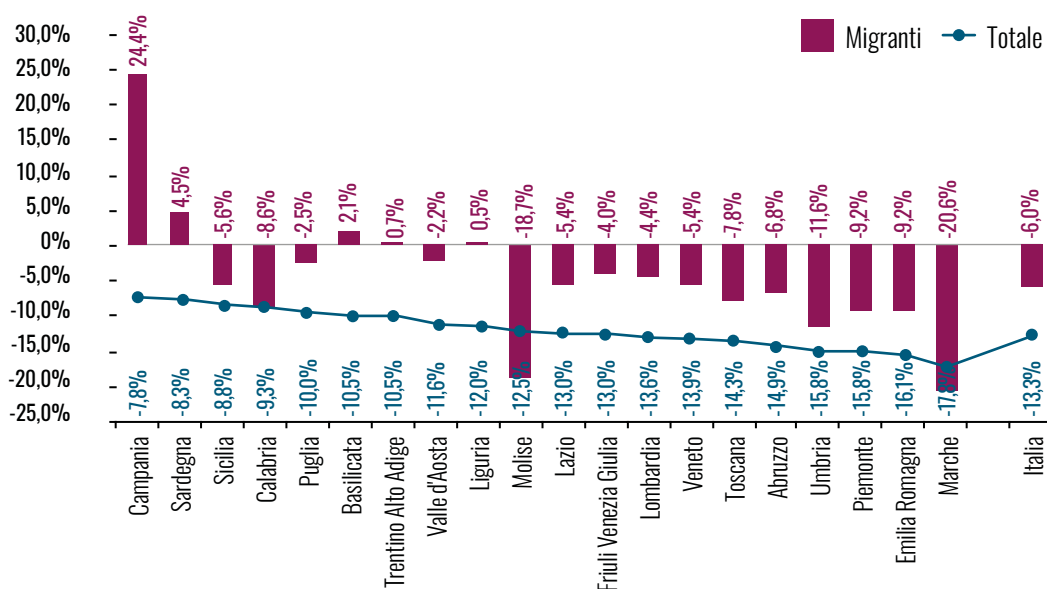
Fig.13 - Lavoratori artigiani autonomi

Fonte: nostra
elaborazione su dati Inps

Territorio	2019	2024	Var. 2019-2024	Var.% 2019-2024
	Stranieri			
Ancona	1.573	1.056	-517	-32,9%
Ascoli Piceno / Fermo	1.293	1.034	-259	-20,0%
Macerata	1.206	999	-207	-17,2%
Pesaro e Urbino	1.168	1.070	-98	-8,4%
Marche	5.240	4.159	-1.081	-20,6%
Centro	42.861	39.086	-3.775	-8,8%
Italia	160.931	151.207	-9.724	-6,0%
Totale				
Ancona	15.453	12.102	-3.351	-21,7%
Ascoli Piceno / Fermo	16.545	13.285	-3.260	-19,7%
Macerata	14.073	11.642	-2.431	-17,3%
Pesaro e Urbino	14.272	12.543	-1.729	-12,1%
Marche	60.343	49.572	-10.771	-17,8%
Centro	326.139	278.389	-47.750	-14,6%
Italia	1.587.442	1.376.982	-210.460	-13,3%

Fig.14 - Variazione % 2024-2019 lavoratori artigiani autonomi per regione

Fonte: nostra
elaborazione su dati Inps



A livello di genere, l'andamento non rileva significative differenze né tra le componenti di cittadinanza né tra uomini e donne. L'artigianato autonomo rimane nel corso del tempo un settore a prevalenza maschile sia per la totalità dei lavoratori (76,2%) che per i migranti (75,9%).

Fig.15 - Lavoratori artigiani autonomi per genere - Marche

Fonte: nostra
elaborazione su dati Inps

Genere	2019	2024	Var. 2019-2024	Var.% 2019-2024
	Stranieri			
Uomini	3.947	3.155	-792	-20,1%
Donne	1.293	1.004	-289	-22,4%
Totale	5.240	4.159	-1.081	-20,6%
Totale				
Uomini	45.880	37.751	-8.129	-17,7%
Donne	14.463	11.821	-2.642	-18,3%
Totale	60.343	49.572	-10.771	-17,8%

3.2 Migranti e artigianato dipendente

Attraverso i dati forniti da Ebam è possibile tracciare un quadro attendibile ed esaustivo riferito al lavoro dipendente nell'artigianato marchigiano, dato che nel 2025¹ il complesso dei dipendenti ammonta a 49.319 unità.

Prendendo come riferimento il periodo 2019-2025, l'andamento del lavoro dipendente artigiano ha osservato una tendenza opposta a quella del lavoro autonomo, ovvero un incremento – seppur lieve - di oltre 600 dipendenti (+1,3%). Tuttavia, la scomposizione mette in evidenza che la crescita è totalmente imputabile ai lavoratori stranieri (+1.623, +20,7%), in particolare ai dipendenti extracomunitari (+1.302, +17,2%), sebbene in termini relativi i comunitari registrino un aumento superiore (+121,1%).

Di converso, i dipendenti italiani hanno osservato una diminuzione di oltre mille dipendenti (-2,5%).

Fig.16 - Dipendenti artigiani per nazionalità - Marche

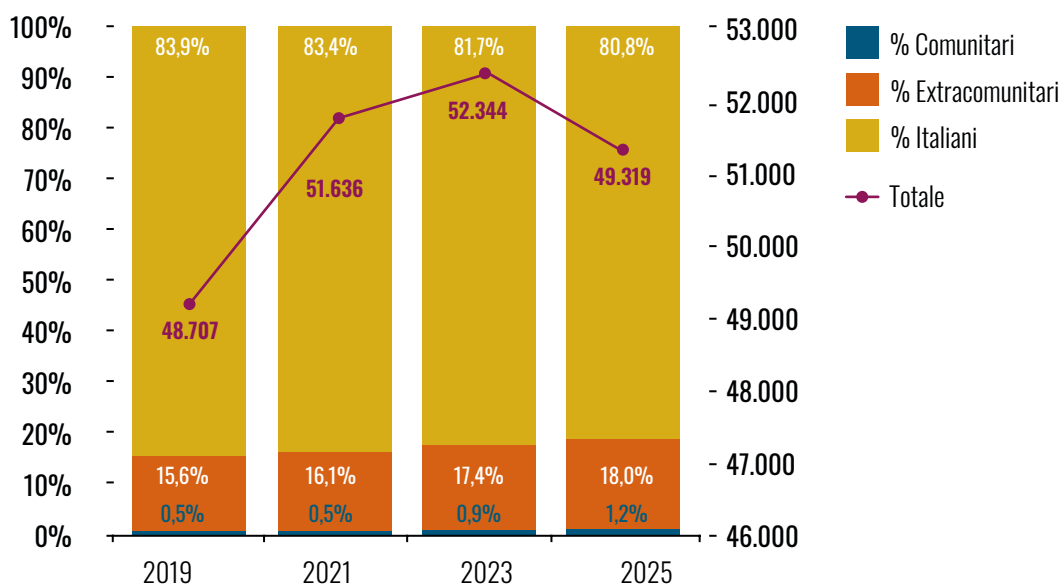
Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Nazionalità	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
Comunitario	265	586	321	121,1%
Extracomunitario	7.584	8.886	1.302	17,2%
Straniero	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

L'incidenza dei dipendenti migranti nell'artigianato marchigiano cresce dal 16,1% del 2019 al 19,2% del 2025. Valore che trova il suo massimo nella provincia di Ancona (20,3%) e il suo minimo in quella di Fermo (17,2%).

Fig.17 - Dipendenti artigiani (asse dx) e % nazionalità (asse sx) - Marche

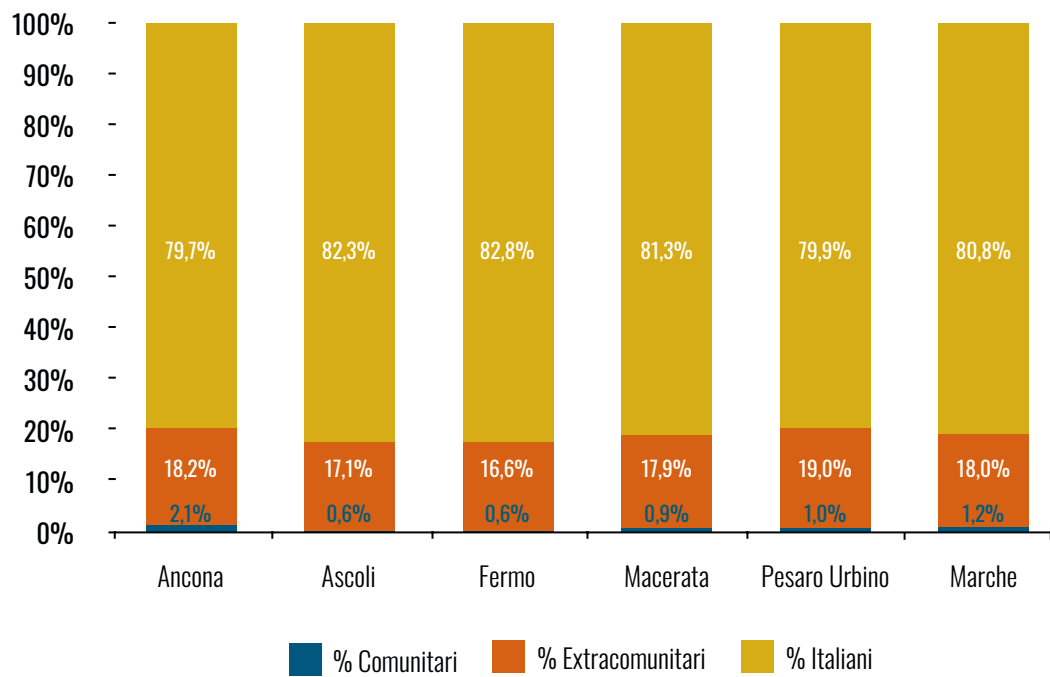
Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



¹ Come riferimento è stato preso in considerazione il mese di luglio per tutti gli anni in esame.

Fig.18 - Incidenza % nazionalità dipendenti artigiani per provincia - 2025

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



L'analisi delle classi di età fornisce – di riflesso all'andamento demografico – un quadro di progressivo invecchiamento dei lavoratori. In linea generale gli under 35 diminuiscono di oltre 700 unità (-4,4%), la coorte 35-44 anni osserva -1.873 dipendenti (-15,1%), i dipendenti tra i 45-64 anni aumentano di 2.459 unità (+12,7%) e i più anziani (65 anni e oltre) segnano una crescita di oltre 700 dipendenti (+74,9%). Dinamiche nelle quali pesa altresì il costante aumento dell'età pensionabile, fattore che allarga sempre più lo spettro dei lavoratori con età avanzata.

Facendo anche in questo caso una scomposizione, emerge che sia tra gli under 35 che nella fascia 35-44 anni gli stranieri presentano un andamento opposto rispetto alla componente autoctona. Tra i più giovani, infatti, i migranti aumentano di 190 unità (+6,3%), mentre nella classe 35-44 l'aumento è di 255 dipendenti (+10,9%). Pertanto, nelle coorti di età più basse la perdita generale viene mitigata dall'incremento dei lavoratori stranieri.

Nelle fasce di età 45-64 anni e 65 anni e oltre, in termini relativi l'incremento degli stranieri appare maggiore rispetto a quello dei lavoratori italiani.

Fig.19 - Dipendenti artigiani per nazionalità e classe di età - Marche

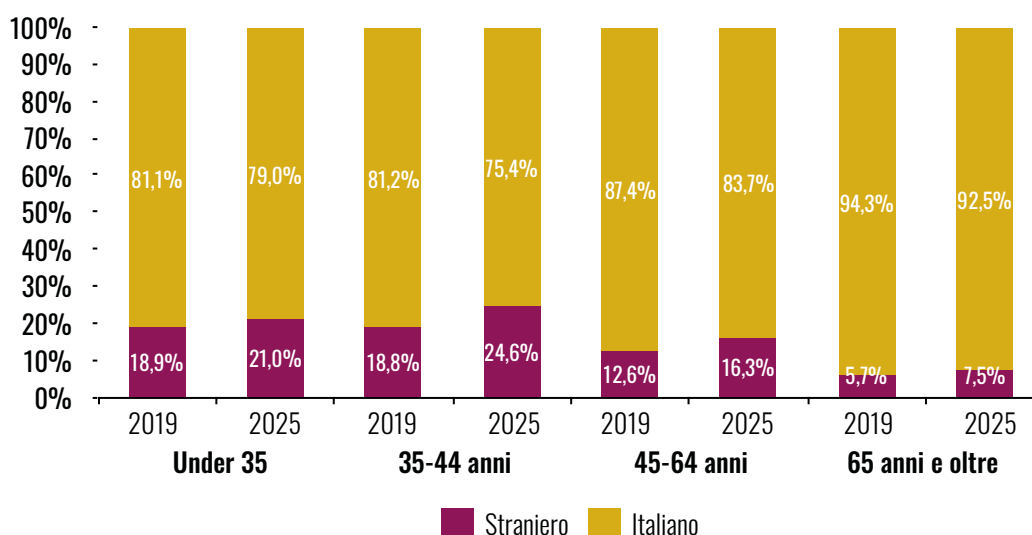
Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Nazionalità	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Under 35			
Comunitario	98	334	236	240,8%
Extracomunitario	2.930	2.884	-46	-1,6%
Straniero	3.028	3.218	190	6,3%
Italiano	13.020	12.117	-903	-6,9%
Totale	16.048	15.335	-713	-4,4%
35-44 anni				
Comunitario	112	146	34	30,4%
Extracomunitario	2.219	2.440	221	10,0%
Straniero	2.331	2.586	255	10,9%
Italiano	10.052	7.924	-2.128	-21,2%
Totale	12.383	10.510	-1.873	-15,1%
45-64 anni				
Comunitario	54	104	50	92,6%
Extracomunitario	2.380	3.435	1.055	44,3%
Straniero	2.434	3.539	1.105	45,4%
Italiano	16.855	18.209	1.354	8,0%
Totale	19.289	21.748	2.459	12,7%
65 anni e oltre				
Comunitario	1	2	1	100,0%
Extracomunitario	55	127	72	130,9%
Straniero	56	129	73	130,4%
Italiano	931	1.597	666	71,5%
Totale	987	1.726	739	74,9%
Totale				
Comunitario	265	586	321	121,1%
Extracomunitario	7.584	8.886	1.302	17,2%
Straniero	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

È opportuno osservare che in questo andamento la componente straniera aumenta il suo peso in tutte le classi di età considerate, in particolare nella fascia 35-44 anni.

Fig.20 - Incidenza % nazionalità per classe di età - dipendenti artigiani - Marche

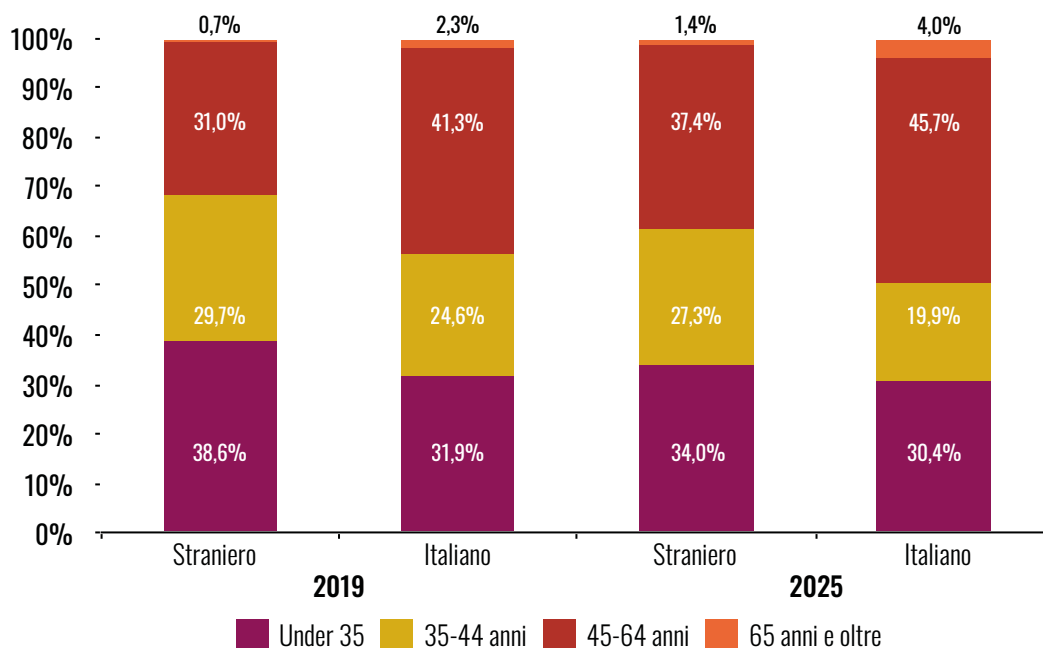
Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



Differenze significative si evidenziano comparando la popolazione autoctona con quella migrante. Tra i dipendenti stranieri, infatti, vi è una maggiore incidenza nella classe degli under 35 (34% contro 30,4% italiani) e 35-44 anni (27,3% contro 19,9% italiani). In quest'ultima in particolare è opportuno rilevare l'aumento della forbice tra il 2019 e il 2025.

Fig.21 - Incidenza % classe di età per nazionalità - dipendenti artigiani - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



Le tendenze di genere mettono in evidenza un andamento simile con accenti diversi tra uomini e donne, tanto nella componente straniera quanto in quella italiana: le donne straniere dipendenti aumentano meno rispetto agli uomini e, di converso, le lavoratrici italiane diminuiscono più degli uomini.

Fig.22 - Dipendenti artigiani per nazionalità e genere - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Nazionalità	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Donne			
Comunitario	41	68	27	65,9%
Extracomunitario	2.695	3.200	505	18,7%
Straniero	2.736	3.268	532	19,4%
Italiano	18.030	17.543	-487	-2,7%
Totale	20.766	20.811	45	0,2%
Uomini				
Comunitario	224	518	294	131,3%
Extracomunitario	4.889	5.686	797	16,3%
Straniero	5.113	6.204	1.091	21,3%
Italiano	22.828	22.304	-524	-2,3%
Totale	27.941	28.508	567	2,0%
Totale				
Comunitario	265	586	321	121,1%
Extracomunitario	7.584	8.886	1.302	17,2%
Straniero	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

La distribuzione all'interno delle nazionalità mostra che nella componente straniera le donne hanno un'incidenza più bassa (34,5%) rispetto alla componente italiana (44%).

Ulteriore elemento di indagine da considerare è la tipologia contrattuale, partendo dal fatto che l'artigianato dipendente è tendenzialmente caratterizzato da una discreta stabilità. Infatti, la percentuale di lavoratori contrattualizzati a tempo indeterminato si presenta al 78,1% tra gli stranieri e all'86,1% nella componente italiana.

L'andamento, tuttavia, osserva un aumento consistente del tempo determinato (+11,6%), più accentuato nella componente migrante (+35,4%), la quale registra al contempo un incremento significativo dei lavoratori stabili (+1.079, + 17,1%). Al contrario, la diminuzione della componente italiana è ascrivibile totalmente al crollo dei lavoratori a tempo indeterminato.

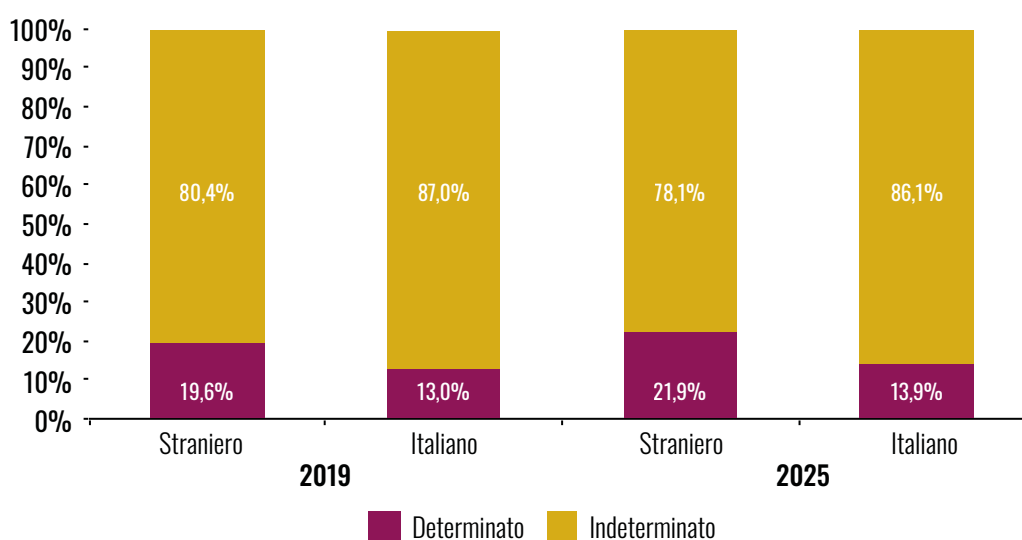
Fig.23 - Dipendenti artigiani per nazionalità e tipologia contrattuale - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Nazionalità	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Determinato			
Comunitario	56	214	158	282,1%
Extracomunitario	1.479	1.865	386	26,1%
Straniero	1.535	2.079	544	35,4%
Italiano	5.301	5.552	251	4,7%
Totale	6.836	7.631	795	11,6%
Indeterminato				
Comunitario	209	372	163	78,0%
Extracomunitario	6.105	7.021	916	15,0%
Straniero	6.314	7.393	1.079	17,1%
Italiano	35.557	34.295	-1.262	-3,5%
Totale	41.871	41.688	-183	-0,4%
Totale				
Comunitario	265	586	321	121,1%
Extracomunitario	7.584	8.886	1.302	17,2%
Straniero	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

Fig.24 - Incidenza % tipologia contrattuale per nazionalità - dipendenti artigiani Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



L'andamento dei lavoratori part-time / full-time segue in parallelo quello della tipologia contrattuale. Aumenta il ricorso al part-time (+7,1%), in misura più marcata negli stranieri (+17,6%) e, al contempo, la flessione dei dipendenti full-time è totalmente a carico dei lavoratori autoctoni (-1.642, -5,7%). Infatti, i migranti registrano +1.251 unità (+21,8%) contrattualizzate con un orario full-time.

Pertanto, tra il 2019 e il 2025 emerge un trend diverso nella composizione all'interno delle nazionalità: gli stranieri osservano un aumento dell'incidenza dei lavoratori a tempo pieno, mentre tra gli italiani cresce la quota dei lavoratori part-time.

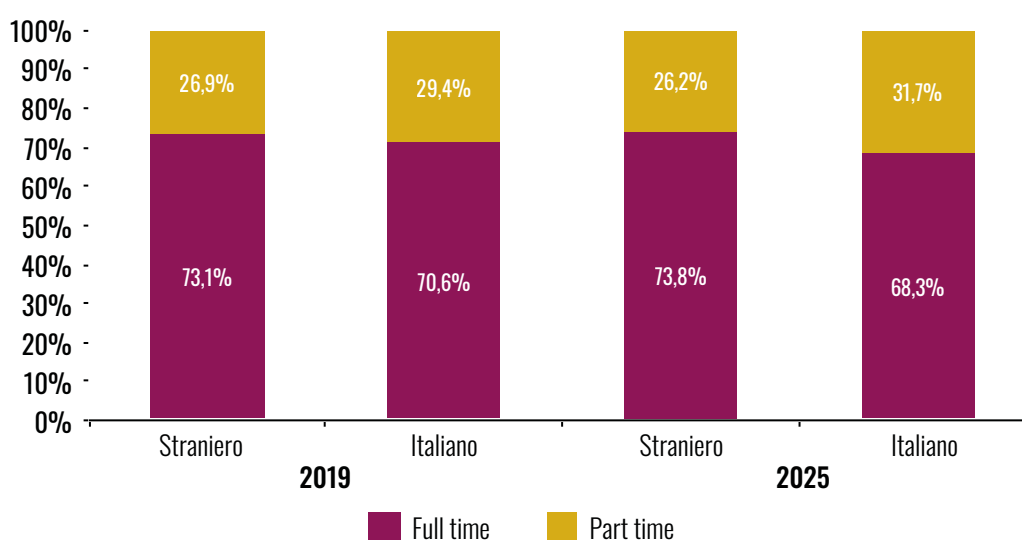
Fig.25 - Dipendenti artigiani per nazionalità e orario di lavoro - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Nazionalità	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Full Time			
Comunitario	208	489	281	135,1%
Extracomunitario	5.530	6.500	970	17,5%
Straniero	5.738	6.989	1.251	21,8%
Italiano	28.866	27.224	-1.642	-5,7%
Totale	34.604	34.213	-391	-1,1%
Part Time				
Comunitario	57	97	40	70,2%
Extracomunitario	2.054	2386	332	16,2%
Straniero	2.111	2.483	372	17,6%
Italiano	11.992	12623	631	5,3%
Totale	14.103	15.106	1.003	7,1%
Totale				
Comunitario	265	586	321	121,1%
Extracomunitario	7.584	8.886	1.302	17,2%
Straniero	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

Fig.26 - Incidenza % orario di lavoro per nazionalità - dipendenti artigiani Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



Osservando il trend delle varie aree contrattuali, si evince generalmente un andamento negativo in quattro "settori". Il calo è principalmente concentrato nella moda (-2.339, -24,8%), alla quale seguono comunicazione (-229, -16,5%), chimica-gomma-plastica-vetro (-254, -13,4%) e legno e lapidei (-206, -5,4%). La flessione dei primi tre comparti coinvolge anche i lavoratori stranieri, mentre nel settore del legno e lapidei questi osservano una tendenza opposta alla componente italiana, registrando +15,7%.

Tra i settori in crescita, escludendo il macro-comparto "settori vari", il cui andamento meriterebbe opportuni approfondimenti, è necessario notare il contributo degli stranieri alla crescita della meccanica. La crescita del settore maggiormente rappresentativo è infatti quasi interamente imputabile alla componente straniera (+634, +26,7%).

Fig.27 - Dipendenti artigiani per nazionalità e area contrattuale - Marche

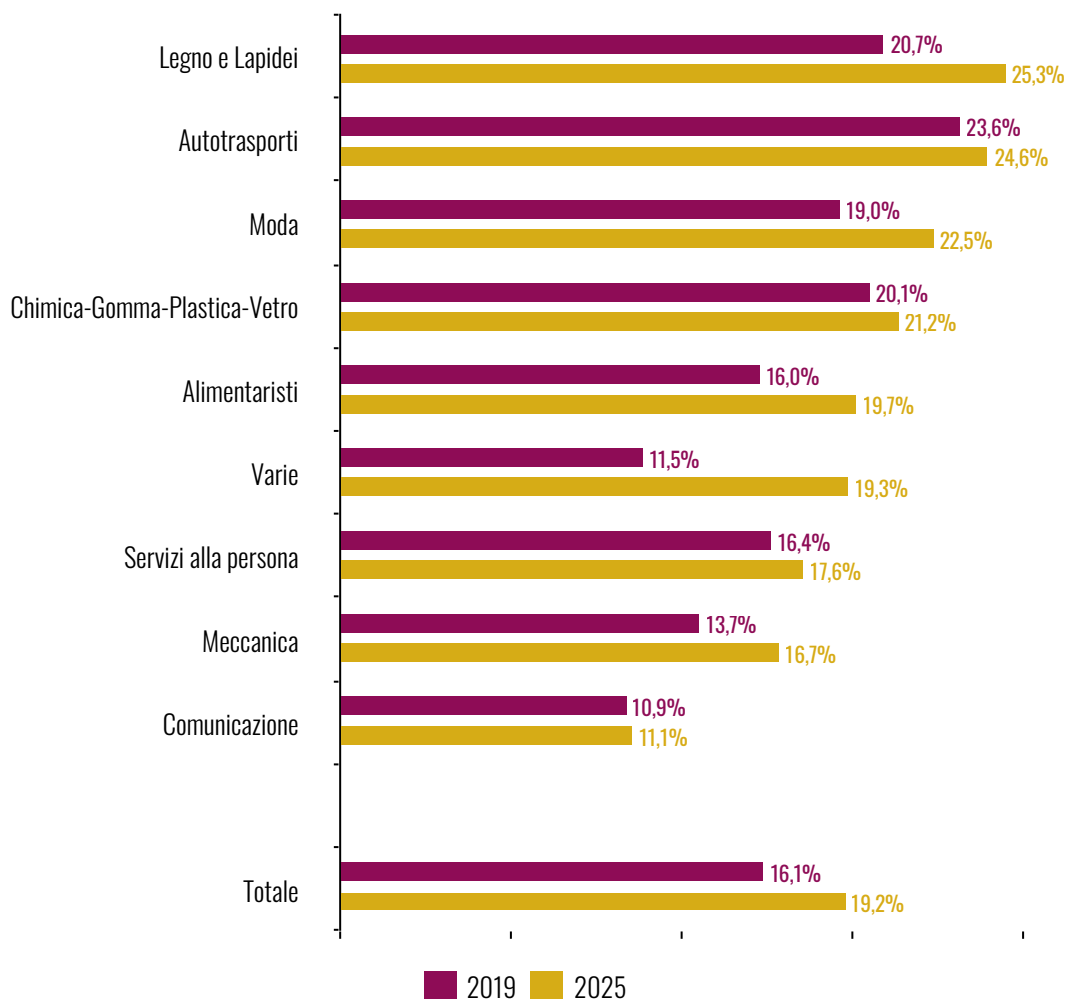
Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Area contrattuale	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Straniero (comunitario + extracomunitario)			
Alimentaristi	922	1.211	289	31,3%
Autotrasporti	354	431	77	21,8%
Chimica-Gomma-Plastica-Vetro	381	348	-33	-8,7%
Comunicazione	151	129	-22	-14,6%
Legno e Lapedei	791	915	124	15,7%
Meccanica	2.377	3.011	634	26,7%
Moda	1.793	1.597	-196	-10,9%
Servizi alla persona	716	812	96	13,4%
Varie	364	1.018	654	179,7%
Totale	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano				
Alimentaristi	4.856	4.950	94	1,9%
Autotrasporti	1.148	1.320	172	15,0%
Chimica-Gomma-Plastica-Vetro	1.514	1.293	-221	-14,6%
Comunicazione	1.237	1.030	-207	-16,7%
Legno e Lapedei	3.037	2.707	-330	-10,9%
Meccanica	14.984	15.021	37	0,2%
Moda	7.637	5.494	-2.143	-28,1%
Servizi alla persona	3.649	3.789	140	3,8%
Varie	2.796	4.243	1.447	51,8%
Totale	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale				
Alimentaristi	5.778	6.161	383	6,6%
Autotrasporti	1.502	1.751	249	16,6%
Chimica-Gomma-Plastica-Vetro	1.895	1.641	-254	-13,4%
Comunicazione	1.388	1.159	-229	-16,5%
Legno e Lapedei	3.828	3.622	-206	-5,4%
Meccanica	17.361	18.032	671	3,9%
Moda	9.430	7.091	-2.339	-24,8%
Servizi alla persona	4.365	4.601	236	5,4%
Varie	3.160	5.261	2.101	66,5%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

Se il peso della componente straniera sul totale dei dipendenti artigiani è del 19,2%, questa percentuale varia tra i comparti presi in esame. In particolare, anche in relazione al trend dei lavoratori italiani, i migranti registrano l'incidenza più alta nel legno e lapidei (25,3%), negli autotrasporti (24,6%) e nella moda (22,5%). In tutti i comparti si evince un incremento della quota migrante.

Fig.28 - Incidenza % dipendenti stranieri per area contrattuale - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



Il panorama dell'analisi per qualifica mette in evidenza aspetti interessanti. Dapprima, è opportuno osservare una diminuzione ormai strutturale dell'utilizzo dell'apprendistato (-867, -12,5%) concentrata tuttavia nella componente italiana (-838, -14,6%). Il calo dei lavoratori migranti in questa tipologia risulta molto lieve (-29, -2,4%).

Dopodiché, dai dati emerge che il contributo all'aumento della componente operaia è totalmente ascrivibile agli stranieri (+1.491, +23,3%), mentre i lavoratori italiani aumentano principalmente nella componente impiegatizia (+436, +6,4%).

Il cambiamento della distribuzione delle componenti di cittadinanza per qualifica fornisce un quadro in cui gli stranieri aumentano significativamente la loro incidenza tra gli operai.

Al contempo, sebbene si tratti di poche unità, i quadri rimangono una qualifica totalmente concentrata nella componente italiana.

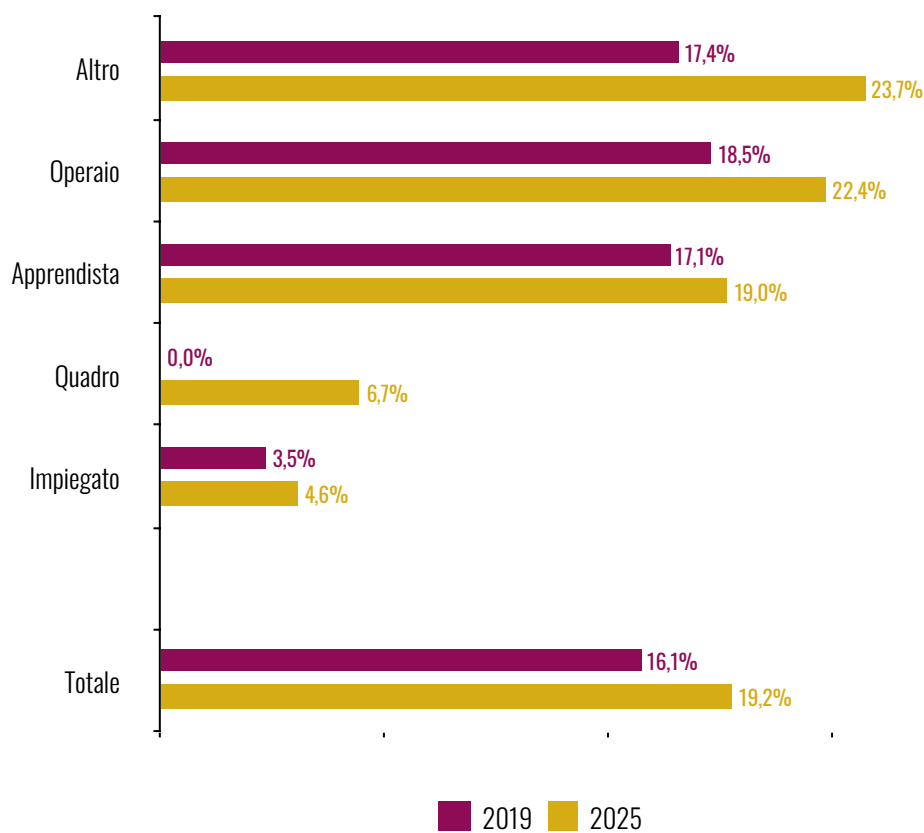
Fig.29 - Dipendenti artigiani per nazionalità e qualifica - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam

Qualifica	2019	2025	Var. 2025-2019	Var.% 2025-2019
	Straniero (comunitario + extracomunitario)			
Altro	20	79	59	295,0%
Apprendista	1.184	1.155	-29	-2,4%
Impiegato	249	349	100	40,2%
Operaio	6.396	7.887	1.491	23,3%
Quadro	0	2	2	
Totale	7.849	9.472	1.623	20,7%
Italiano				
Altro	95	255	160	168,4%
Apprendista	5.749	4.911	-838	-14,6%
Impiegato	6.817	7.253	436	6,4%
Operaio	28.157	27.400	-757	-2,7%
Quadro	40	28	-12	-30,0%
Totale	40.858	39.847	-1.011	-2,5%
Totale				
Altro	115	334	219	190,4%
Apprendista	6.933	6.066	-867	-12,5%
Impiegato	7.066	7.602	536	7,6%
Operaio	34.553	35.287	734	2,1%
Quadro	40	30	-10	-25,0%
Totale	48.707	49.319	612	1,3%

Fig.30 - Incidenza % dipendenti stranieri per qualifica - Marche

Fonte: nostra elaborazione su dati Ebam



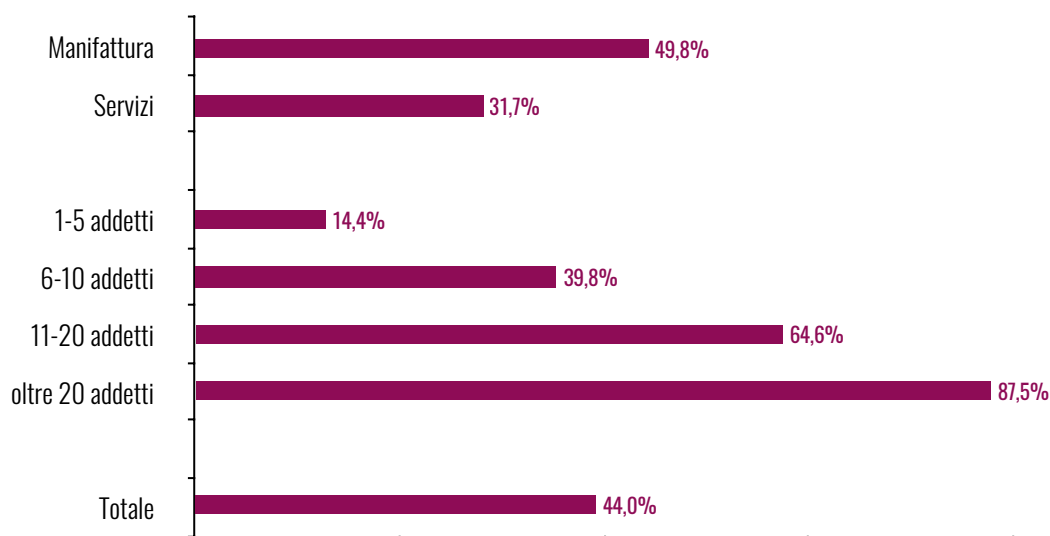
3.2.1 Alcune evidenze empiriche

Il questionario somministrato al campione Ebam di 600 aziende consente di osservare alcune dinamiche di dettaglio del fenomeno, spostando la lente dal punto di vista delle aziende e indagando alcuni elementi utili ad una comprensione più approfondita.

In prima istanza sono state selezionate le aziende che hanno dichiarato di avere nel loro organico almeno un/una lavoratore/lavoratrice straniero/straniera (comunitario e/o extracomunitario). Nei fatti, nel 44% delle aziende intervistate sono presenti lavoratori migranti, percentuale che si alza nella manifattura (49,8%) e al crescere delle dimensioni dell'azienda.

Fig.31 - All'interno dell'azienda sono presenti lavoratori/lavoratrici stranieri/e? - % Sì

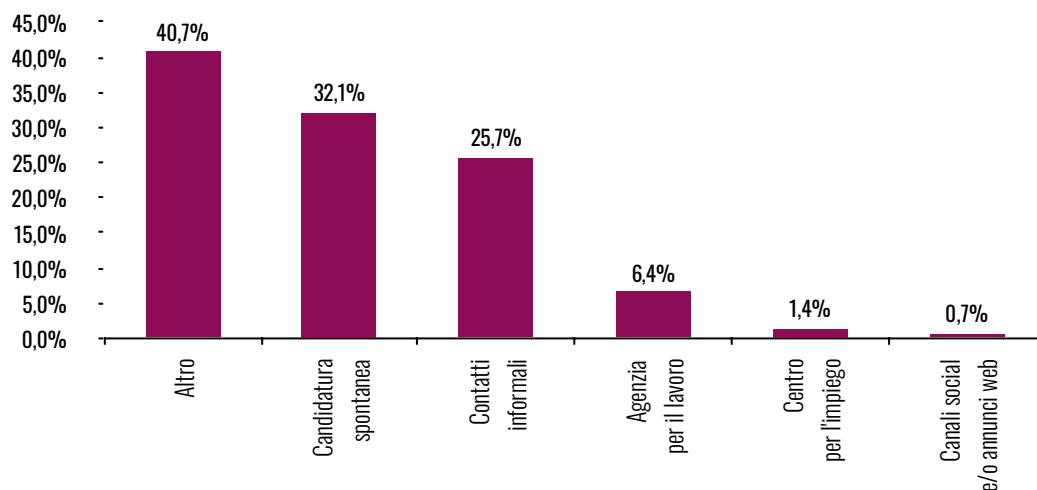
Fonte: nostra elaborazione su questionario somministrato alle aziende campione Ebam



Successivamente, è stato chiesto alle aziende quali sono i canali maggiormente utilizzati per reperire manodopera straniera. Dalle evidenze emerge che le aziende si avvalgono principalmente di canali diversi da quelli presi in esame (40,7%). Un segnale del fatto che le fonti tradizionalmente utilizzate hanno una minore incidenza rispetto a strumenti di altra natura, sui quali occorre porre attenzione. Il secondo canale utilizzato è la candidatura spontanea (32,1%), alla quale seguono i contatti informali (25,7%) e, in misura nettamente minore agenzie per il lavoro (6,4%), centri per l'impiego (1,4%) e canali social e/o annunci web (0,7%)¹.

Fig.32 - Quali sono i canali più utilizzati per reperire manodopera straniera?

Fonte: nostra elaborazione su questionario somministrato alle aziende campione Ebam



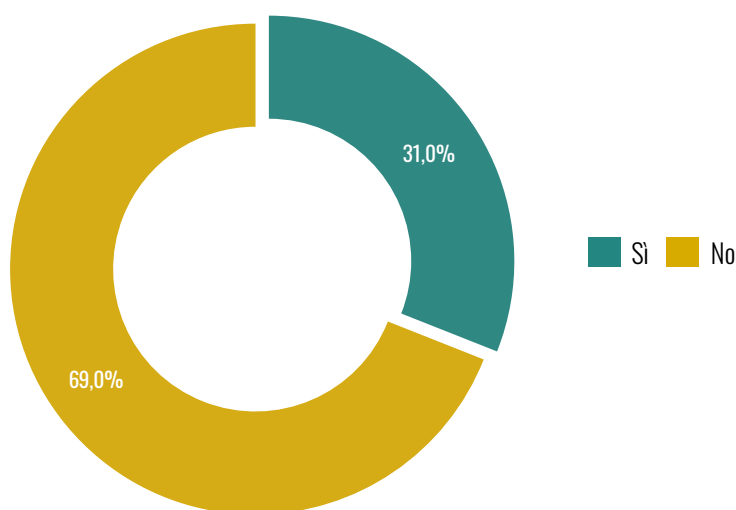
¹ Tali risultati non hanno lo scopo di eseguire una comparazione tra il reclutamento della manodopera straniera e quella locale.

Per un lavoratore migrante – in particolare extracomunitario – la gestione delle pratiche burocratiche (permessi di soggiorno, ecc...) o la ricerca di una casa rappresentano spesso questioni di non poca rilevanza, soprattutto per una efficace integrazione all'interno del tessuto sociale. In merito, è stato chiesto alle aziende se avessero mai supportato i lavoratori in questo tipo di attività, partendo dalla considerazione che il fenomeno è caratterizzato da fattori esogeni alle dinamiche aziendali e dall'eterogeneità dei casi.

Tuttavia, nel 31% dei casi le aziende hanno dichiarato di aver aiutato e supportato il lavoratore. Una percentuale non esigua che, sebbene in misura non esaustiva, indica da una parte la reale esigenza dei lavoratori e, dall'altra, la concreta volontà delle aziende di sostenere il lavoratore anche al di fuori del contesto prettamente lavorativo.

Fig.33 - L'azienda ha mai supportato i lavoratori stranieri nella gestione delle pratiche burocratiche o attività extra-lavorative (permessi di soggiorno, ricerca abitazione, ecc...)?

Fonte: nostra elaborazione su questionario somministrato alle aziende campione Ebam

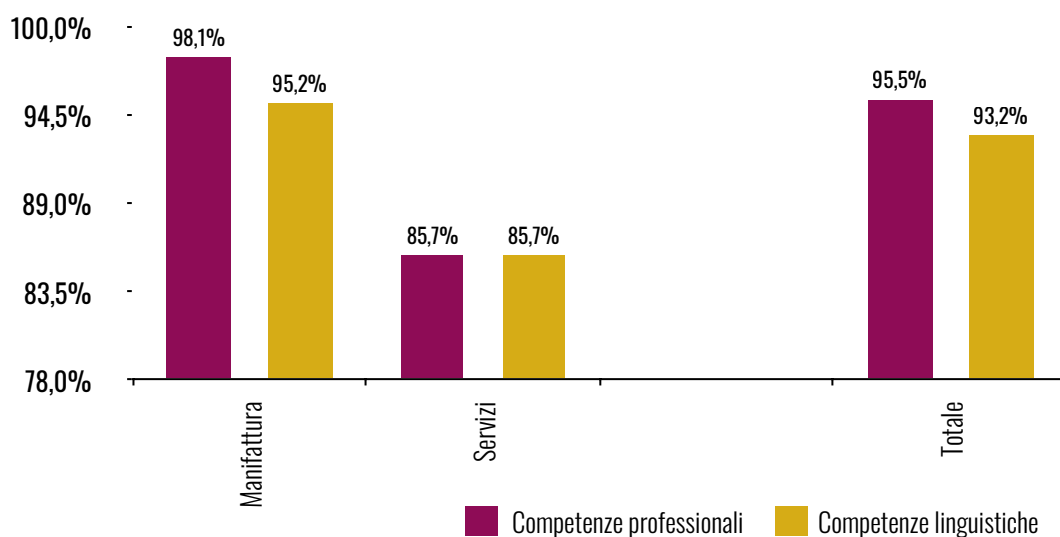


Dopodiché, è stato chiesto alle aziende la loro percezione rispetto a due tipologie di competenze: linguistiche e professionali.

Generalmente, nella quasi totalità dei casi, i datori di lavoro sostengono che le competenze dei lavoratori stranieri sono abbastanza o molto adeguate in relazione alla mansione svolta, tanto nelle competenze professionali (95,5%) quanto in quelle linguistiche (93,2%). Tra i macro-comparti, tuttavia, i servizi denotano valori relativamente più bassi rispetto ai settori della manifattura.

Fig.34 - Le competenze dei lavoratori stranieri sono adeguate rispetto la mansione svolta? - % abbastanza/molto

Fonte: nostra elaborazione su questionario somministrato alle aziende campione Ebam



Riguardo la formazione, solo nell'11,4% dei casi le aziende hanno dichiarato che i loro lavoratori stranieri hanno partecipato nel corso degli ultimi anni ad attività di formazione (esclusa quella obbligatoria).

Infine, un altro elemento di sfondo indagato concerne la flessibilità oraria nei casi di particolari esigenze dei lavoratori dovute a festività religiose, motivi familiari, eventuali periodi prolungati di ferie e/o tutte quelle circostanze dove la necessità sia dovuta alla propria condizione di migrante.

Le evidenze mostrano che nel 16,7% dei casi le aziende hanno attivato o pensano di attivare procedure di flessibilità per venire incontro alle esigenze dei lavoratori.

Bibliografia e sitografia

EBAM, Banca dati statistica sui dipendenti aziende artigiane aderenti

INPS, Osservatorio sugli stranieri, <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/1059>

INPS, Osservatorio sui lavoratori autonomi, <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/8>

ISTAT, <https://demo.istat.it/>

ISTAT, <https://esploradati.istat.it/databrowser/>



EBAM

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

60131 Ancona
Via 1° Maggio 142/C
Tel. 071 2900981
Fax 071 2916286
www.ebam.marche.it
ebam.marche@fastnet.it